Anno XVII — TORINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Edizione Colonie	19,50	9,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Ufficio dell'orario 0,10; arretrati raccolati 0,20

LA STAMPA

Proprietà Frassati e Soci

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/10 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,15 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita cristiana. - Onorificenze - Segnando la crescia - I divertimenti - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzone-Stia & Vagier, piazza S. Carlo, ed alla via Sacchi.

L'incontro del Re d'Italia col Kaiser a Venezia

Lunghi colloqui dei Sovrani e dell'on. Di San Giuliano - Le magnifiche accoglienze del popolo - La visita al Palazzo Ducale - Il Re è ripartito per Roma.

(Servizio speciale della STAMPA)

I problemi internazionali dell'ora presente nei colloqui di Venezia

Roma, 25, notte.

L'odierno convegno di Venezia avrebbe, nell'ora presente, una grande importanza anche se i due Sovrani, nei loro colloqui, non si fossero occupati dei problemi internazionali di soluzione più o meno imminente. Preceduto dalla visita dell'imperatore Guglielmo all'imperatore Francesco Giuseppe, ha riaffermato la piena, intera solidarietà delle Potenze competenti in triplice alleanza, la quale, per tale fatto, rafforza sempre più la sua influenza in Europa. La triplice alleanza costituisce la più forte garanzia per il mantenimento della pace europea; perciò quanto più essa è compatta, tanto più si allontana il pericolo della tanto temuta conflagrazione europea. Come si deve ad essa se le due guerre balcaniche poterono essere circoscritte, così sarà suo merito se l'Europa riuscirà a risolvere pacificamente tutti i problemi internazionali generati dalle due guerre balcaniche.

Data la piena solidarietà dell'Italia, dell'Austria, della Germania nella questione albanese, purtroppo ancora pendente, dobbiamo ritenere che l'imperatore Guglielmo, villeggiando a Corfù, spiegherà tutta la grandissima influenza personale e politica per indurre la Grecia a farla finita col gioco dei battaglioni sacri nell'interno dell'Epiro e con l'eterno indugio a sgombrare l'Esotto di Sasseno nella baia di Valona e la costa di fronte a Corfù da Santiquranta al capo Stilos. Se il Governo di Atene avesse ordinato nel serio lo sgombero del territorio assegnato allo Stato albanese, si sarebbe evitato un inutile spargimento di sangue albanese e greco senza la complicità diretta del Governo di Atene: i battaglioni sacri non si sarebbero potuti costituire e molto meno si sarebbero potuti armare; senza questa complicità necessaria cesserebbe subito la resistenza armata alla regolare presa di possesso da parte degli albanesi perchè verrebbe meno la alimentazione della resistenza.

L'indugio allo sgombero è pericoloso non soltanto per le inevitabili scaramuccie tra gli Epiroti e gli Albanesi, ma perchè impedisce il consolidamento dello Stato albanese. Non si può infatti dare torto al generale Essad pascià, che minaccia di scendere dal Governo se il Sovrano albanese non ordina la cacciata dei greci dal territorio albanese. Il popolo albanese, eminentemente guerriero, non comprende come mai il suo Sovrano possa tollerare che il territorio nazionale, attribuito solennemente dalle grandi Potenze allo Stato albanese, resti ancora occupato da truppe straniere. Vitalissime ragioni non soltanto di politica estera, ma di politica interna esigono che non sia ulteriormente prolungata la occupazione straniera.

Per ciò che concerne lo sgombero dell'Esotto di Sasseno e della costa da Santiquranta al capo Stylos vi è di mezzo il prestigio delle due Potenze adriatiche, le quali non possono restare indefinitivamente alla mercè dei megalomani di Atene. L'Italia, la Germania e l'Austria non possono tollerare che anche il termine del 31 marzo passi inefficacemente come sono passati i termini precedentemente stabiliti dalle grandi Potenze. Se tra sei giorni non sarà attuata la deliberazione delle grandi Potenze in ordine ai confini meridionali dello Stato albanese, le due grandi Potenze adriatiche e la loro alleata saranno poste nella dura necessità di proporre alle altre grandi Potenze o un comune intervento o l'intervento dell'Austria e dell'Italia. Come il Montenegro e la Serbia furono costretti a ritirarsi al di là dei confini settentrionali, così i Greci devono essere costretti a ritirarsi al di là dei confini meridionali dello Stato albanese, non essendo ammissibile che solo la Grecia possa sottrarsi alle deliberazioni della Conferenza degli Ambasciatori. E' pertanto sperabile che la presenza dell'imperatore Guglielmo a Corfù determinerà la Grecia ad uniformarsi, una buona volta, alla volontà dell'Europa.

L'odierna riaffermazione della piena solidarietà fra le Potenze componenti la Triplice Alleanza è di grande importanza anche per la integrità dell'Impero ottomano, ed è una nuova garanzia per il mantenimento della pace europea. La Germania è vitalmente interessata alla integrità della Turchia asiatica, perchè ha da svolgere e sfruttare le sue grandi concessioni, cominciando dalla strada ferrata di Bagdad; l'Austria desidera di consolidare ed estendere le sue relazioni commerciali con l'impero ottomano; l'Italia, risoluto il problema della Libia, vede nella integrità dell'impero ottomano la tutela dell'equilibrio mediterraneo, che è per essa questione vitalissima. Perciò, anche sincera della Turchia, desidera unicamente di contribuire anch'essa al risorgimento economico dell'Asia Minore. La Triplice Alleanza, mantenendosi solidale e compatta nell'Asia Minore, come è stata solidale e compatta nella penisola balcanica, impedirà la liquidazione definitiva dell'impero ottomano.

G.

L'"Jacht" imperiale Hohenzollern sul quale viaggia il Kaiser.

Una istantanea del Kaiser all'uscita dalla stazione di Venezia.

La giornata dei Sovrani

Venezia, 25, notte.

La mattinata è grigia e piovigginosa; tuttavia molta gente fin dalle sette e mezza si riversa verso la stazione per ricevere il Re. La città conserva il suo aspetto festante di ieri: da tutte le antenne e dagli edifici sventola il tricolore; drappi e damaschi ricoprono i poggiuoli, i palazzi del Canal Grande, la magnifica via acquea, unica al mondo, dove si nota un insolito movimento di lancie e imbarcazioni recanti le autorità. Il pianale e l'interno della stazione hanno la decorazione di ieri di trofei e di bandiere italiane e germaniche. Dappertutto sono piante di sempreverdi. Un lungo tappeto corre dalla riva di approdo all'atrio per la distribuzione dei biglietti e percorre tutta la stazione, che è tenuta sgombra. La sala reale è aperta ed illuminata.

Il servizio di P. S.

Sul piazzale esterno sui due lati del palazzo delle ferrovie si schierano due compagnie di artiglieria ed un plotone del 71.o fanteria tiene sgombro il ponte di ferro. Lo specchio d'acqua di fronte alla stazione è tenuto sgombro dai vigili. Altre misure di pubblica sicurezza sono state prese in città, sui punti sboccanti sul Canal Grande, ove passerà il corteo reale. Così è tenuto sgombro il ponte di Rialto, il ponte in ferro e quello dell'Accademia.

Alle ore otto e venti le autorità, trattenutesi prima sul piazzale esterno, entrano sotto la tettoia. Notiamo il sindaco, il prefetto, l'ammiraglio Garelli, il generale Marongoni, i senatori Treves, Papadopoli, Pastro, Diena, Girolamo Brandolin, i deputati Fradeletto, Foscari, Brandolin, il cerimoniere reale Avogadro degli Azzoni, il procuratore generale Frola, il presidente della Corte di Appello Fusinato, l'ambasciatore germanico Flotow con gli addetti germanici militare e navale, il console germanico Rechsteiner, il presidente della Deputazione provinciale Berna, il colonnello dei carabinieri Biancardi, il questore Gervasi, l'avvocato erariale Tissi, il commissario Furolo, addetto alla persona del Re, giunto ieri sera a Venezia.

L'autorità ha impartito ordini rigorosissimi affinchè nessun estraneo assista all'arrivo, per cui anche noi dobbiamo rimanere un poco nascosti, pure avendo un regolare « lascia passare ».

La nuova lancia reale

Frattanto il pubblico va addensandosi dietro i cordoni della truppa e sulle fondamenta di San Simeone, gremendo la gradinata della ripresa omonima. Piove abbastanza, pure la gente non si muove. La selva degli ombrelli dà uno spettacolo singolarmente caratteristico. In Canal Grande, la scambietto dei motori delle lancie, che scende in lancia e siede, avendo a sinistra il Sindaco. Scendono poco Garelli, l'Avogadro, col seguito, e l'on. Di San Giuliano.

La « Dodesona » apre il corteo. Seguono le imbarcazioni della Questura, poi la lancia reale e le altre lancie delle Autorità. Il corteo fila lungo il Canal Grande. Il Re è acclamato da una immensa folla sporgentesi ovunque. Poco dopo le 9, la lancia arriva al Palazzo Reale. La nave ammiraglia spara le salve di uso. Sull'antenna del Palazzo Reale si issa la bandiera tricolore. Il Sovrano saluta, le Autorità ed entra nei suoi appartamenti. Una discreta folla si agglomera sulla piazza San Marco, plaudendo.

Appena sceso a Palazzo Reale, nonostante la pioggia intensa, una grande folla si raduna sulla piazza e applaude il Re. Il Sovrano si affaccia al balcone e risponde salutando alle ovazioni della folla. Alle 9,55 il Re esce dal Palazzo e alle 10 precise, accompagnato dal Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, dal generale Brusati, dal Ministro della Real Casa sen. Mattioli Pasqualini, e dal capitano di corvetta Moreno è sceso in una lancia automobile del Comando in capo del Dipartimento marittimo e si è diretto velocemente verso l'*Hohenzollern*. Gli equipaggi delle navi *Breslau*, *Hohenzollern* e *Goito* e delle altre navi ormeggiate in bacino di San Marco, sono allineati in coperta. Piove dirottamente: all'apparire della lancia che reca il Sovrano, i cannoni della *Breslau* e *Goito* sparano a salve, mentre i marinai ripetono il saluto alla voce.

Il colloquio a bordo dell'"Hohenzollern"

L'imperatore Guglielmo, che veste la piccola divisa da ammiraglio, con mantellina, sta insieme ai personaggi del suo seguito ai piedi della scaletta in attesa del Re. Alle 10 la lancia gira di poppa e portandosi al fianco destro si accosta alla scaletta d'imbarco dell'*Hohenzollern*. Il Re, seguito dagli altri personaggi, sale rapidamente sulla scala. I Sovrani si abbracciano due volte molto affettuosamente. Mentre il Re sale sulla scaletta, sull'albero centrale si innalza il guidone di Savoia. Subito il Re e l'imperatore, dopo le presentazioni degli ufficiali di bordo, si ritirano, insieme al marchese Di San Giuliano. Il colloquio che avviene nell'appartamento dell'Imperatore dura un'ora e un quarto.

Alle ore 11,12 S. M. il Re col marchese cavaliere Di San Giuliano e i personaggi del seguito, salutato dalle salve della *Goito*, scende dall'*Hohenzollern*. La lancia gira attorno alla poppa del *yacht* imperiale, per rispondere ai saluti dei marinai schierati in coperta.

Alle 11,15 la lancia reale approda al Giardinetto ove l'on. Di San Giuliano scende. Il Re rimane nella lancia che si è poi diretta verso il porto degli Alberoni, per visitare la nave tedesca *Goeben*, ivi ancorata. Il Re si reca anche a fare una breve visita ai frati Lazzaristi a San Lazzaro degli Armeni dove ha visitato il museo e la biblioteca. Alle 12,10 è rientrato a Palazzo Reale. Alle 12 e tre-quarti l'Imperatore si imbarca su una lancia a vapore e si reca a Palazzo Reale.

Alle 13 precise, a Palazzo Reale, ha luogo una colazione di quaranta coperti in onore dell'Imperatore. Il Re e l'Imperatore siedono accanto, al centro della tavola. L'Imperatore ha a destra: il Ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano, il barone Von Lycker, il comm. avv. Frola, il tenente generale Von Chelius. Il Re ha alla sua sinistra: l'ambasciatore Von Flotow, il vice ammiraglio Garelli, l'ammiraglio Von Muller e il prefetto on. Di Rovasenda. Di fronte ai Sovrani siede il primo aiutante di campo del Re, generale Brusati, che ha alla sua destra il generale Von Plesser, il Ministro della Real Casa senatore nob. Mattioli Pasqualini e il Capo del Gabinetto civile dell'Imperatore von Valentini. Alla sinistra siedono: il colonnello generale Von Kessel, il Prefetto di Palazzo, marchese Berra d'Olmo, il Consigliere intimo von Treuther e il generale Vanza.

Ovazioni commoventi

Alle 14,35 per ringraziare l'enorme folla che gremiva il pianale di San Marco, acclamati entusiasticamente, S. M. il Re si affaccia alla finestra del Palazzo Reale insieme con l'Imperatore di Germania. Il Re e l'Imperatore rimangono alla finestra qualche minuto, salutati con vivissimi applausi e grida di: *Viva il Re! Viva l'Imperatore!*

Quindi il Re e l'Imperatore, usciti dal Palazzo Reale, salgono sulla lancia reale italiana che ha issato immediatamente i due gagliardetti Reale e Imperiale. Il Re e l'Imperatore, salutati dalle salve della *Goito*, si dirigono alla nave germanica *Goeben*.

A Palazzo Ducale

Dopo la visita al *Goeben*, i Sovrani di Germania e d'Italia sbarcano sul molo, e si recano a visitare il Palazzo Ducale.

Entrati nel vetusto palazzo per la porta del Frumento, i due Sovrani, ricevuti dal Commendatore Ongaro, direttore dell'Ufficio Regionale dei monumenti e dai proposti di quell'ufficio, ascendono fra gli applausi dei presenti, la scala dei Censori ed entrano nella magnifica sala del Maggior Consiglio dove ammirano, a lungo, il celebre *Paradiso*, capolavoro del Tintoretto, e la tela di Paolo Veronese rappresentante *Andrea Contarini* il due Sovrani esaminano i disegni e le illustrazioni dei grandi restauri eseguiti nel Palazzo dei Dogi e, affacciatisi al poggiolo, ricevono gli omaggi della folla che si assiepa sulla riva degli Schiavoni. L'Imperatore ed il Re ammirano lo splendido panorama del bacino di San Marco percorso da navicelli e da gondole e quindi, rientrati, passano nella saletta che raccoglie gli avanzi del celebre affresco del Guariento guastato dall'incendio del 1577. Visitano quindi la sala dei *Signori di Notte* sostandovi a lungo: poi si soffermano nella sala dello *Scrutinio*, dove il Kaiser contempla a lungo l'arco di gloria eretto nella battaglia di Lepanto a Francesco Morosini. Nella sala dei Pregadi i Sovrani si soffermano a guardare il quadro di Palma il Giovane che illustra la Lega di Cambray ed il *Cristo deposto* del Tintoretto. Ma il tempo stringe ed i Sovrani si accomiatano dal commendatore Ongaro e dagli altri funzionari e lasciano il palazzo per recarsi ad una scuola di merletti che si trova nell'ex chiesa di Santa Apollonia. Il Kaiser e il Re si sono interessati del lavori e delle condizioni economiche e morali delle lavoratrici del trombolo.

Il banchetto a bordo dell'"Hohenzollern"

Questa sera alle otto, a bordo dello *yacht* imperiale *Hohenzollern*, ha avuto luogo un pranzo di 50 coperti. Al centro della tavola sedeva l'Imperatore che aveva di fronte il Re. L'Imperatore aveva alla destra il marchese Di San Giuliano, il gen. von Hetzel, il vice ammiraglio Garelli, il consigliere von Treutler, e alla sinistra il primo aiutante di campo del Re gen. Brusati, il gen. von Lyncker, il prefetto conte Di Rovasenda, il gen. von Chelius. Il Re aveva alla destra l'ambasciatore von Flotow, il ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio von Muller, l'assessore conte Valier in rappresentanza del sindaco conte Grimani; alla sinistra il gen. von Plessen, il prefetto di palazzo Borsa d'Olmo, il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore von Valentini e il capo Gabinetto del Ministero degli esteri comm. Garbasso.

Dopo altre conversazioni e colloqui, i due augusti Sovrani si sono congedati affettuosamente, abbracciandosi. Il Re, ossequiato dalle autorità civili, militari e politiche, è recato alla stazione, accompagnato dal seguito col quale era giunto stamane da Roma.

Alle ore 23 il Re e l'on. Di San Giuliano sono ripartiti per Roma.

L'on. Di San Giuliano per l'espansione coloniale

Il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha ricevuto oggi a Palazzo Reale la presidenza e la direzione dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale coloniale e del R. Museo commerciale di Venezia composta dell'on. Fecarì e dei comm. Suppiej, Errera e Coressa, e del cav. avv. Battista Pellegrini, appositamente arrivato dall'Albania. Il colloquio con l'on. marchese Di San Giuliano, riguardante l'azione, l'opera e le iniziative dell'istituto italiano, sopratutto in Oriente, è stato cordialissimo ed è durato oltre un'ora.

Una nota della "Tribuna"

Compiacimento e soddisfazione

Roma, 25, notte.

A proposito dell'incontro di Guglielmo II e di Vittorio Emanuele III a Venezia, la «Tribuna» dopo aver accennato all'accoglienza festosa e cordiale fatta a Venezia all'Imperatore di Germania ed al nostro Re, scrive:

« Il popolo italiano non può non assistere con simpatia alla frequenza, divenuta quasi consuetudine, di questi colloqui dei Sovrani dei due Paesi amici ed alleati, perchè essi dimostrano non solo gli eccellenti rapporti che corrono tra essi ma i legami reciproci di stima e considerazione che vincolano i rappresentanti delle due nazioni della Triplice Alleanza e rivelano l'importanza storica che ha avuto ed ha la Triplice nel mondo, costituendo essa la più completa salvaguardia della pace nella vita internazionale europea ».

La «Tribuna» rilevando poi che dalla primavera 1912, data dell'ultimo incontro a Venezia dei due Sovrani, l'Italia è notevolmente accresciuta materialmente e moralmente dopo l'impresa di Libia e che la Triplice Alleanza è stata rinnovata, così termina:

« E' dunque con un compiacimento derivato oltrechè dal sentimento, anche da considerazioni politiche e storiche che salutiamo l'arrivo di Guglielmo II tra noi, ed il suo incontro con Re Vittorio a Venezia ».

Il saluto della stampa tedesca al nostro Re

Berlino, 25, mattino.

A proposito dell'incontro di oggi a Venezia tra l'imperatore di Germania ed il Re d'Italia, il « Local Anzeiger » scrive: « Il Re d'Italia saluterà l'alleato e amico sul suolo italiano e la Germania apprezza con sentimenti di simpatia la cortesia del cavalleresco Sovrano. L'odierno incontro è reso ancor più importante dalla presenza del ministro degli Esteri d'Italia, marchese Di San Giuliano, che i circoli politici della Germania e dell'Austria-Ungheria vedono con soddisfazione rimanere al suo posto. Essi considerano questo fatto come un segno che il nuovo Gabinetto continuerà a seguire quella già provata politica estera che è caratterizzata da intimo attaccamento alle reciproche pacifiche della Triplice Alleanza e da fortunata attività nelle altre questioni della politica internazionale. »

La « Deutsche Tages Zeitung » ricorda con simpatiche parole l'incontro a Venezia del marzo 1912. Il rinnovamento della Triplice Alleanza nel dicembre dello stesso anno e l'itinerario da Berlino a Vienna, ed a Venezia, attestano la missione speciale della Germania nella Triplice Alleanza. L'autonomia dell'Albania è certo un risultato di questa politica, altro scopo della quale è di eliminare gli attriti tra le potenze alleate.

Nell'incontro di Venezia saranno anche indubbiamente discusse le aspirazioni dell'Italia nell'Asia Minore. La Germania spera che la perseveranza italiana riuscirà perfettamente nel suo scopo e che la Triplice Alleanza, già provata da molte realtà, produrrà nuovi frutti. E' questo l'augurio col quale salutiamo l'incontro del Kaiser coi suoi due alleati.

I giornali francesi

Parigi, 25, mattino.

Il *Petit Journal* pubblica un articolo editoriale dovuto certamente all'ex-ministro Pichon sull'incontro di re Vittorio con l'imperatore Guglielmo. Dopo aver detto che questo incontro se non altro dimostra come la Triplice alleanza agisca oggi in completa comunione di vedute, come lo dimostrano d'altra parte i giornali delle tre capitali della Triplice che sono completamente d'accordo sulla direzione generale della politica e sulla necessità di provvedersi con armamenti sufficienti, aggiunge: « Senza dubbio essi non vogliono la guerra perchè nessun Governo di Europa si assumerebbe una responsabilità così grave, ma essi sarebbero pronti a ricorrere a questo mezzo se lo considerassero opportuno al fine che si propongono ».

Il giornale quindi sconfessa l'Inghilterra e la Francia a troncare le loro lotte intestine, che indeboliscono l'equilibrio fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa, dal quale dipende per gran parte la pace generale.

Il gen. Grandi prende possesso del suo Ministero

Roma, 25, sera.

Stamane, alle 9, l'ex sotto-segretario alla guerra on. Mirabelli, essendo il Ministro d'missionario generale Spingardi partito per San Remo, ha fatto la consegna del dicastero al nuovo Ministro, generale Grandi, a cui ha presentato tutti i capi di servizio. Il generale Grandi ha rivolto ai funzionari e agli ufficiali, cortesi parole, dicendosi sicuro di trovare in tutti una valida cooperazione. Il sotto-segretario gen. Tassoni si è recato alla Direzione generale del personale che, fino a ieri egli ha diretto, dove ha salutato affettuosamente tutti i suoi impiegati e capi di servizio.

Più tardi il Ministro della guerra e il generale Tassoni si sono recati entrambi nei vari Ministeri per la visita consueta. A Palazzo Braschi il nuovo sotto-segretario ha prestato giuramento davanti al Presidente del Consiglio on. Salandra.

Il ministro Daneo promette emendamenti al progetto di legge per i docenti medi

Roma, 25, notte.

Il ministro della pubblica istruzione ha ricevuto in udienza il presidente della Federazione degli insegnanti medi, prof. Bonfiglio. Il ministro ha dichiarato che sta studiando il progetto Credaro, col proposito di semplificarlo notevolmente e di apportarvi alcuni emendamenti. Il ministro si è mostrato pienamente convinto dell'urgenza del problema e della necessità che sia risolto prima del luglio. Pure riconoscendo i vantaggi che si avrebbero con la compilazione di un progetto nuovo, rilevò che, in questo caso, il disegno di legge difficilmente potrebbe essere approvato entro la presente sessione. I rappresentanti del Consiglio federale ha insistito sul concetto di ridurre il progetto alla sola parte economica, sopprimendo tutto quanto ha attinenza con la riforma didattica e con lo stato giuridico. Circa l'emendamento alla parte economica furono esposte le richieste della Federazione.

L'on. Daneo, riconoscendo l'importanza delle osservazioni fatte, dichiarò che avrebbe fatto un più attento esame i desideri della Federazione, ed autorizzò il suo rappresentante ad assicurare che dopo Pasqua, alla ripresa dei lavori parlamentari, egli avrà fatti gli emendamenti che intende portare al progetto di legge, che varranno discussi poi con la massima sollecitudine. L'on. Daneo concluse esortando gli insegnanti ad avere piena fiducia nella sua buona volontà.

Col 1° aprile sarà aperta la linea telefonica Berlino-Milano

Bellinzona, 25, sera

Col 1.o del prossimo aprile incomincierà a funzionare la grande linea telefonica Berlino-Milano, la cui posa venne terminata già dai mesi or sono. La linea che passa per il Sempione non è utilizzabile per le stagioni avverse. Però, a titolo di compenso, l'ufficio di Berna ha ottenuto, col concorso dell'Italia, la posa di due altre linee dirette Berlino-Milano per il Sempione e Zurigo-Milano per il Gottardo. Anche queste due linee cominceranno a funzionare con il 1.o di aprile.

Impressioni di Montecitorio
nell'attesa del Ministero

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

La presentazione alla Camera del nuovo Ministero e la conseguente discussione sul programma del Governo sono attese con una aspettativa che cresce ogni giorno. L'aspettativa non proviene dalla solita curiosità con cui vengono accolti i Ministeri nuovi; deriva invece dalle anormali condizioni dell'ambiente parlamentare in cui lotta la pregiu esistenza il Gabinetto Salandra. Una torbida atmosfera fatta di sospetti, di congiure sta formandosi intorno al nuovo Ministero.

Due elementi concorrono essenzialmente a formare un ambiente difficile agli uomini che succedono al Gabinetto Giolitti. Questi due elementi sono: la crescente diffidenza dei giolittiani alla combinazione Salandra; la gran noia creata dal problema militare sollevato col rifiuto del gen. Porro. Il primo elemento risponde ad una fatalità. Tanto più l'onorevole Giolitti e gli uomini più autorevoli, che sono intorno a lui, si sforzano di aiutare il nuovo Ministero, tanto più i giolittiani, pure rispettando la parola del loro capo e dei luogotenenti di essi, accettano a malincuore il ministerialismo loro richiesto e cercano di rivendicare, se non proprio il 2 aprile, almeno più tardi, la loro indipendenza. Man mano che ci avviciniamo alla presentazione del Gabinetto Salandra, tale corrente aumenta di intensità nelle file della maggioranza giolittiana, tanto che si profila la probabilità che una parte dei giolittiani escano dall'aula o non si trovino alla seduta il giorno del voto. Quali le ragioni di così strana situazione? L'on. Giolitti ha fatto la parte sua e fa quanto è possibile per aiutare il Ministero Salandra a vivere. L'on. Giolitti, durante la crisi, dichiarò all'on. Salandra che avrebbe voluto con piacere la sua partecipazione al Ministero, e fu in seguito a questo atteggiamento dell'on. Giolitti che il Gabinetto Salandra contò quattro sottosegretari giolittiani. L'ex-presidente del Consiglio non si è fermato qui e dichiarò a quanti deputati lo avvicinano che il Ministero Salandra deve essere appoggiato e preso gli amici di appoggiarlo.

Molti fra gli ex ministri, che hanno maggiore intimità politica con l'on. Giolitti, dichiarato egualmente che si deve votare a favore del Ministero Salandra e che essi faranno il possibile per sostenerlo. Non più tardi del pomeriggio di oggi l'ex Ministro delle Finanze, on. Facta, dichiarava scherzando ad un deputato ultra giolittiano, che manifestava propositi ostili al nuovo Gabinetto, di non potersi ascoltare ulteriormente.

— Io sono ministeriale! — esclamò ridendo e congedandosi l'on. Facta.

Se questo non bastasse a mostrare quali siano gli intendimenti dell'on. Giolitti e dei suoi intimi, si potrebbe riferire che forse, qualora ne appaia la necessità per il Ministero, un autorevole giolittiano prenderà la parola durante la discussione della Camera sul programma del Governo. L'on. Giolitti sarà in quel giorno assente da Montecitorio e da Roma, l'ex Presidente del Consiglio partirà probabilmente domani sera per Torino, di dove proseguirà per Cavour. Egli ritornerebbe a Roma, salvo ulteriori decisioni in contrario, fra breve tempo, per il matrimonio di suo figlio con la figlia del senatore Tami, direttore generale del fondo per i Culti, matrimonio in cui uno dei testimoni dello sposo sarà l'on. Facta. Se l'on. Giolitti sarà assente nella giornata del voto, assisteranno alla seduta tutti gli ex Ministri, che appartennero al Gabinetto Giolitti. Orbene, se sarà necessario, prenderà la parola per delle dichiarazioni a favore del Ministero uno degli ex-Ministri. Le dichiarazioni avrebbero il significato di un invito ai deputati giolittiani a votare per l'on. Salandra.

Questo atteggiamento lealmente favorevole dell'on. Giolitti verso il suo successore viene confermato dal linguaggio dei giornali più devoti all'ex-presidente del Consiglio.

Malgrado tutto ciò i gregari della maggioranza giolittiana, coloro che i veri ministeriali di oggi chiamano «gli ascari dell'on. Giolitti», mordono il freno e mitragliano di passare all'opposizione.

Sebbene ora qualunque profezia sia arrischiata in materia di voti politici, non di meno viene concordemente escluso che il Ministero sia subito rovesciato. Una crisi immediata creerebbe imbarazzi a quegli stessi che la avranno provocata. Perciò si ritiene che il Ministero otterrà nella votazione che avverrà il 4 o il 5 aprile una più o meno notevole maggioranza. La discussione riuscirà tempestosa e fiancheggiata da numerose riunioni di gruppi. Si adunerannno a Montecitorio fra il 2 e il 4 aprile i socialisti ufficiali e riformisti, i repubblicani, i radicali e la Sinistra democratica, che, contrariamente a quanto si è detto, non si è riunita in questi giorni. Inoltre si costituirà forse il nuovo gruppo conservatore liberale e potrebbe darsi che si riunissero anche i Giolittiani. Ma il pericolo per il Ministero non si presenta che dopo Pasqua, alla ripresa dei lavori parlamentari. Allora il gabinetto Salandra attraverserà un momento pericoloso. L'on. Giolitti si troverà allora all'estero. Nessun triumvirato giolittiano potrà sorreggere il gabinetto Salandra, come forse l'assegno al ministero Luzzatti. La ripetizione di simili espedienti viene infatti esclusa. In quel giorno la nuova combinazione ministeriale affronterà un imminente decisivo ed i giolittiani attenderanno il momento per decidere se sostenere od abbattere il Ministero.

Quali — domanderà il lettore — le ragioni di questa irritazione?

Le ragioni sono complesse e derivano in buona parte dagli attacchi che certi giornali amici dell'on. Salandra vanno compiendo contro la maggioranza giolittiana e dall'accusa di servilismo, e di feticismo verso l'on. Giolitti rivolta ai giolittiani dai giornali più devoti all'on. Salandra, che ha irritato profondamente i giolittiani stessi, i quali fanno risalire la responsabilità di questi attacchi all'on. Salandra.

Le considerazioni che si sono volute fare sul problema militare hanno aggravato il dissidio latente fra l'elemento giolittiano. I giornali più devoti all'on. Salandra affermano che se il problema militare è grave, ciò non riguarda il Ministero Salandra, il quale ha ereditato il problema militare dal Gabinetto Giolitti. Questa affermazione provoca vivaci polemiche. I fogli giolittiani sono costretti a dimostrare che il Ministero Giolitti non lasciò i magazzini militari sguarniti nè le dotazioni d'armi e munizioni scarse; cosicchè l'attrito fra quelli che dovrebbero essere gli elementi della futura maggioranza si accentua. Ciò dimostra una volta di più quanto sia anti-patriottico il contegno di coloro che diedero esca e diffusione all'estero a false notizie sulle condizioni della nostra difesa. E' da augurarsi che le dolorose polemiche cessino con l'inizio della carriera ministeriale del generale Grandi. Il nuovo ministro della guerra parte domani per Napoli per fare la consegna del comando tenuto fino a ieri dal Corpo d'armata. Sarà di ritorno a Roma sabato.

Le condizioni alle quali egli ha accettato il portafogli della guerra saranno indicate nella dichiarazione che l'on. Salandra leggerà alla Camera alla presentazione del nuovo Ministero. Al gen. Grandi basta, per ora, di trovarsi in perfetto accordo con il capo dello Stato Maggiore dell'esercito generale Pollio. Camera e Paese giudicheranno il 2 aprile se il nuovo ministro della guerra ha avuto il torto di accettare il portafoglio della guerra alle condizioni respinte dal generale Porro. Per ora, l'incresciosa discussione dovrebbe essere sospesa, perchè all'estero si approfitta di questo dibattito per dipingerci deboli ed indifesi.

Eccitamento alle Camere
a sostenere il Ministero

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* sostiene in un articolo editoriale che il Ministero Salandra deve essere sostenuto, almeno momentaneamente, e deve essere giudicato soltanto in base al proprio operato. Questo asserto della *Tribuna* è notevole perchè parte da un giornale, che fu sempre devoto al Ministero Giolitti, e perchè può essere interpretato come un monito ai giolittiani nel senso che non devono combattere, all'inizio della sua esistenza, il Ministero Salandra. La *Tribuna* scrive:

«Si deve attendere a giudicare il Governo testè costituito da quelle che saranno le opere sue. Il Parlamento, per compiere il suo dovere verso il Paese, non deve impedire al Ministero, che emana dalla sua maggioranza, di compiere il suo programma e di tradurlo in progetti concreti. Questi saranno il vero oggetto dei voti coscienti e coscienziosi delle due Camere. Nessi deve aprioristicamente negare la fiducia a chi oggi assume il compito non facile di tentare di risolvere i problemi che la situazione attacca. Ogni questione di persona diventa impercettibilmente piccola di fronte all'interesse della Nazione: simpatie, antipatie, aspirazioni ed ambizioni individuali, competizioni di parte, di gruppi, di frazioni esulterano, non accreditano il Parlamento. Il Paese giudica di esso dai fatti positivi e non s'interessa alle lugubrie chiacchiere, anzi le deplora e se ne annoia».

Dopo avere rilevato la gravità del momento per i problemi internazionali, che attendono soluzione e dopo avere rilevato la necessità della vigilanza per la difesa dei nostri interessi nella situazione internazionale, la *Tribuna* aggiunge:

«Quando il Parlamento avrà compiuto, esercitando il suo controllo, se il nuovo Ministero venga a conseguire la mèta che esso deve proporsi, o se si mostra impari o neghittoso, allora ne provocherà la caduta, o farà bene. Anche esperienze, energie di uomini antichi e nuovi si accingeranno allora a ritentare lo sforzo. Ora, una contrazione momentanea sarebbe ingiustificata e sterile; non sarebbe una lotta per l'interesse del Paese, ma per le persone, ed il Parlamento si porrebbe fuori e contro il Paese, il profondo sentimento patriottico che anima tutto il Parlamento e lo addita senso pratico non permetteranno che alcuna partigianeria faccia deviare le due Camere dall'adempimento di quello che è il dovere del Parlamento, cioè lavorare seriamente, far buone leggi pratiche, onde non perdere tempo in pratiche discussioni e divagazioni accademiche».

Il problema finanziario
in un'intervista coll'on. Rava

Roma, 25, notte.

La *Tribuna* ha interrogato, su uno dei punti più importanti del programma del ministero Salandra e cioè sui provvedimenti finanziari, il ministro delle finanze onorevole Rava.

— Non è il momento — egli ha detto — di parlare di larga riforma tributaria; non è cosa che si improvvisi in pochi giorni di Governo; ciò vuole una lunga preparazione tecnica ed anche... parlamentare. Il nostro sistema tributario certamente ha difetti non piccoli e sarà dovere del Governo, che avrà nella permanenza al potere, durante la presente legislatura, saggio di studio e forza di persuasione presso una forte maggioranza della Camera, di apparecchiare quelle ponderate riforme che da tempo invocano i contribuenti e sono consigliate dai financieri. Sarà il nostro tale Governo? Io non lo so. Peraltro, se questo: che io mi proporrò, durante le vacanze estive, se avrò l'onore di trovarmi ancora a questo posto, di apparecchiare con grande amore e particolare diligenza gli elementi della riforma tributaria, della quale quindi non si parlerà che in autunno.

— E per ora? — ha domandato il giornalista.

— Per ora — ha soggiunto sorridendo l'onorevole Rava — si tratta di fare denaro e presto e per tale fine organizzeremo noi subito la via tracciata dai provvedimenti finanziari che stanno innanzi alla Camera. Io li manterrò all'ordine del giorno come lo erano già prima della crisi; soltanto, d'accordo con il collega Rubini ed il presidente del Consiglio, introdurrò alcuni emendamenti tecnici che sono suggeriti dalla recente discussione avvenuta sull'importante argomento.

— In tali emendamenti saranno compresi quelli sulla tassa di successione, cui si è accennato?

— Non mi è consentito, per ora, entrare in particolari. Sarebbe inopportuno che lo facessi quando il Governo non ha fatto ancora alcuna sua dichiarazione alla Camera.

— E i catenacci sugli spiriti e sui tabacchi, dei quali ella, on. ministro, era relatore?

— La mia relazione è già in bozze e l'onorevole presidente della Giunta del bilancio provvederà per un relatore, che mi sostituisca, come già altra volta si è fatto in casi simili. Posso dirle soltanto che nei due cespiti, dopo il primo inevitabile arresto causato dall'aumento, vi è già una confortante ripresa così da giustificare le previsioni di introito annunciate dall'amministrazione delle finanze.

— Un'ultima domanda. Ella ha veduto certamente un preteso schema pubblicato sull'*Avanti!* sul programma del Gabinetto. Questo schema comprenderà un accenno a gravi sugli zuccheri che si tradurrebbero in aumento di protezione delle fabbriche nazionali. Che fede merita una tale notizia?

— Nessuna, perchè il documento è stato già ufficialmente smentito in tutte le sue parti. Per quanto mi riguarda non è poi il caso di pensare a gravi. Ho altro da fare. Ecco da una conferenza con l'on. Rubini, nella quale si è trattato della nuova forma di scritturazione da dare ai bilanci. Studierò le modificazioni ai provvedimenti finanziari e vorrei trovar modo di provvedere ai danni della siccità in Sardegna.

La conversazione qui ebbe termine.

I punti di dissenso
fra il gen. Porro e Salandra sulle spese militari

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* crede di potere precisare maggiormente i due opposti punti di vista del gen. Porro e del Ministro Salandra nelle fallite trattative per il portafoglio della Guerra. Il giornale, dopo aver ricordato che il gen. Porro chiedeva: 1.o) una forza bilanciata portata a 325.000 uomini; 2.o) 600.000.000 di spese militari straordinarie, aggiunge: «Evidentemente il gen. Porro si appoggiava, nel suo piano organico, agli aumenti di contingente avvenuti in Francia ed in Austria, dove gli eserciti sul piede di pace hanno rispettivamente sorpassato i seicento ed i quattrocento mila uomini. A questa tesi si opponeva che il nostro esercito ha un compito prevalentemente difensivo, mentre alla fronte è affidato il compito offensivo. — L'esercito, disse il gen. Marazzi alla Camera, è lo scudo e la marina è la spada. — Si oppone altresì che la Francia e l'Austria hanno problemi politici strategici ben più importanti dei nostri: la prima è sotto la minaccia tedesca, la seconda è soggetta alla pressione della Russia ed alla insidia slavo-balcanica. Si conclude che un esercito di 275.000 uomini, purchè convenientemente attrezzato, rappresenta, per noi, uno sforzo sufficiente per la difesa terrestre in tempo di pace, tanto più che, in caso di guerra, la buona sistemazione e la fortificazione delle frontiere darà tempo al nostro esercito di mobilitarsi e di ammassarsi.

«L'on. Salandra — continua il *Giornale d'Italia* — appoggiandosi a quanto aveva già deliberato il Ministero precedente, si attenne appunto a questa tesi, rimanendo fermo su un contingente di 275.000 uomini. Il gen. Spingardi, presumibilmente d'accordo col Capo di Stato Maggiore gen. Pollio, aveva infatti adottato la cifra annunciata dal Ministro del Tesoro on. Tedesco nella sua esposizione finanziaria. Conveniva, per altro, il Presidente del Consiglio, doversi dare a questo esercito di 275.000 uomini una salda compagine ed una piena efficienza, completandosi il suo attrezzamento in modo da riparare totalmente alle deficienze prodotte dalla guerra libica. Posta in questi termini la questione, l'accordo non avrebbe potuto raggiungersi che a patto di una rinuncia del gen. Porro alla propria concezione organica. Ma egli si manifestò uomo di sagge convenienze e di ferma volontà. Egli non poteva acconsentire all'aumento di fondi offertogli dall'on. Salandra e dall'on. Rubini, da lui ritenuti insufficienti agli effetti del programma massimo vagheggiato. Lunedì sera il Presidente del Consiglio mandò al gen. Porro una cortese lettera dichiarandosi dolente di non potere accogliere le sue proposte ed il gen. Porro rispedì subito per Milano».

La *Tribuna*, giudicando il rifiuto del gen. Porro, scrive: «Si [illegible] conoscere che, qualunque fosse il punto di vista del gen. Porro, la fermezza con la quale egli ha insistito accresce la statura morale dell'uomo e il rispetto a lui dovuto. Certo le sue esigenze non erano esorbitanti; altrimenti l'on. Salandra non avrebbe continuato per quattro giorni le trattative e il gen. Grandi non avrebbe potuto accettare la successione. A conclusione di questo spiacevole intermezzo che il nuovo Ministero avrebbe potuto evitare, se non avesse avuto tanto premura di costituire la sua costituzione, si deve affermare che i materiali necessari alla mobilitazione alla guerra non sono oggi in peggiori condizioni di quello che lo fossero prima della impresa di Libia. Al contrario sono stati rimodernati ed aumentati notevolmente. Perdura tuttora una crisi di uomini, conseguenza della necessità di tenere parecchie divisioni mobilitzabili completamente in Libia, mentre l'esercito è sul piede di pace, donde compagnie semiliz e quadri insufficienti. A questa crisi si riparerà tanto più presto quanto più presto la Cirenaica sarà pacificata».

La minaccia dello sciopero dei ferrovieri
Il Governo si prepara - Speranze di un accordo

Roma, 25, notte.

Oltre al problema militare, un'altra grave questione rende difficile l'inizio della vita del Ministero Salandra, cioè la questione dei ferrovieri. Si tratta, come è noto, della minaccia di sciopero dei ferrovieri.

Quando si pensi che le nuove richieste dei ferrovieri importano una maggiore spesa calcolata dalla Direzione generale delle ferrovie in 95 milioni, e quando si rifletta che queste richieste vengono avanzate sotto la minaccia di sciopero, all'indomani del giorno in cui un candidato al portafoglio della guerra richiedeva, sia pure esagerando, seicento milioni di lire per le spese militari straordinarie, si comprende come la situazione del ministro del tesoro non sia ideale, e come siano tutt'altro che agevoli i primi passi del nuovo Ministero.

La minaccia di Napoli

Lo sciopero dei ferrovieri si delineava effettivamente più come una vera affermazione, ma come dell'azione, qualora non vengano accolte le richieste della classe. I ferrovieri di Napoli, in adunanza ai rappresentanti dei ferrovieri del Mezzogiorno, hanno, in una adunanza tenuta ieri sera a Napoli, deliberato lo sciopero per il 15 aprile, sempre nel caso che le richieste avanzate non siano esaudite. Questa deliberazione fu presa dopo la votazione di un ordine del giorno plebiscitario complesso, la cui parte sostanziale è la seguente:

«I ferrovieri di Napoli» ecc., ecc., vista la necessità di affrontare e risolvere decisamente la questione dei ferrovieri; constata la necessità che sia mantenuto e sostenuto il grido di riscossa e di battaglia lanciato dal Sindacato dei ferrovieri; constatata l'unione già avvenuta di tutti i ferrovieri in un'unica volontà e per un solo scopo comune; deliberano che tutte le Sezioni delle organizzazioni dei ferrovieri meridionali si fondano in un Sindacato dei ferrovieri, affinchè la lotta sia impegnata tra tutti i ferrovieri riuniti e compatti sotto una sola bandiera. Invitano tutte le Sezioni delle organizzazioni dei ferrovieri italiani a seguire il loro esempio, onde le forze disorganizzate e, disperse non possano essere facilmente sopraffatte».

Di fronte alla minaccia ventila da Napoli si impone un esame sommario della questione.

I ferrovieri reclamano lo sciopero generale se non saranno accolte le loro domande di aumento di stipendio, di revisione delle tabelle e dei turni di orario, contenute in un memoriale presentato, durante il Gabinetto Giolitti, al ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi. In questo Memoriale si esponevano i «desiderata» della classe, e si concludeva col dire essere desiderabile che l'Amministrazione desse risposte concrete ed assumesse impegni prima del 15 aprile. Passato questo termine, i rappresentanti delle singole categorie non sarebbero più stati responsabili dell'atteggiamento degli organizzati.

Il linguaggio del Memoriale, così del Sindacato dei ferrovieri, è diverso da quello tenuto ieri sera dai ferrovieri meridionali. Nel Memoriale la minaccia di sciopero è vaga e velata, ma in sostanza le cose si equivalgono.

Il fatto nuovo

Però nel frattempo, cioè dalla presentazione del Memoriale all'on. Sacchi ad oggi, è intervenuto un fatto nuovo, cioè il dissidio fra i dirigenti del Sindacato ferrovieri, dissidio che ha portato all'antagonismo fra i due capi delle organizzazioni, cioè il Papa e il Branconi. Inoltre è avvenuta la creazione di una nuova organizzazione dei ferrovieri, la Federazione italiana, che ha sede a Roma, Federazione la cui vedute non sono in linea generale precisamente quelle del Sindacato dei ferrovieri di Milano. E' probabile che, dinanzi alla grave questione dello sciopero, le vedute scemeranno e la classe concorde venga ad una deliberazione, magari impulsiva, ma unanime.

Si dice che una delle ragioni del rinvio del Congresso socialista di Ancona consiste appunto nella opportunità di lasciare svolgere prima la fase finale dell'agitazione dei ferrovieri. Il Congresso di Ancona, che era fissato per il 4, 5 e 6 aprile, è stato rinviato al 26, 27 o 28 aprile; si disse, per lasciar precedere al Congresso la presentazione del Ministero Salandra.

Ma in realtà pare che non si sia voluto tenere il Congresso nel periodo acuto dell'agitazione dei ferrovieri. Ad ogni modo è indubitato che la domanda di sciopero non può partire dalle assemblee regionali dei ferrovieri, ma deve essere decisa dagli organi esecutivi delle organizzazioni del personale ferroviario. A questo proposito sorge una questione fra la massa dei ferrovieri: Vorranno i dirigenti le organizzazioni dei ferrovieri decidere senz'altro lo sciopero, senza avere udita prima la risposta del Governo al Memoriale presentato? E in caso affermativo, si vorrà decidere lo sciopero senza dare tempo al nuovo ministro dei lavori pubblici di studiare la complessa questione?

Nel mondo politico romano, però, si nutre la speranza che i dirigenti delle organizzazioni dei ferrovieri non vorranno abbandonarsi a deliberazioni impulsive prima di conoscere le intenzioni del Ministro rispetto al problema dei ferrovieri.

Le disposizioni del Governo

Il Ministro Salandra presenterà alla Camera il 2 aprile, colle comunicazioni del Governo, l'esposizione del programma del Gabinetto, che certamente conterrà, se non una parte notevole, almeno qualche periodo riflettente i propositi del nuovo Gabinetto rispetto alle nuove domande dei ferrovieri. Si ritiene pertanto che i dirigenti le organizzazioni del personale, frenando le impazienze dei comizi e delle assemblee, attenderanno almeno, prima di lanciare l'ordine dello sciopero, di conoscere le intenzioni del Governo rispetto ai ferrovieri. Si dice che i capi delle organizzazioni decideranno di mandare a Roma i rappresentanti del personale con l'incarico di presentare un ultimatum alla Direzione generale delle ferrovie ed al Governo. Insomma regna, per ora, una grande incertezza sui metodi che le organizzazioni del personale adotteranno in questa battaglia. Si rifugge però dal credere, anche per la sinistra impressione che produrrebbe nel Paese, che lo sciopero possa essere proclamato, come è avvenuto a Napoli ad una data fissa, senza conoscere le intenzioni dei Ministri ora saliti al potere. Il Governo da parte sua ha preso finora tutte le disposizioni per fronteggiare lo sciopero, che colpirebbe, se avvenisse alla metà di aprile, il nostro Paese nel periodo più intenso del movimento dei forestieri. E' stata già smentita la notizia della militarizzazione dei ferrovieri. Però altre misure equivalenti energiche furono già verificate.

Anche in vista di uno sciopero dei ferrovieri, il Ministero dei Lavori Pubblici fu affidato ad una mano ferma, all'ex prefetto Augusto Ciuffelli. Nelle sfere ministeriali si spera però che lo sciopero sarà evitato.

L'estrazione
della Lotteria nazionale
I numeri vincenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Oggi, nel ridotto del teatro Argentina si è proceduto all'estrazione della lotteria popolare nazionale a favore degli Istituti di Macerata, Camerino, Cingoli, Apiro, Visso e Civitanova Marche. Presenziava l'estrazione l'ispettore generale delle privative, Mastrocchio, il cav. Lozzaro, in rappresentanza del prefetto, e il notaio Giuliani. I numeri sono stati estratti da ragazzi della Sacra Famiglia. Assisteva numeroso pubblico.

Il primo premio di L. 300.000 è stato vinto dal numero **5321.816.**

Il premio di L. 50.000 è stato vinto dal numero **9137.858.**

Il premio di L. 25.000 è stato vinto dal numero **8061.359.**

Il premio di L. 15.000 è stato vinto dal numero **9487.399.**

Il premio di L. 10.000 è stato vinto dal numero **1272.904.**

Hanno vinto il premio di L. 2000 i numeri: **1471.083, 0873.506, 0160.124, 0100.878, 7150.388.**

Si è proceduto poi all'estrazione dei numeri vincenti i premi minori.

Chi sarebbe il vincitore
del primo premio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Si è saputo che il primo premio della lotteria è stato vinto da un cittadino di Marsiglia, una borgata in provincia di Potenza, circondario di Melfi. Il fortunato vincitore avrebbe acquistato il biglietto vincitore insieme ad altri cinquanta.

Dalla Libia
Masse di ribelli
sconfitte dal colonnello Riveri al confine della Cirenaica

Tripoli, 24.

Una colonna composta del 4.o battaglione libico, con elementi italiani, al comando del tenente colonnello Riveri mosse su Nullia, estremo confine orientale della Tripolitania, a duecento chilometri da Sirti, in regione abitata dai Mogarba, tribù della Cirenaica. Stamane la detta colonna, trovata viva resistenza a Nullia, da parte di forti masse ribelli, le attaccò risolutamente infliggendo loro una gravissima sconfitta e occupando la zauia. Il contegno delle truppe fu ammirabile. Gli indigeni libici gareggiarono in valore con gli elementi italiani.

I primi particolari

Roma, 25, notte.

Sul combattimento avvenuto a Nullia, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli le seguenti notizie: «A congiungere la Tripolitania e la Cirenaica, e a collegare fra loro tutte le varie parti della Libia, nonchè ad impedire che in Tripolitania si formassero centri di irradiamento utili ai ribelli della Cirenaica, molto opportunamente il Governo della Tripolitania stabiliva una rapida azione sulla zauia di Nullia, centro semimita di grande importanza, a 200 chilometri ad est di Sirte. A tale scopo a Sirte veniva già da alcuni giorni or sono concentrata una colonna di truppe indigene con completamento di truppe bianche, delle quali aveva preso il comando il tenente-colonnello Mario Riveri. Il contingente indigeno era costituito dal 4.o battaglione libico, che si comportò egregiamente. La colonna partiva da Sirte il giorno 20, e in sette giorni compiva 300 chilometri di marcia sulla costa africa, raggiungendo il limite fra la Tripolitania e la Cirenaica alla zauia di Nullia, che è località ricca d'acqua. Le belligere tribù Mogarba, che vivono nella Marsa profonda della grande Sirte, e che probabilmente già combattevano a Zuetina contro la colonna Latini, stavano formando una specie di campo trincerato, che avrebbe potuto divenire fucina di nuovi e vasti turbolenti aggruppamenti. La colonna Riveri l'ha assalito risolutamente, e dopo un lungo ed aspro combattimento, l'ha completamente sbaragliato, con una vittoria che, appena conosciuta nei suoi particolari, sarà una nuova e fulgida pagina della storia militare della Libia. Nullia in nostre mani significa la completa occupazione dell'estremo lembo orientale della Tripolitania, quasi tutti gli estremi punti occupati nel grande golfo della Sirte. Presidiate stabilmente come sono, daranno il mezzo alle truppe del generale Garioni ed a quelle del generale Ameglio di poterne in pochi giorni collegarsi attraverso il distretto amministrativo fra la Tripolitania e la Cirenaica, che è stabilito precisamente al-Fuadi Mularro.

«La spedizione Riveri fu condotta con tale rapidità e segretezza, che giunse contemporaneamente la notizia della formazione e della sua vittoria. Così, mentre il maggiore operava nella Ghibla, al sud di Misda, la colonna Riveri stava ordinando la Fazania, nella estrema sua Sirtica, il tenente-colonnello Riveri apre la via verso il presidio di Zuetina (Cirenaica), che si sta ora fortificando. I Mogarba sono quindi assaliti a oriente e ad occidente».

La *Tribuna* dice che sulle vicende di Nullia non si erevano stasera al Ministero della Colonia altri particolari oltre quelli pubblicati a mezzo della *Stefani*. Il ministro ha telegrafato al generale Garioni per pregarlo di richiedere al tenente-colonnello Riveri particolari sul combattimento.

Numerosi arresti
di indigeni a Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 24, ore 23.30.

Ieri si è proceduto a numerosi arresti tra gli indigeni abitanti a Bengasi, per i quali si ereano sicure prove di spionaggio ai nostri danni e di relazioni coi ribelli e col Senussi. Insieme ad essi è stato arrestato un importante capo, il noto Scheitan, ma per ragioni di indole ben diversa da quella politica. In questi ultimi giorni il procuratore del Re aveva spiccato contro costui mandato di cattura per falso in titoli di proprietà.

L'arresto dei colpevoli di spionaggio, i quali erano veri agenti dei ribelli, ha prodotto ottima impressione nella popolazione indigena della città, e non sollevazione, poichè tutti sono convinti che una delle ragioni della persistenza della ribellione nell'interno debba ricercarsi nel lavoro oscuro degli elementi torbidi di Bengasi, che speculano su noi e sui ribelli medesimo. Ma parecchio tempo noi riteniamo sia necessità di una radicale misura di polizia nell'ambiente di Bengasi. Il provvedimento — per ragioni a noi ignote — è rimasto con qualche ritardo, ma tuttavia in un momento opportuno.

Confidiamo nella sagace energia del generale Ameglio perchè esso non si arresti fino a quando sarà necessario, onde siano colpiti tutti coloro che, pur facendoci buon viso, congiurano ai nostri danni e a quelli del loro paese il quale attende un'era di pace e di operosità.

V.

La notizia ufficiale

Bengasi, 25.

Ieri sette si eseguirono numerosi arresti di indigeni per spionaggio a nostro danno. Essi erano in relazione con i ribelli del Senusso. Gli arresti produssero ottima impressione nella popolazione che ci è sinceramente fedele. (*Ag. St.*).

Una bicchierata al colonnello Latini

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 24, ore 19.45.

Questa sera, alle ore 17, ebbe luogo nel nuovo grande *Albergo d'Italia* un rinfresco offerto da tutti i funzionari civili delle varie amministrazioni e del Governo della Cirenaica al colonnello Latini ed ai suoi ufficiali.

Il ricevimento riuscì solennissimo, essendo intervenuto anche il generale Ameglio, i generali Cozzano e Ferri, il segretario generale Salvadori, oltre a tutti i capi servizio delle amministrazioni governative e municipali. Oltre il colonnello Latini vi era il suo Stato Maggiore: il capitano Marioccili ed i tenenti Montanari e Bracciolani e tutti gli ufficiali dei battaglioni eritrei, di cavalleria e di artiglieria, fra cui *fezzeggiatissimi* i tenenti Decarolis, dei cavalleggeri «Piacenza» ed il capitano Cossu, della stessa, feriti alla battaglia di Zuetina. Vi erano inoltre i colonnelli Degennaro e Vaccari, tutti gli ufficiali d'ordinanza del generale Ameglio, il capitano Vairo ed i segretari, tutti gli ufficiali addetti al Comando e molti altri di tutte le armi appartenenti al presidio di Bengasi, oltre ai giornalisti, magistrati, ecc.

Il comm. Salvadori con nobili parole ringraziò il generale Ameglio del suo intervento e brindò al valoroso condottiero e alle sue truppe. Rispose efficace, come sempre, il generale Ameglio in nome delle truppe. I discorsi furono accolti da applausi.

Il processo
contro Giuseppe De Candia
lo spione di Taranto

Taranto, 25, notte.

Stamane si è iniziato dinanzi alla nostra Corte di Assise un processo importante a carico di De Candia Giuseppe, di Stefano, di anni 31, da Cagliari, dimorante a Livorno, detenuto, accusato di avere nei primi mesi del 1912 a Taranto, Siracusa e Messina rivelati segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, comunicando a un addetto di Stato estero informazioni riguardanti le operazioni militari che si compivano dalla flotta italiana durante il periodo della guerra con la Turchia, mediante lettere che non giunsero a destinazione per essere state intercettate dall'ufficio postale e dalle Autorità italiane, compiendo in tal modo tutto ciò che era necessario alla consumazione del delitto, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

Alle ore 10, quando si apre l'udienza, l'aula è immediatamente invasa da una immensa folla di curiosi. Il pretorio è riservato esclusivamente agli avvocati e giornalisti. A fare osservare rigidamente la consegna vi è un picchetto armato di agitgliaria. In questa causa il Pubblico Ministero ha citato ben 9 testimoni di accusa, fra i quali figurano il cav. D'Alessandro Ercole, ispettore al Ministero degli Interni, vari commissari e delegati di pubblica sicurezza e il cav. Cagli archivista della regia Prefettura di Livorno. La lista dei testimoni ora di ben 45, ma dal presidente è stata ridotta a soli 9. E' stato pure citato il comandante in capo della piazza militare marittima di Taranto, quale rappresentante il Ministero della Marina, ammiraglio Presbitero; ma egli con è comparso stamane in udienza. Funge da presidente il cav. D'Adamo, uno dei più valorosi consiglieri della nostra Corte d'appello. La pubblica accusa è rappresentata dal cav. Piaggio, procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Al banco della difesa siede l'avv. Antonio Laterza.

L'accusato si rimette all'interrogatorio scritto

Un brigadiere accoglie l'accusato quando entra nella gabbia. Egli veste di nero, parla correttamente ed è un uomo simpatico. Interrogato dal Presidente, dà le sue generalità e si rimette all'interrogatorio scritto. Il fatto per cui è accusato è il seguente: All'ufficio di pubblica sicurezza di Taranto, il 29 aprile 1912 pervenne una lettera anonima con la quale si informava che da quella città venivano da un tale, che si firmava Ciccotti, fornite all'estero notizie riguardanti il movimento delle navi, con recapito a Nizza agli indirizzi seguenti: signora E. Massieri, rue del Pozzo, n. 4, e Maria Autori, rue Rochette. La importanza della denuncia, per lo stato di guerra in cui era l'Italia, indusse l'ufficio di pubblica sicurezza a comunicare il contenuto dell'anonimo a S. E. l'Ammiraglio, il quale ordinò che tutta la corrispondenza all'indirizzo suddetto fosse fermata, e indusse altresì a ritenere che il sedicente Ciccotti per poter meglio sorvegliare il movimento delle navi si recasse nelle piazze forti di Brindisi, Messina, Siracusa, Catania. Perciò furono inoltre sull'avviso gli Ufficiali di Brindisi, Messina, Siracusa e Catania per il sequestro delle lettere, e si chiedeva venissero sequestrate due lettere esistenti all'ufficio postale di Taranto, inviate a Nizza, agli indirizzi già noti, e trattenute dal direttore delle poste, già precedentemente ed opportunamente avvertito.

Si era indagato su certo Paride Ciccotti, però con esito negativo, essendo risultato che egli è persona di buoni precedenti ed incapace di azioni delittuose. Le indagini accertarono in seguito che il mittente era certo Giuseppe De Candia, il quale ammise di aver scambiato una lunga corrispondenza con una persona che si trovava a Trieste, e che egli non conosceva che attraverso degli avvisi anonimi pubblicati sul *Corriere della Sera*. Non seppe giustificare però certe frasi di alcune lettere, ne abbastanza potè spiegare la provenienza di vaglia telegrafici a lui pervenuti.

Il De Candia negò di è rimesso ai varii interrogatori scritti, dei quali il presidente dà lettura. Quando il cancelliere legge un brano di uno degli interrogatori, l'imputato protesta vivamente, dicendo che egli non ha dichiarato ciò, ed afferma che certamente egli almeno in quel tempo ammalato e non potendo controllare l'istruttoria, sono state le Autorità di pubblica sicurezza che, per imbastire questo processo, hanno scritto quello che loro meglio è piaciuto.

Si continua quindi la lettura degli interrogatori scritti. La lettura è lunga e noiosa, ed occupa anche la 2na dell'udienza del pomeriggio. Il presidente rimette quindi a domani le contestazioni. Ed alle ore 17 toglie l'udienza.

Si uccide con la moglie e la figlia

Parigi, 25, mattino.

Il signor Alessandro Isandin, un commerciante ritirato ora dagli affari, sua moglie, di anni 55, e una loro figlia, di 30 anni, abitavano in un piccolo appartamento nei dintorni di Parigi. Delle speculazioni sbagliate condussero la famiglia alla rovina. Ieri mattina è giunta una lettera al commissario di polizia, scritta dall'Isandin, il quale avvertiva che la risolsta di sua moglie e la miseria lo avevano determinato a darsi la morte, insieme alla moglie e alla figlia. Il commissario si è recato sul posto, e infatti ha trovato i tre disgraziati asfissiati. Le due donne avevano già cessato di vivere; quando all'Isandin è stato trasportato in condizioni disperate, ed è morto.

CRONACHE LETTERARIE

Gli Angeli ribelli

Le fronte al giulio Tre-e-cinquanta della rispettabile ditta Calmann-Lévy: Anatole France, de l'Académie Française, *La Révolte des Anges*, roman, Paris — Anatole France, un romanzo, si compera. Se non altro, si spera di navigar lungi dall'Isola dei pinguini, e che il titolo sia una innocente illecebra simbolica, poichè, francamente, una parodia di Milton non arride molto al nostro buon gusto. E' ben vero che da qualche anno il rinomato buon gusto latino dell'ottimismo Accademico è alquanto scosso e discusso; appunto sembra naturale sperare in un istintivo felice ravvedimento; non invano uno si chiama Anatole France. Ci pare che in quella penna mirabile di libertino fosse toccata in sorte a noi, nulla ci riuscirebbe più difficile che scrivere un romanzo scipito e mediocre e alcun che di simile a un libro inutile. Arbitro di eleganze letterate, ironista volubile e dolce, compositore pacato, osservatore constante e metodico, Anatole France è di quegli scrittori che non dovrebbero patire i danni e i malanni della vecchiezza. La sua arte non essendo mai stata quella di un giovane, dovrebbe sfuggire con facilità alle malinconiche esigenze degli anni tardi. Scrittore di scuola, nettamente formato, che non ha più bisogno di imparare e acquistare nulla, che ha tutto in sè, che si conosce e si possiede, Anatole France è tuttora il solo dei vecchi maestri francesi dai quali possiamo attenderci in qualunque stagione dell'anno trecentocinquanta pagine di bellissima prosa. E volere o no, la notizia di un suo nuovo libro è ricca di curiosità. Nessuno ancora in Francia ha imparato a scrivere meglio di questo vecchio retore delizioso. Anatole France continua la migliore tradizione del decimottavo secolo. Amare Anatole France vuol dire amare in proprio la bella letteratura francese, e in universale la bella espressione dell'arte, lo stile. France è un artefice piuttosto che un creatore; gli è più facile essere perfetto che grande. Ma ciò che è singolare in lui è il ritmo di questa perfezione; la lezione umanistica del discorso, poco muscolo e pochi nervi, poca tensione e nessuna ansia e irrequietudine, tutto chiarezza, misura, clausola; l'identificazione del movimento dialettico col movimento musicale, la successione delle idee subordinata a una eguale successione di suoni, la parola che ha i suoi echi nella sensibilità dello scrittore, il pensiero che non ha mai una pura e schietta società filosofica, ma prende valore solo come episodio poetico e stilistico, al quale l'animo dell'artista sorride; in somma l'emozione e l'ironia dell'intellettualismo. La fine, si dice, di tutto un modo di sentire la vita; uno scrittore di ieri, si insinua, e non di oggi e di domani; un sopravvissuto, un lettore sperduto figlio del secolo dell'enciclopedia e del razionalismo. Ma non è anche per questo che Anatole France ha rappresentato la parte sua nel suo tempo? Forse che un secolo ha una coscienza unica e sola? Forse che Anatole France non è stato uno degli scrittori prediletti della nostra giovinezza, di quelli sui quali si è educata la nostra modernità, trapassando dai libri alla vita? Da qualche tempo, non si può negare, noi lo leggiamo meno. Ma perchè lo amiamo meno? Risponderemo a questa domanda letto che avremo il libro che ci si apre dinanzi.

***

I d'Esparvieu abitano nel loro antico palazzo, all'ombra di San Sulpizio. La vicenda, dal 1825 al 1857, il grand'uomo della famiglia, Alessandro Benoît d'Esparvieu, vice presidente del Consiglio di Stato sotto il Governo di Luglio, membro dell'Accademia di scienze morali e politiche, autore del Saggio sulle istituzioni civili e religiose dei popoli, in tre volumi in ottavo; opera disgraziatamente incompiuta. Erede del sangue, delle ricchezze e della gloria di Alessandro, Fulgenzio-Adolfo, fu senatore sotto il secondo Impero, accrebbe di molto il patrimonio acquistando terreni sui quali doveva passare il viale dell'Imperatrice, e pronunciò un discorso notevole a favore del potere temporale dei papi. Di lui nacquero tre figli: Marco Alessandro, entrato nell'esercito, fece una splendida carriera: « parlava bene », Gastone, non avendo dimostrata alcuna attitudine particolare, visse il più del tempo in campagna, andava a caccia, allevava i cavalli, suonava, dipingeva. Renato, destinato sin da piccolo alla magistratura, non volle cooperare all'applicazione dei decreti Ferry contro le Congregazioni e diede le dimissioni per mettere solo e dottrina al servizio della Chiesa perseguitata. Dopo il Concordato del 1801, vine agli ultimi anni dell'Impero, tutti i d'Esparvieu erano andati alla messa « per l'esempio ». Scettici nel loro intimo, essi consideravano la religione « come un mezzo di governo ». Ma Marco e Renato, primi della famiglia, mostrarono i segni di una devozione sincera. Renato aveva sposato nel 1888 Maria Antonietta Coupelle, figlia del barone Coupelle, presidentessa della Associazione delle madri cristiane, e ne aveva avuto quattro figli. Maurizio, il maggiore dei maschi, bel giovane, elegante, senza troppa affettazione, aveva a venticinque anni la saggezza dell'Ecclesiaste. « Dubitando che l'uomo tragga alcun profitto da tutta la pena che si prende sotto il sole, non si deva neanco fastidio. Dalla più tenera infanzia, questo figlio di famiglia studiava di evitare lo studio, e rimanendo fuori dall'insegnamento di scuola, era divenuto dottore in diritto e avvocato alla Corte d'Appello. Non esercitava e non era procuratore. Non sapeva niente, non voleva saper niente, e in ciò si conformava al proprio temperamento ». Cattolico-nazionalista aveva preso parte a qualche dimostrazione, niente di più, e « se si distinse in occasione del grande pellegrinaggio del 1911, fra i portatori di Lourdes, si dubita fosse per piacere alla signora de la Verdelière, ma piacciono gli uomini robusti ». Per compiere il quadro d'ambiente, i d'Esparvieu hanno una biblioteca magnifica, raccolta dall'avo Alessandro, custodita attualmente dal signor Sariette, un piccolo stipendiato, ordinatore sapientissimo, custode feroce, maniaco, di tutta quella scienza stampata e manoscritta non sua. « Egli tremava continuamente pel timore che taluno degli oggetti affidati alle sue cure non gli scappasse. Custode di trecentosessantamila volumi, aveva sempre trecentosessantamila cause di apprensione. Talora si svegliava, di notte, bagnato di sudore freddo e dava un grido d'angoscia, per aver veduto in sogno un vuoto su uno degli scaffali degli armadi ».

Siamo così alla fine del capitolo secondo; e già tutta la storia degli d'Esparvieu sembra raccogliersi intorno a questa preziosa biblioteca e gravare su di essa. Anatole France non può distaccarsi dai suoi libri, il bibliomane impenitente, lettore di vecchi testi, ci si fa insinuante anche una volta. Il libro è uno dei *leitmotiv* costanti dell'arte di Anatole France; è una piccola cosa immensa, un oggetto che i suoi occhi cercano e le sue mani passano, svolgono e carezzano; egli ha studiato e osservato il mondo attraverso la carta stampata. Tutta l'opera sua sembra, come quella di un alluminatore, fiorita sul margine di infiniti volumi, aperti, svolti e meditati. Il libro è, per Anatole France, la prima delle realtà necessarie. Così è che nelle prime pagine del romanzo ci si sente aderenti e attaccati alla realtà solida e viva, si penetra nella storia e nel costume dei d'Esparvieu, ci si alloga nel loro palazzo, ci si interessa al loro avvenire, e tutto questo grazie alla biblioteca della famiglia.

Quando ecco, il capitolo terzo ci abalestra di colpo su un piano fantastico. Non bastano i personaggi che già avevamo dinanzi e vedevamo muovere, l'immaginazione dello scrittore dà uno strappo alla tela che aveva cominciato a intessere. Anatole France pare improvvisamente stanco del proprio contegno serio e posato; l'ironia mordente che qua e là ci aveva colpiti non gli basta più, egli ha bisogno dell'assurdo. A uno a uno i volumi dell'ordinata biblioteca cascan di posto, si accumulano sul tavolino del signor Sariette, di notte, quando nessuno vede, come nessuno sa, agitati da una irrequietudine demoniaca. Uno spirito è certamente penetrato nella biblioteca veneranda; e il signor Sariette s'agita, indaga, cerca comicamente e vanamente. Un angelo è l'autore dello scompiglio. Egli viene di notte, tira giù le bibbie e i dizionari, legge, compulsa, raffronta, e se ne va non veduto, gittando nella dispersione il piccolo impiegato maniaco, preparandolo alla follia. L'ironia ha ceduto il passo al grottesco, l'osservazione della realtà cede all'inverosimile, all'impossibile. Filano parecchi capitoli su questo nuovo piano.

A un punto l'autore si accorge che bisogna drogare il racconto con una storiella d'amore, « poichè un racconto senza amore è come un sanguinaccio senza mostarda; è cosa insipida ». Conosciamo l'amore nell'arte di Anatole France: il voluttuoso piacere del senso, la gioia saporosa della carne fresca e giovane. Viene in scena Maurizio e un'amica di famiglia, la signora des Aubels. Fallito un primo appuntamento, Maurizio ritenta una seconda volta; e la donna giovane e bella « pensando di avere combattuto abbastanza, accorda a Maurizio ciò che gli aveva rifiutato quindici giorni prima ». Ritrovo, adulterio.

Ma siamo appena a un quarto del libro; bisogna trovare una qualche novità per andare avanti. Il pasticcio di dianzi è rimasto sospeso; quello spirito invadente non si è definito ancora; è passato come un'ombra, si è manifestato come un soffio, bisogna realizzarlo. E questo avviene in piena gaiezza, mentre la bella Gilberta si disfà pallida ai baci di Maurizio. « Bianca e radiosa ostia, Gilberta, la testa rovesciata, gli occhi moventi, le labbra semiaperte, svenendo, esalava un lungo soffio quando, a un tratto, drizzata sulle reni, gittò un grido di spavento ». E' lo spirito, l'angelo che si fa innanzi e si rivela umanamente. Altro inverosimile. Si capisce che l'importuno assista, e che non ce ne libereremo più fino al termine della favola. Difatto l'angelo parla e dialogizza. Egli è l'angelo custode di Maurizio, che lo segue in terra, che è sceso in questo mondo per compiere un suo empio disegno: egli si è ribellato a Dio, ha trascorse le notti sui libri facendosi un'opinione assai ragionata del Demiurgo celeste, abita a Parigi, vi ha ritrovi con altri colleghi, macchina in compagnie orribili la scalata all'empireo, l'abbattimento di Dio e degli angeli fedeli, guidati dalla spada sua allora vittoriosa di Michele. Il pasticcio è ormai accettato in tutta la sua impossibilità. Anatole France c'è stato contare per tirare innanzi e per concludere. Di fatto i capitoli succedono ai capitoli, ma la situazione non muta: è la ribellione che si prepara, e gli angeli complottano nelle soffitte di Parigi come anarchici, e Maurizio finisce per partecipare alle loro follie, e la bella Gilberta prende anch'essa la parte che meglio le conviene, sostituendo all'amico mortale l'immortale e salvarlo suo angelo custode. Ma la coppia è sorpresa da Maurizio, il quale sfida a duello l'angelo incarnato. Una scalfittura, e i due avversari si riconciliano. Dopo di che l'azione è giunta a buon punto; qualche personaggio ha avuto occasione di morire, il vecchio bibliotecario impazza e lancia a uno a uno i volumi dalla finestra; anche la biblioteca è distrutta, e non ci pensiamo più. Quanto a Maurizio è arrestato dopo uno scontro a revolverate fra sangue e guardie di città, ma subito liberato e riammesso nel seno della famiglia come il figliuol prodigo. E, alla buon'ora, senza altri particolari gli angeli si raccolgono, danno la scalata al cielo, ne cacciano giù i compagni e i diavoli diventano divinità. Il che non monta nulla; perchè bisogna distruggere Dio dentro noi stessi e non su in alto nel cielo. La ribellione non è che una sentimentale e l'umanità non ci guadagna niente. Pagina 411. Fine.

***

C'è poca serietà in tutto questo. C'è un Anatole France vecchio e burlone, più salace e, a tratti frequenti, più volgare di un fracchiano incredulo e sboccato. Oh certo! Ci sono anche in queste quattrocento pagine le tracce del pennello sottile e luminoso, che gioca di disegno e di luce, di malizia e di colore. Ancora: Quell'Anatole France della seconda maniera, che non ha più l'ironia pacata e casta, sorridente e pietosa, ma l'attacco diretto e sfrenato, animato da un principio di violenza veramente, di cattiveria settaria, di offesa giacobina: quel France non tutto fine, ma ancora schietto, appare anche una volta, qua e là, alla sfuggita. E lo scena di Gilberta fra le braccia di Maurizio, e di Gilberta e dell'angelo sorpresi da Maurizio, sono artisticamente belle; ci si sente l'artista elaborato e sicuro, netto e perfetto, che è una delizia avvicinare e praticare. La signora des Aubels ha fatto tardi e vuole vestirsi. Prega l'angelo di ritirarsi: « Monsieur Arcade, dit-madame des Aubels, retirez-vous, je vous en prie. Cela me gêne horriblement d'être en chemise entre deux hommes. Croyez bien que je n'en ai pas l'habitude ». Lo stile è ricco di particolari felici, di curiosità deliziose, di trattegiamenti epigrammatici degni dell'Antologia. Sulla pagina cristallina e spaziosa le parole rimbalzano come perle, in un sonare di carosello svelto e ritmico; ne viene fuori il periodo quasi senza disegno, mobile e lieve, vivo di una sua vita indefinibile. Ma queste sono le note generiche dell'arte di Anatole France. *La révolte des Anges* è, nel complesso, un'altra cosa. C'è nel libro un'intenzione pratica che sposta tutte le posizioni e stempera i valori del puro ingegno artistico. Le due vere impressioni fondamentali che lascia la lettura del romanzo sono queste: prima: la inconsistenza del disegno generale, il fallimento della fantasia, il meccanismo della composizione, in una parola, il trucco. Qualunque sia stato nella mente dell'autore il proposito satirico, una risulta attuata nel fatto, non è realizzato artisticamente, non ha nessuna importanza, non esiste. La composizione non è che disordine, confusione incongruenza e opaca. Seconda impressione: la volgarità. Dante nell'Inferno ha fatto espressione d'una funzione fisiologica del corpo d'un demonio. Rabelais ha spinto la volgarità ai termini ultimi. Ma ci vuole una fantasia possente per varcare certi limiti a volo. Ci vogliono delle ali. Ci vuole un tutto insieme che faccia contrasto alla singolarità dell'episodio. Anatole France che non è profondo non può essere nemmeno alto. Il tono con cui narra o descrive una volgarità è di compiacenza, non è di superiorità: quella volgarità fa parte delle sue intenzioni, rimane un elemento della sua natura settaria e cattiva. E' il fiato voltairiano, che parla o scrive, il contemporaneo maledico, il giacobino astioso. Neanche plebeo, perchè la plebe sa essere volgare con violenza e passione. Anatole France non ha passioni, ha soltanto livori. La sua satira del mondo cattolico non è più rappresentazione, è denigrazione. Il suo romanzo è un libello. Leggasi a pagina 307 la parodia della campagna di Maurice Barrès per le vecchie chiese di France: « — Et les clochers, madame! — Oh! monsieur, les clochers! — Les clochers, madame, se dressent dans le ciel comme de gigantesques seringues vers les c... nus des chérubins ». Lasciamo in bianco lo spazio che è pieno nel testo; e non traduciamo. Ora, tutto può essere oggetto di satira, anche il divino, anche le divine credenze. Ma perchè satira ci sia occorre che il satirico crei un mondo fantasticamente e liricamente superiore a quello che censura e mi irride; egli deve superare in qualche modo la concezione che schernisce, dall'alto di un'altra concezione che le sovrasti, che la trascenda in quell'istante stesso in cui la rinnega. La satira di Anatole France non costruisce nulla, sale realmente dal basso, miracola dal vuoto retorico, non si regge su nessun principio etico, non è che un pregiudizio, il pregiudizio offensivo e maligno dell'intollerante. Anatole France è un mandarino intollerante, ha la ostilità cieca del mangiaprete.

Buon Dio, non aveva egli cominciato scettico ed epicureo? Ed eccolo diventato anticlericale e dogmatico. E' la sua miseria, è il suo castigo. E' la ragione per la quale noi non possiamo amarlo più, e non riusciamo più nemmeno ad ammirare la sua figura. Poichè egli è uscito dal proprio campo, per invadere un altro che non è il suo, che appartiene ad altri. Questo uomo che pareva nato con l'arte di sorridere, non vuol più sorridere, ghigna. C'era il principio di una molle pietà in lui, di una confidente e umana indulgenza: e questo era il frutto del suo scetticismo, dal suo non credere e non voler credere, della nessuna preferenza per questa verità o per quella. Ogni verità buona esprime un'eguale buona e viva per lui: egli non tendeva che a definire il maggior numero e a raccoglierne la più piccola varietà. Ora invece egli si illude di aver trovato l'« ubi consistam », il punto fermo: la necessità di abolire il fatto religioso con una disciplina intima e volontaria. La realtà, il fatto religioso, il divino diventa una preoccupazione per lui, ed eccolo fatto acre, velenoso, oltracotante, irriverente con tutti i capricci e la fatuità dell'incredulo che vorrebbe impedire agli altri di credere. Di qui l'inconsistenza artistica della sua favola, il barocchismo accademico della *Révolte*, la composizione squarciata e cadente. Lo scettico si fa apostolo e l'apostolo diventa risibile, sale all'empireo attaccandosi ai peani di Dante, narra la ribellione degli angeli citando il Paradiso perduto. Non si accorge di avere rapito una giocondà invenzione farsaiola a Villy, e rovesciato Iddio, predica sul serio la necessità di non credere. Siamo nel 1914, e, in fatto di cattivo gusto bisogna riconoscere che non si potrebbe andare più oltre.

LUIGI AMBROSINI.

ANATOLE FRANCE: *La révolte des Anges*, Roman. — Paris, Calmann-Lévy (Libreria Lattes).

L'organizzazione delle mostre coloniali all'Esposizione di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 25, notte.

E' giunto a Genova il comm. cav. Carlo Rossetti, delegato del Ministero delle Colonie per l'organizzazione delle Mostre delle Colonie all'ormai famoso all'Esposizione internazionale. Col delegato del Ministero sono giunti anche il capitano cav. Ambrogio Bollati, del Corpo di Stato Maggiore, che specialmente curerà la mostra militare delle Colonie italiane, coadiuvato dai tenente Bianchi; il cav. Giuseppe Ostini e il tenente Oreste Fontana, entrambi da molti anni residenti nella Colonia Eritrea, alla cui cura è affidata la mostra dei prodotti agricoli, industriali, minerari, ecc., dei nostri più antichi possedimenti sul Mar Rosso; il cav. capitano Giovanni Piazza, già residente a Brava, e il cav. tenente Ulderico Fidi, residente di Mormaich, che prepareranno le mostre della Somalia italiana. E' pure arrivato il cav. Francesco La Forla, direttore dei servizi doganali della Tripolitania, ed a giorni giungeranno gli altri rappresentanti dei Governi della Cirenaica e della Tripolitania, nel ricco materiale raccolto in quelle nostre Colonie, che, con quello ormai arrivato a Genova dall'Eritrea e dalla Somalia, costituirà una mostra interessantissima e di grande valore pratico per la conoscenza che potrà fornire delle Colonie nostre e delle risorse che esse presentano. Il delegato del Ministero, comm. Rossetti, gentilmente agli istruttori delle varie sezioni della Mostra, venne accompagnato a visitare i padiglioni dal segretario del Comitato della Mostra coloniale dottor Angelo Cortiana. Vollero subito iniziati i lavori pel collocamento delle collezioni giunte ed in viaggio, e per l'impianto dell'ufficio permanente di informazioni, che il Ministero manterrà a Genova durante il tempo in cui resterà aperta l'Esposizione. All'uopo furono inviati a Genova il signor Giacomo Cangemini, applicato al Ministero delle Colonie, e il signor De Marchi. Giunse pure la signorina Cesarina Giornoselli, che resterà addetta al decanato del Ministero delle Colonie. Comm. Rossetti. Verso la metà di aprile verranno poi altri impiegati dall'Eritrea e dalla Somalia nel servizio di pubblica sicurezza nella Mostra Coloniale.

Il nuovo Ministro e il nuovo Sottosegretario alla guerra

Il gen. Grandi

Il gen. Tassoni

Il processo di Leopoli

Il processo di Leopoli, di cui il nostro Gayda, che abbiamo inviato al confine austro-russo, non una inchiesta, va spiegando lo sfondo politico, interessa i maggiori giornali d'Europa. Pubblichiamo le fotografie dei quattro imputati, che devono rispondere dinanzi la Corte di Assise di Leopoli delle accuse di alto tradimento e di spionaggio a favore della Russia.

1) Il giornalista Simone Bendasiuk, la maggior figura del processo. Ha già scontato ventidue mesi di carcere preventivo ed è accusato di aver organizzato una propaganda attiva a favore della Russia.

2) Lo studente Wasilj Koldra, accusato di aver tenuto conferenze dinanzi ai contadini galiziani, esaltando la Russia.

3) Ienadi Godiuno, prete ortodosso, di Zaleszczyc, imputato di propaganda per la conversione alla Chiesa ortodossa e di spionaggio.

4) Makaryn Sandowicz, prete ortodosso, dovrà rispondere delle stesse accuse fatte al suo collega.

Come si deve fare la cura di primavera?

Fate la vostra cura di primavera con le Pillole Pink. Non potete immaginare tutto il bene che ne risentirete. Vi sembrerà che un nuovo sangue scorra nelle vostre vene, che una nuova vitalità si spanda nel vostro organismo. Tutte le impurità che il vostro sangue ha accumulate durante la cattiva stagione saranno eliminate per le vie naturali, grazie al buon funzionamento dei reni, del fegato, dell'intestino. Tali impurità debbono essere eliminate da questi organi, non debbono uscire dalla pelle. Se le persone hanno sul viso o sulla nuca eczema ed erpete, rossori, foruncoli, vuol certamente dire che non eliminano. I loro reni, il fegato, l'intestino funzionano male. Fate non lasciare certamente seguito le cure delle Pillole Pink. La cura delle Pillole Pink non procura un sollievo momentaneo. L'ultimo effetto di questa cura persiste e permette di sopportare senza fatica il lungo periodo deprimente dei calori.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Mavenda, 8, Via Ariosto, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

Ultimi tre giorni al Palace Hôtel Torino

Liquidazione Straordinaria Tappeti Persiani

Prezzi di vera occasione

Tapis d'Orient

Ditta J. DORN Milano

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe nè dolori in pochi giorni senza toccare il letto col metodo Antisciatico Dr. Zampa. Opuscoli gratis, cura completa L. 8. — Istituzione Dr. Zampa, via S. Martino, 7, Milano. Deposito in Torino presso SCHIAPPARELLI & C.

FRAGRANS

PRODOTTI VEGETALI NATURALI IN POLVERE

IGIENE-ECONOMIA DI TEMPO E DI DENARO

I prodotti « FRAGRANS » consistono in erbe aromatiche polverizzate che sostituiscono a perfezione quelle fresche comunemente adoperate per aromatizzare e condire le vivande.

I prodotti « FRAGRANS » racchiusi in eleganti barattoli si conservano indefinitamente.

AROMI

Basilico, Borragine, Finocchio, Menta, Origano, Prezzemolo, Ricola, Rosmarino, Salvia, Sedano, Timo, ecc.

I prodotti « FRAGRANS » trovansi in vendita nelle salumerie, drogherie, ecc. 1058 - 2

Campioni gratis a chi ne fa richiesta alla

Agenzia generale di vendita MILANO, via Goldoni, N. 1

e ai sub-Agenti per il Piemonte

RICHELMY & RAVASCHIETTO

Corso Principe Oddone, 31, TORINO.

Premiata Fabbrica

E. Frette e C.

Monza

Telerie — Tovaglierie — Biancherie

Corredi — da sala — da spesa

Coperte — Tende — Tappeti

Filiale = TORINO - Via XX Settembre, 54

Il dramma dell'Ulster

Tumulti sanguinosi
tra protestanti e cattolici
Il Re tratto in discussione - I documenti sull'incidente degli ufficiali

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 24, sera.

Un dispaccio da Belfast annuncia che sono avvenuti ieri tumulti tra protestanti e cattolici, che sono stati lanciati sassi e sono stati sparati colpi di revolver. La polizia ha disperso i dimostranti. Si sono avuti molti feriti. Sono stati operati parecchi arresti.

I giornali annunciano che il colonnello Seely, ministro della guerra, avrebbe presentato le dimissioni le quali non sarebbero state accettate.

Che parte ha avuto il Re?

I giornali che commentano la situazione dell'Ulster, dichiarano che la nazione chiede ed ha diritto di chiedere che si spieghi ad essa la parte che ha avuto il Re nella questione dell'Ulster durante questi ultimi giorni. La nazione desidera che il Governo spieghi il continuo va e vieni tra il palazzo di Buckingham e il Ministero della guerra. E' lord Roberts che è soprattutto responsabile per quanto riguarda il complotto. La nazione desidera pure vivamente di sapere quale parte abbia avuto il vescovo di Chanterbury nella questione.

La risposta data dal Governo alla Camera dei Comuni circa la questione degli ufficiali dimissionari hanno colpito profondamente per la debolezza e l'insufficienza degli argomenti accampati a giustificazione dei fatti svoltisi nei giorni scorsi. Il Governo appare preoccupato di voler difendere ad ogni costo qualcuno, cercando di attenuare la gravità dei fatti coll'attribuire tutto quanto è avvenuto, come già si è visto, ad un semplice equivoco. Ma qualcuno osserva che l'invio delle navi da guerra sulle coste irlandesi non poteva affatto spiegarsi col pretesto che tutti i movimenti di truppe fossero semplici misure d'ordine per proteggere i magazzini di armi.

Ma una questione di estrema gravità venne sollevata ieri tardi. Il Parlamento riprese l'abituale silenzio, nel quale è sotto circostare la Corte e la persona del Re. Il deputato John Ward, rivolgendosi ai conservatori, disse che si doveva discutere se il Re avesse il diritto d'intervenire, come aveva fatto negli ultimi giorni, nelle gravi questioni riguardanti la crisi dell'esercito. Negli avvenimenti seguiti alle dimissioni degli ufficiali e nella riammissione di quasi c'è stata una vera e propria infrapposizione del Sovrano, il quale aveva partecipato direttamente ai provvedimenti che furono presi a tale riguardo.

Una frase fortunata e un retroscena

Ecco il testo di una frase detta dal laborista Ward durante la discussione alla Camera dei Comuni, frase che provocò tanto entusiasmo nei liberali: « Noi dobbiamo ora decidere se il popolo, mediante i suoi rappresentanti, può fare delle leggi senza l'intervento del Re o dell'Esercito ».

Un dispaccio da Curragh dice che il generale Gough e il generale Max Kwan sono stati fatti segno a entusiastiche accoglienze al loro ritorno a Curragh. La truppa li ha acclamati e la folla li ha acclamati. Il generale Gough ha ringraziato e ha dichiarato che non chiederà ai soldati di andare nell'Ulster e che in ogni caso se vi fossero mandati non sarà per combattere.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Dublino narra le trattative che avrebbero avuto luogo sabato al Ministero della guerra tra il generale Gough e gli ufficiali che lo accompagnavano, da una parte, e il generale sir H. French dall'altra. Il generale Gough chiese al generale French di firmare un decreto nel quale dichiarasse che non sarebbe stato ordinato agli ufficiali di muovere contro l'Ulster. Durante la discussione, il generale Gough annunziò che un personaggio attendeva nella camera vicina, che questo personaggio desiderava vivamente la questione fosse risolta e che non poteva attendere. Finalmente il generale French concesse il documento richiesto.

Il Ministro della Guerra
e il pronunciamento degli ufficiali
Come si svolsero le trattative

Londra, 25, notte.

Sono stati pubblicati i documenti sui recenti avvenimenti circa il comando militare in Irlanda.

Da essi risulta che, prima di ritornare in Irlanda, il generale Gough scrisse all'aiutante generale domandando, a nome degli ufficiali, se nel caso in cui il progetto sull'Home Rule divenisse legge, essi potrebbero essere costretti a imporlo all'Ulster. La risposta inviata lo stesso giorno autorizzava il generale Gough a informare gli ufficiali che il Consiglio dell'esercito era soddisfatto di constatare che l'incidente relativo alle dimissioni fosse il risultato di un malinteso.

« Il Governo ritiene — soggiungeva la risposta — di avere diritto di adoperare tutte le forze in Irlanda e altrove per fare rispettare la legge e mantenere l'ordine e appoggiare le autorità civili nell'ordinario compito dei loro lavori, ma non ha alcuna intenzione di profittare di questo diritto per schiacciare l'opposizione politica ai principi politici che informano il progetto di Home-Rule ».

Il generale Paget riferì al Ministero della guerra il 20 marzo che il generale di brigata e 52 ufficiali della brigata di cavalleria, avrebbero preferito essere licenziati piuttosto che ricevere l'ordine di recarsi nel nord. Il ministro della guerra, colonnello Seely, rispose immediatamente autorizzando il generale Paget a sospendere tutti gli ufficiali superiori che si dimettessero, o altrimenti contestassero la sua autorità, ordinando al generale Gough e agli altri ufficiali di presentarsi immediatamente al Ministero della guerra e dando istruzioni al generale Paget di informare gli ufficiali che sarebbero esonerati dal loro comando e altri ufficiali sarebbero inviati a sostituirli, e aggiungendo infine che le dimissioni di tutti gli ufficiali dovrebbero essere respinte. Un « memorandum » del ministro della guerra Seely, relativamente al colloquio del 21 dicembre tra lui e gli ufficiali superiori, dice che egli fece loro una dichiarazione circa i doveri dei soldati, quando venne accennato alla possibilità delle dimissioni degli ufficiali. Seely dichiarò che la legge stabilisce chiaramente che il soldato ha il diritto di obbedire all'ordine di fare fuoco soltanto se la circostanza in cui è dato l'ordine è ragionevole. Se pertanto gli ufficiali e i soldati credessero di essere chiamati a qualche atto oltraggioso, come per esempio mascherare degli orangisti che facessero una dimostrazione senza pericolo per gli altri cittadini, essi sarebbero giustificati di fallo e dalla legge se rispondessero con un rifiuto di obbedienza, malgrado il cattivo effetto che esso potrebbe avere sulla disciplina dell'esercito.

Non vi è stata mai la intenzione di dare ordini oltraggiosi o illegali alle truppe. Si doveva considerare la possibilità che alle truppe fosse richiesto di appoggiare l'autorità civile per la protezione della vita e dei beni nel caso che la polizia venisse sopraffatta dalla folla. Erano state fatte trattative per sconsigliare le truppe dall'obbedire agli ordini legali quando fossero richieste di appoggiare il potere civile.

Il ministro della guerra, colonnello Seely, informò i generali che considerava sinceramente di sua responsabilità di vegliare a che non si verificasse alcun atto tale da sovvertire la disciplina, atto che sarebbe punito conformemente ai regolamenti militari.

L'Università di Pisa chiusa
per chiassate e vandalismi studenteschi

Pisa, 24, notte.

Ieri si è radunato il Consiglio Accademico della nostra Università per deliberare sulla domanda di circa 300 studenti tendente ad ottenere che la data della terza sessione d'esami venga ovverosimilmente. Il Consiglio però deliberò di mantenere la data: gli studenti accolsero la notizia con grida di protesta frantumando molti vetri delle finestre e facendo cessare le lezioni. Stamane, per ordine del Rettore, l'Università venne chiusa fino a nuovo ordine.

Oggi si sono avuti nuovi tumulti all'Università. Il comizio anziché alle ore 8,30, come era stato annunziato, è stato da un avviso-to incollato al portone dell'Università rimandato alle ore 14. Molti studenti si sono infatti adunati nel Lungarno Regio davanti allo storico palazzo « Alla Giornata » ove abita il rettore magnifico. Già prima però aveva avuto luogo un tentativo di invasione nell'Università all'ingresso che mette in biblioteca. Le preghiere dei bibliotecari hanno dissuaso gli studenti dall'assistere nei propositi rivoluzionari. Davanti al palazzo « Alla Giornata », si è svolta una dimostrazione ostile al rettore magnifico, poi gli studenti si sono diretti per via della Sapienza ed hanno tentato di abbattere la porta dell'Università, ma sono stati respinti da alcuni carabinieri e no è nato un piccolo tafferuglio. Un altro tentativo è stato ripetuto in una porticina laterale, ma il commissario Morelli con agenti e carabinieri si è opposto nuovamente. Nella confusione l'ombrello di un agente si è spezzato sul capo di un studentesco ed ha colpito un goliardo. Il commissario ha dato la sciarpa ed è stato questo il segno di un po' di scompiglio, finita poi fortunatamente in vivissime discussioni e proteste. Anche il gesto inopportuno di un carabiniere il quale ha posto mano alla daga aveva non poco riscaldato gli animi. In seguito gli studenti si sono recati all'abitazione del sindaco, ma questi era uscito. Dopo una incertezza sono tornati nuovamente alla Università, dove si son trattenuti fino circa alle ore 17. Domattina alle 8,30 avrà luogo un nuovo comizio. Stamane sul portone dell'Università è stato affisso: « Chiuso per lutto » e su un'altra porta: « Appigionasi il primo piano ».

Il programma del Congresso
della Confederazione generale del Lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, mattino.

Come avete pubblicato, in seguito ai referendum indetto fra le organizzazioni professionali confederate, la Confederazione generale del Lavoro ha stabilito di tenere il suo quarto Congresso nazionale a Mantova. Il prossimo Congresso, il IX della serie della resistenza italiana, riuscirà imponente per il numero dei delegati che già si sono inscritti e sarà tenuto a Mantova il 5, 6, 7, 8 e 9 maggio. L'on. Rinaldo Rigola, segretario generale della Confederazione, riferirà ampiamente sull'opera triennale del massimo organismo proletario e su questa relazione si svolgerà il dibattito più importante del Congresso seguendo esso l'indirizzo generale della Confederazione. Carlo dell'Avalle come amministratore, darà il rendiconto finanziario, e Ludovico D'Aragona, Argentina Altobelli e Ludovico Calda, opporranno talune opportune riforme statutarie.

L'abolizione del lavoro notturno, la giornata di otto ore, il sabato inglese sono tra gli argomenti che riferirà Bozzi, mentre Tom. Rigola si tratterrà sull'argomento del lavoro a domicilio, del mediatorato sul collocamento. Ma la questione principale su cui è chiamato a pronunciarsi il Congresso, è quella che riguarda la assicurazione sociale. Questa si è già ampiamente dibattuta nella stampa anche con l'assistenza di numerosi parlamentari nella triplice del lavoro, cioè Confederazione generale del lavoro, Lega nazionale delle cooperative e Federazione delle mutue.

Al Congresso di Mantova il problema della assicurazioni sarà considerato nei suoi quattro maggiori punti. Per le malattie e la invalidità della vecchiaia, è relatore l'on. prof. Piercarlo; per gli infortuni nell'agricoltura, è relatrice Argentina Altobelli, che è direttrice del movimento dei lavoratori della terra; per gli infortuni nelle industrie, è relatore Lodovico D'Aragona, del Consiglio superiore del lavoro; per l'assicurazione contro la disoccupazione, è relatore il deputato Nino Mazzoni.

Il problema della disoccupazione e dei provvedimenti relativi sarà portato al Congresso dall'on. Quaglino e Antonio Vergnanini, segretario generale della Lega delle cooperative, ed tratterà della cooperazione e della resistenza. Su questo argomento si avranno pure importanti decisioni essendo noto come l'organizzazione cooperativistica italiana abbia di recente esposto tutto un programma per la creazione di un grande organismo basato sugli interessi dei consumatori, che nell'immediata lotta amministrativa dovrebbe avere assunto come parte integrante della nuova politica comunale. Prima dell'apertura del Congresso il Consiglio direttivo della Confederazione si riunirà a Milano nella prima quindicina di aprile per esaminare le relazioni e le ulteriori pratiche inerenti alla prossima grande manifestazione proletaria.

Un giornalista aggredito dall'on. Senape
e dai suoi seguaci

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 24, sera.

Il *Resto del Carlino* ha ricevuto oggi il seguente telegramma da Gallipoli, secondo il quale, il suo redattore, Quilici, è stato brutalmente aggredito dai fratelli Senape, attorniati da una grande turba di malviventi. Il soggiorno del Quilici a Gallipoli è reso impossibile da continue minacce e sopraffazioni. Il Quilici doveva avere questa sera un colloquio con l'on. Senape, sotto la minaccia che se il Quilici non vi si fosse recato, non lo si sarebbe lasciato più tornare a Bologna. L'incidente, sul quale mancano più precisi particolari, è, senza dubbio, provocato dalla violenta campagna che il Quilici va facendo contro l'on. Senape sulle colonne del « Resto del Carlino ». Un telegramma giunto più tardi al giornale bolognese, annunzia che fra il Quilici ed il Senape si è svolto un lungo colloquio. La giornata è passata senza gravi incidenti, mercè l'energico intervento del focoso fuhzione di vice-prefetto.

Il nuovo palazzo
per il Ministero dell'Istruzione

Roma, 25, mattino.

Il ministro Daneo, accompagnato dal direttore dell'ufficio speciale per la costruzione degli edifici governativi in Roma, e da Cesare Bazzani, architetto del progetto, si recò a visitare l'area che il Comune di Roma volle generosamente donare allo Stato perchè vi costruisse il palazzo del Ministero della Pubblica Istruzione. L'on. Daneo esaminò attentamente la località, si rese conto dei lavori eseguiti, e chiese molte spiegazioni all'architetto Bazzani sull'importanza dell'edificio che vi dovrà sorgere. La visita si protrasse per circa un'ora.

La catastrofe sulla Sprea
Le vittime e le responsabilità

Koepenick, 25, notte.

Ecco particolari sul tragico accidente avvenuto nel corso della Sprea superiore. Mentre una chiatta trasportava da una sponda all'altra 22 uomini di una fabbrica della città, fra la chiatta e un battello rimorchiatore da un vapore avvenne un urto e la chiatta si capovolse. Alle 7 di sera non si erano potuto ripescare che sei passeggeri ancora in vita. Le vittime sono per la maggior parte padri di famiglia. Secondo informazioni risultanti sin qui dall'inchiesta, sembra che le responsabilità del fatto ricadano sul pilota del vapore che avrebbe fatto una falsa manovra. Il padrone del rimorchiatore, dopo aver affidato la guida ad un giovane marinaio di 19 anni, si era ritirato nella sua cabina. Chiamato sul posto dal segnale dell'allarme, offerse il timone e manovrò in modo che il vapore evitò la chiatta, ma questa fu investita dal battello rimorchiato. Finora non si sono trovati che due cadaveri. Il padrone e il marinaio sono stati arrestati. Anche l'equipaggio della chiatta è perito tra le onde.

Un naufragio accertato
ed uno temuto

Lisbona, 25, sera.

Il senatore di Sagres segnala che il vapore inglese *Larchemore*, che naviga verso sud, comunica di aver raccolto a bordo l'equipaggio della nave inglese *Odarja*, abbandonata a 36,37. di latitudine e a 8,26 di longitudine.

Porto Maurizio, 25, sera.

Un telegramma da Oldenburg reca la notizia che l'equipaggio del vapore germanico *Libau*, durante il suo viaggio da Tangeri a Mogador, in latitudine 35 e 23 Nord e longitudine 6'27" Ovest alla distanza di 7 miglia da Larache, incontrò alla deriva una imbarcazione dipinta in bianco piena d'acqua e contenente il cadavere di un uomo, in putrefazione. Della barca recava la scritta *N. S. del Rosario* ed appariva danneggiata verso poppa.

Poichè questa imbarcazione apparterrebbe al veliero BELLE dello stesso nome partito gli ultimi di febbraio da Cadice per Montevideo, su cui era imbarcato un marinaio di qui, tale notizia destò grande impressione.

Mi è rivolto alla Regia Capitaneria, ma sino ad ora si è saputo soltanto che i parenti del marinaio telegrafarono all'armatore a Genova ed ebbero in risposta una laconica comunicazione nella quale è detto che il medesimo è partito immediatamente per la località ove fu trovata l'imbarcazione. D'altra parte le apprensioni sono fondate ed avvalorate dal fatto che tanto all'armatore che alle famiglie dell'equipaggio mancavano da vario tempo notizie del veliero che si tiene si sia perduto.

I combattimenti al Messico

New York, 25, mattino.

Un dispaccio del corrispondente del *New York Herald*, da El Verjel, dice che l'artiglieria del generale Villa ha bombardato le posizioni di Gomez Palacio e della montagna Cerro el Pilar. Parecchie grandi costruzioni fortificate dei federali sono state distrutte da tale bombardamento. Il generale Villa conta di entrare in città entro ventiquattro ore. Sebbene la metà dei suoi uomini sia stata impegnata, il generale Villa possiede 5000 uomini di truppe pronti all'assalto della città non appena l'artiglieria ne avrà distrutte le difese.

Un altro dispaccio da Juarez reca: Nel combattimento di ieri sera, i ribelli si sono impadroniti della montagna di Carro el Pilar, presso Gomez, e si sono impossessati della maggior parte dell'artiglieria federale. I ribelli hanno inoltre preso i bastioni del generale federale Ojasco, comandante in capo, incaricato personalmente della difesa di Gomez.

I costituzionalisti ritengono che il generale Bojavidas sarà il primo ad entrare in Torreon.

L'arresto dei briganti di Rouen

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Rouen, 24: Da cinque anni Rouen era terrorizzata da una banda di quindici ladri che compivano terribili massacri, entravano nelle case e torturavano gli abitanti per di far loro confessare dove tenevano il denaro ed i gioielli. Le ricerche fatte per scoprire questi banditi non avevano dato alcun risultato, fino a un certo Lovreaux, che scontava una pena in carcere, ha confidato ad un detenuto chi erano gli autori dei delitti di Rouen. Questo detenuto fu rimesso in libertà, ma, venuto a Parigi, e nuovamente arrestato, raccontò alla polizia la confessione avuta da Lovreaux. La polizia mosse sulle tracce degli audaci malfattori, e riuscì ad arrestare quattro uomini e tre donne, fra cui il capo della banda.

Una domatrice azzannata da una pantera

Parigi, 25, mattino.

Un gravissimo panico si è diffuso ieri sera, verso le 21, tra gli spettatori che assistevano agli esercizi della domatrice Siva, il cui serraglio si trova sul Boulevard Garibaldi.

La signora Siva entrava nella gabbia di una pantera, quando la bestia, senza lasciare nemmeno tempo alla domatrice di chiudere la porta, si lanciò contro lei e le morse in viso. Gli spettatori, spaventati, emisero grida e fuggirono; ma la signora Siva, nonostante il dolore della ferita, non si perdette d'animo e frustò la pantera, che finalmente si cacciò in un angolo del gabbione. La domatrice, che aveva riportato una larga ferita alla fronte ed una alla gamba sinistra, ebbe le prime cure in una farmacia vicina.

La stessa pantera, lo scorso gennaio, era fuggita dal serraglio e aveva ferito un fanciullo.

Un record aeronautico pagato caro

Berlino, 25, mattino.

L'aeronauta Berliner è riuscito a far pervenire al suo dei suoi amici di Chemnitz una lettera, nella quale si lamenta della sua lunga prigionia. Egli annuncia che è stato accusato di spionaggio, ed aggiunge che i poliziotti russi non lo abbandonano un momento, e sorvegliano la Società degli aeronauti tedeschi di intervenire con energia in suo favore. « Ah! non posso dire quanto abbia pagato caro il mio *record* del mondo! », è così che termina questa melanconica lettera.

L'aeronauta Berliner ed i suoi amici sono stati arrestati a Perm, l'8 febbraio scorso, nel momento in cui scendevano da un pallone libero, dopo aver battuto il *record* del mondo.

Batterman ha presentato al Reichstag una interrogazione a questo riguardo. Il consigliere Kriege ha risposto che l'Ambasciata di Germania a Pietroburgo aveva fatto tutto il possibile per affrettare l'istruttoria. « Il Governo — ha soggiunto — ha ricevuto in questo momento un telegramma, nel quale è detto che l'inchiesta terminerà probabilmente in questi giorni ».

Giornali e Riviste

L'orologio da tasca ha circa 400 anni d'esistenza. Prima del 1500 non esisteva un orologio tascabile. Ma non abbiamo, al di fuori di questo, altro particolare che meglio precisi l'anno della sua nascita. I tedeschi hanno, naturalmente, cercato di fissare per conto loro la data in cui apparve il primo orologio tascabile, attribuendola ad un giovane operaio di Norimberga, chiamato Peter Heinlein, e per consacrare la loro rivendicazione hanno innalzato, sette anni or sono, nella vecchia capitale della Foresta Nera un monumento a questo Peter. Ma un monumento non è una prova. E per la migliore chiarezza degli storici della cronometria il problema della nascita dell'orologio tascabile non è ancora risolto. I primi orologi meccanici — dice il *Secolo XIX* — furono costruiti verso il 1350, e si pensò subito a renderli portatili. Nel 1500, quando apparvero gli orologi tascabili, già ne esistevano degli abbastanza piccoli da tavola. Il Francia come in Germania si diffusero presto. Bruet fu il primo fabbricante svizzero di orologi, ma l'arte dell'orologeria da tasca fu introdotta nella Svizzera da un francese di Autun, Charles Cusin. Alla forma cilindrica si sostituì presto per gli orologi la forma ovale, di modo che invalse l'uso di chiamarli « uova di Norimberga ». Ma senza alcun titolo serio di proprietà i tedeschi hanno dato a questo tipo di orologi il nome di Norimberga: così si fabbricavano anche in Francia dalla seconda metà del secolo XVI in poi. Maria de' Medici dicova nel 1621, domandando all'ambasciatore veneziano un orologio ovale francese, che questi orologi « sono frutti che nascono a Bloys ». Bloys infatti era uno dei centri più rinomati dell'arte degli orologi, e lo restò sino alla revocazione dell'editto di Nantes, che fece uscire dalla Francia un gran numero di artisti. La regina Caterina de' Medici favorì molto gli orologi di Bloys. L'orologeria non divenne un'industria separata, non prese la propria autonomia che sotto Francesco I, il quale le delle statuti appositi giudicati « nocivi soltanto all'ignoranza ed alla malafede ». Narrare tutti i progressi dell'orologeria è inutile e sarebbe troppo lungo. E' un'arte giunta a meraviglie di precisione e di complessità. Si trovano oggi orologi che danno su due soli quadranti non meno di ventiquattro indicazioni, dal calendario perpetuo alle fasi lunari, al termometro, all'igrometro, al barometro, alla bussola, ai segni dello zodiaco, ecc.

***

Andrea Dello Corte, che, sotto lo pseudonimo di *Jella Cristopha*, spesso discorre garbatamente, con molta competenza, di musica e di musicisti sul *Mattino*, disegna un nitido profilo del più grande organista dei nostri tempi, Alessandro Guilmant, nato nel '37 a Boulogne-sur-Mer e morto il 29 marzo 1911 a Meudon. A vent'anni già sostituiva suo padre, maestro di cappella e organista della chiesa di San Nicola. Nel '60, durante un viaggio a Parigi, conobbe Lemmens, il celebre organista belga, che, subito misurato l'organo, lo invitò a recarsi a Bruxelles per studiare sotto la sua direzione. In un solo mese di studio ingelosì, Guilmant fu lo stesso, come disse Lemmens, di « volare con le sue ali ». Da allora fu reputato grande organista e chiamato ad inaugurare o a dar concerti su i migliori organi che le chiese di Francia andavano costruendo: egli fu il primo i celebri organi di San Sulpizio e di Notre-Dame di Parigi, meravigliando per l'ampiezza del suo giuoco e la vivacità del suo talento. Resosi vacante il posto di organista alla chiesa della Trinità di Parigi, egli l'occupò, ma il magnifico organo di Cavaillé-Coll era stato fortemente danneggiato dagli obici tedeschi durante l'assedio; egli organizzò dei concerti di armonium, che furono una nuova rivelazione della sua eccezionale e della sua ispirazione. La costruzione, nel '78, dell'immenso organo del Trocadero gli concesse di riprendere i suoi concerti; e stabilendo la periodicità dei concerti d'organo a Parigi, per i quali Franck scrisse tre pezzi, iniziava la più efficace propaganda dell'istrumento. Ottenne che il Palazzo del Trocadero, con il suo organo, non fosse distrutto insieme all'Esposizione, e continuò da solo, dal '79 al '87, i concerti, nei quali ebbe un largo programma da Beethoven e da Handel, ignorato quasi a Parigi, fino al contemporaneo. Senza trascurare i suoi concerti, viaggiò in America, in Inghilterra ed in Italia, suscitando grande entusiasmo, raccogliendo lodi e decorazioni da Leone XIII. Nel '94, con Charles Bordes e Vincent d'Indy, fondò la *Schola Cantorum*, la feconda istituzione che fu ed è contrastata dal Conservatorio e centro di cultura sodo e profondo. Nel '96 sostituì Widor al Conservatorio.

***

Qualche volta i giornali e la rivista mondano e allegre, anche troppo allegre e... scanzicate. Uno *La Vie Parisienne* pubblicava episodi di salotto, avventure di palazzo in forma birichina e con frasi sommesse. Sembrano invenzioni e, sono, spesso, verità... storiche o per lo meno umili verità di cronaca. La succosetta rivista mondanissima, nella sua rubrica *On dit...*, narra, a proposito di diplomatici e di diplomazia, che è quasi sicura, che è quasi ufficiale la notizia della prossima partenza da Parigi dell'ambasciatore Iswolski. Alcuni che si dicono bene informati, pretendono che questo di Iswolski sarebbe un ritiro definitivo; altri credono di sapere che andrà a Londra a rappresentare il suo Governo. Sia che parta per l'Inghilterra o per le sue care baite del Tirolo, si assicura a Parigi che Iswolski non lascerà molti rimpianti a Parigi. Furido amministratore della Germania, avverso, per istinto, a tutto ciò che è eccessivamente democratico o appena appena semi repubblicano e francese, questo diplomatico è rimasto sempre in istato di difidenza — diffidente e diffidato — nella grande società parigina. La rivista dice che una volta Iswolski disse: « Il solo, l'unico uomo intelligente che io abbia conosciuto a Parigi è il senatore Tittoni, mio collega d'Italia... ». Questa affermazione che, se vera, sarebbe deplorata di udire dallo stesso senatore Tittoni, avrebbe allietato da Iswolski non solo la simpatia del mondo diplomatico, ma quella di tutto Parigi ufficiale, titolato e popolare.

***

Non corron giorni tranquilli per l'alta personalità della politica francese. Un vice-presidente della Camera dovette presiedere una seduta mattutina avendo le non più giovanili e non più rosee guancie segnate dal rossore di due manrovesci applicati, non una certa sdegnosa forza, da una donna, non eccessivamente galante e che, diceva la donna agli agenti, aveva partita aperta coll'ebrio degli elogi. Ora si apprende dal *Matin* che, costretto dai doveri della sua carica e dalle norme della Costituzione, a mostrarsi impersonale anche in materia artistica, il presidente Poincaré si è recato a visitare ieri l'altro il Salone degli artisti indipendenti. Egli si trovava nella sala ove sono esposte le opere inverosimilmente bizzarre ed incomprensibili dei subisti, quando una donna, che probabilmente era rimasta troppo a lungo a contemplare quelle strane opere d'arte, fu colpita da un accesso di follia. Ella si precipitò verso il Presidente della Repubblica e gli propose il riscatto della Polonia, raccomandandosi alla sua benevolenza. Le persone che circondavano il Presidente allontanarono la povera pazza.

Un duello da pazzi

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 25, mattino.

Due giovanotti di Malaga che amavano la stessa ragazza, giudicarono che uno di loro due era di troppo e decisero un combattimento a morte. I due amanti si chiusero in una stanza e cominciarono un duello accanito. Dopo essersi scambiate parecchie sedie di rivoltella, cominuarono la lotta a colpi di coltello. Quando i vicini accorsero al rumore dei colpi di arma da fuoco trovarono i due giovani giacenti in terra: uno era già morto, l'altro agonizzante. Tutti e due erano spaventosamente mutilati.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
SPEZIA

Nelle autointossicazioni enteriche, nelle fermentazioni anormali del tubo gastro-enterico, nelle dispepsie nervose ho trovato che il « tot » dà risultati buoni.

Dott. Amedeo Ubaldi

OSPEDALE CIVILE
TRANI

Mi pervenne a suo tempo la spedizione del « tot » e non ho mancato farne prova in questo nostro Spedale civile e militare, e nella clinica privata. Ho potuto constatare e convincermi che il « tot » dove più sicuramente e prontamente ha manifestato i suoi effetti utili è stato in tutte le anomalie e lesioni gastro-intestinali, e propriamente quando vi ha necessità di un perfetto antisettico ed antiputrido, o quando la bisogno di ridonare una certo tenacità ai nervi ed alle fibre muscolari delle pareti intestinali. In questi giorni ho conferma ho potuto verificare in un giovane operato di ernia inguinale destra la grande utilità del « tot » contro l'atonia gastro-enterica con fermentazione e stitichezza.

Dott. Raffaele Spezzaferri
Direttore dell'Ospedale Civile e Militare.

OSPEDALE CIVILE
PORDENONE

In parecchie affezioni gastriche croniche ho adoperato il « tot » con ottimi risultati, e quindi lo raccomando vivamente.

Dott. R. Valsa
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in tubi e non tubi risultanti dalla pratica medica che lo formula sotto initazioni del commercio riescirono sempre inefficaci e spesso dannose.

MALATI NERVOSI
VILLA RATRUZZIANA - BOLOGNA
Consulenza Chirurg.: Prof. Ernst, Bologna - Consulenza Interna: Prof. Bruni - Direttore: Dr. Vittorio Ratr.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 31, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-12 e 14-16

DIFETTI DELLA SPINA DORSALE
(Dottori RUMAGLINI e BRAVETTA)
Corso Ricardi, N. 16 - Telefono 37-31

GENOVA - HOTEL NIZZA
STAZIONE PRINCIPE
Nuovissimo. Tutti i confort. Splendida vista sul porto e mare — 150 camere da L. 3,50 a L. 5 in più — Restaurant — Omnibus treni e vapori. TELEFONO 38-71

Grande Ristorante Posta
Piazza Carlo Alberto - Telef. 62-72
Colazione L. 3 — Pranzo L. 3 (Vino compreso) — N. 10 Bibite non comprese L. 10.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA
5, Via Palazzo di Città - 28, Via San Secondo

EUGENIO PASCHETTA
TORINO
Ang. via Genova e S. Teresa
Tel. 24-07
Rappresentanze di AUTOMOBILI di primarie marche. Il più ricco assortimento di ACCESSORI - Trombe - Fari - Fanali, ecc. e dei PNEUMATICI per Automobili e (185
PREZZI ECCEZIONALI DI FABBRICA

SOFA' LUCHINI
automatici brev. a letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
10, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 10

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
ANONIMA
Capitale sociale L. 20.000.000 interamente versato
Sede Sociale e Direzione Generale in MILANO

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal 31 corrente mese, sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1913 in ragione di L. 6 PER AZIONE contro consegna della cedola N. 25, i pagamenti saranno effettuati: 3093

a Alessandria, Bassano, BOLOGNA, Chieri, Chivasso, Cirie, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Foronia, Frascati, GENOVA, Lavagna, Lugo, Menaggio, MILANO, Monza, NAPOLI, Novi Ligure, Pinerolo, Piperno, Ravenna, ROMA, Saronno, Tivoli, TORINO, VENEZIA, Verona, Vicenza, agli stabilimenti della Società:

a BERGAMO: Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
a PADOVA: Fratelli Miari;
a TREVISO: Banca Trevigiana - Camillo Valerio;
a BARLETTA: Banca Cattolica di Bari, Rendine e Strazzeri;
a LUGANO: Banca della Svizzera Italiana;
a PARIGI: Banca Louis Dreyfus & C.ie;
a TRIESTE: Filiale della Banca Unione;
a WINTERTHOUR: Union de Banques Suisses;
a ZURIGO: Banque Centrale de Zurich, Union de Banques Suisses.

Milano, 25 marzo 1914.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Navigazione Alta Italia
SOCIETA' ANONIMA
Capitale statutario L. 40.000.000 - Versato L. 8.000.000
Sede in Torino - Via Papacino, 2

Pagamento di dividendo

Si avvisano i Signori Azionisti che in seguito alla deliberazione dell'odierna Assemblea generale ordinaria il dividendo, fissato in L. 10 per azione sarà pagabile a cominciare dal 30 corrente presso le seguenti Casse:
TORINO: Banco Commerciale Italiano; Credito Italiano;
GENOVA: Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano;
VENEZIA: Banca Commerciale Italiana; Banca Alberto Treves & C.;
contro presentazione della cedola N. 8.
Torino, 25 marzo 1914.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

La Società Anonima dei Consumatori di Gas Luce

rende noto che sono aperte le prenotazioni per la fornitura del coke per la prossima stagione calorifera (aprile-settembre), nonchè per l'inverno 1914-1915 (ottobre 1914 a tutto marzo 1915) presso la Sede Sociale, VIA ALFIERI, 25, ed i moduli forniti dall'ufficio di Segreteria, ove è pure visibile la relativa tariffa.
Torino, 25 marzo 1914. 3101
Il direttore:
Rag. GIACOMO BERIA.

Torino 1914 — Tip. STABILIMENTI & C.

Le audaci gesta di un truffatore
proprietario di ville

(Per telefono alla Stampa).

Bellinzona, 25, sera.

Ricorderete che poco più di un mese fa sollevò rumore la scoperta fatta a Nizza di una combriccola di truffatori che — sotto il nome di onesti commercianti — avevano piantato un'Agenzia per accalappiare, con l'offerta delle proprie prestazioni, gli inventori grandi e piccoli, desiderosi di ottenere il brevetto internazionale. L'Agenzia era diretta da certo Klostermann, ex-ufficiale di Basilea, il quale aveva lasciato tracce delle proprie gesta a Lugano, dove si era reso noto per una larga serie di loschi speculazioni. Ora le autorità francesi hanno voluto spingere fino a Lugano le proprie indagini. Difatti ieri fu in quella città il Commissario di polizia Raimond Darn, ricevuto dal delegato Albisetti e dal Commissario del luogo. Nel pomeriggio venne fatta una visita alla villa Klostermann a Magliaso sul Ceresio, dove, sotto sequestro, stavano i mobili e le carte della società Klostermann e C. Ma grande fu la sorpresa della polizia nel trovare la villa completamente deserta. Le carte compromettenti erano state tutte bruciate. Evidentemente un qualche complice del Klostermann si era preso l'incarico di vendere il mobilio e di distruggere ogni traccia dei truffatori. Il Klostermann, che aveva a suo Procuratore un avvocato di Lugano, per compiere quest'ultimo colpo aveva fatto interessare perchè gli fosse rilasciata la chiave della villa dietro la diretta responsabilità dell'avvocato. La chiave venne rilasciata dall'autorità. Appena però il Klostermann ne fu in possesso, deve aver incaricato un suo complice di vendere il mobilio, incassandone il relativo importo, di far scomparire ogni documento compromettente la sua fuga ed i suoi complici. La delegazione di polizia parigina è ripartita ieri sera per Basilea, dove cercherà di raccogliere altri indizi per scoprire la residenza attuale del Klostermann. Si hanno delle serie ragioni per credere che il Klostermann si sia rifugiato in Spagna.

Proteste d'innocenza e confessioni
nel truce delitto di Livorno

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 25, sera.

Il giovane Semovigo Osvaldo, accusato di aver ucciso la signora Magnani, nel suo interrogatorio iniziò sull'addossare la responsabilità al Crovetti, e dice che il rasoio è stato dato da lui a quest'ultimo. Il Crovetti gli aveva chiesto un cacciavite per aprire i mobili ed egli, andato nella propria abitazione a non trovatolo, prese un rasoio che serviva al padre per radersi la barba, ed è appunto maneggiando quell'arma per cercare il cacciavite, che si tagliò il dito. Mentre il Crovetti saliva nell'appartamento della Magnani erano avvenuti contemporaneamente il rasoio — dice il Semovigo — io rimasi a fare la guardia. Quando sentii del rumore, mi allontanai aspettando il Crovetti. Questi poi mi disse di avere uccisa la donna. Preso dalla paura fuggii a Castiglioncello.

E' stato pure interrogato Adolfo Crovetti, che continua negare di essere l'autore dell'assassinio. Il signor Guido Crovetti, padre dell'arrestato, ha inviato ai giornali la seguente dichiarazione: « Il sottoscritto dichiara che l'arrestato Adolfo Crovetti non può essere l'autore del delitto di piazza Manzini, perchè il giorno del delitto fece ritorno a casa alle ore 8,30 e non uscì più fino alle 14,30. Qu

La morte di Mistral

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25. notte.

Una notizia che riempie di cordoglio il mondo letterario francese giunge ora dalla soleggiata Maillane, il villaggio provenzale di Mistral. Il suo nume tutelare è morto: Mistral, la cui salute vigorosa ha sfidato tutti, è stato abbattuto in tre giorni da un attacco di angina.

Federico Mistral, è morto nella sua residenza campestre di Maillane all'età di 84 anni. Egli si era messo in letto da due giorni con una influenza che non pareva grave. Il vecchio poeta è spirato improvvisamente all'1,10 senza pronunziare parola. La salma del Poeta provenzale è stata esposta nel grande vestibolo del pianterreno. Essa recava al collo il Collare di commendatore della Legion d'Onore. Presso la salma è stato deposto il gran cappello leggendario di Mistral. Durante tutto il pomeriggio da tutti i punti del dipartimento, considerevole numero di persone si sono recate a presentare le loro condoglianze alla signora Mistral. I funerali sono stati fissati a venerdì mattina.

L'uomo e il poeta

Federico Mistral fu un uomo felice. Il libro della sua Memoria è soleggiato e sereno come il mondo dei suoi canti e degli idilli.

Egli era nato a Maillane l'8 settembre 1830, da una vecchia famiglia di Provenza. «Maglione, è bella, Maglione piace, e si fa bella ogni più; Maglione mai non si oblia; e l'onore della contrada, e toglie il suo nome dal mese di maggio. — Che voi siate a Parigi e a Roma, poveri esoriti, nulla vi sorride: Maglione è per voi senza pare, e meglio o mangiarci una mela che mangiare una pernice a Parigi. — La nostra patria non ha per barriere che le grandi siepi di cipresso che Dio fece appositamente per essa; e quando si leva il maestrale, non fa che scuotere le culla. — Ogni domenica vi si fa all'amore, poi, senza tregua, al lavoro; noi beviamo il vino delle nostre vigne, noi mangiamo il pane dei nostri grani». I genitori di Federico erano possidenti vissuti sulla loro terra, del loro lavoro, di generazione in generazione. «Noi abbiamo tenuto l'aratro, dovevo per casi cantare il poeta, con molto onore, e conquistato il sentimento con questo nome. Noi abbiamo fatto del grano per il pane di Natale e della lana per adornare la casa». Il padre, rimasto vedovo della prima moglie aveva cinquantacinque anni quando sposò la fanciulla che doveva essere la madre del gran maestro del Félibrige. Nell'ora della sua nascita, il padre era fuori, per campi. Corsero a chiamarlo: «Padrone venite! — gridò il messo da lungi, non appena lo vide, la padrona si è sgravata or ora. — Quanti ne ha fatti? — domandò il padre. — Uno bello, vi dico! — Un figliol Che il buon Dio lo faccia grande e buono! E sant'altro, corse se nulla fosse, avendo fatto il lavoro, il brav'uomo, lentamente, se ne tornò alla cascina. Non ch'egli fosse poco tenero, ma elevato, disciplinato, come i Provenzali del buon tempo antico, nella tradizione romana, egli aveva nei suoi modi l'apparente ruderza del vecchio *paterfamilias*.

Il fanciullo crebbe alla gran vita dei campi, respirando giorno per giorno la poesia del placido ridente laborioso paese natale, cullato almanco addormentato dalle cantilene dolci del popolo, sorrise dalle fandonie dalla musa più semplice. E la buona lingua provenzale lo accarezzava coi suoi suoni; l'azzurro del cielo e i fiori di campo e i frutti saporosi e maturi e il buon odor della terra lo circondano di loro fascini e dello loro pace bonaria. Un giorno venne al passo un uomo che parlava una lingua diversa. «Perchè — domandò il fanciullo stupito — quell'uomo non parla come noi? — Perchè è un signore, gli fu risposto. — Ebbene, io, non voglio essere un *signore!*». Lo mandarono a scuola. Ma il fanciullo selvatico e sensitivo anelava alla aperta e libera vita; aveva otto anni e ai libri e ai quaderni preferiva i racconti della sera nel mezzo della bella famiglia patriarcale, in cui la figura del padre, ch'era stato alla guerra, ed non aveva aperto altri libri che il *Nuovo Testamento*, l'*Imitazione* e il *Don Chisciotte*, spiccava su uno sfondo di nobiltà semplice e pacata. Federico aveva la passione dei giuochi, dei campi, delle passeggiate e delle scappate in compagnia dei pinoli eguali. Allora i genitori dissero: Bisogna rinchiuderlo. E l'uccelletto di bosco andò prigioniero in un vecchio convento non lontano. Tra quelle mura silenziose e severe gli venne la passione delle lunghe letture, scrisse al padre che gli portasse qualche bel libro e della carta per scrivere. E il padre venne e trovò fuori del sacco o uno o due quattro o cinque dizionari e l'*Eneide*, il *De Viris illustribus*, le *Confessioni*, le *Selectae historiae* e un fascio di penne d'oca e un bel mucchio di carta. Lo scolaro faceva progressi: fu si dove mandare a un'altra scuola, lo mandò in Avignone; e il nostro scolaro cominciò a tradurre Virgilio, e cedette alle prime tenerezze del cuore. In cinque anni, dal 1843 al 1847, Federico seguì i corsi universitari come allievo esterno e compì i suoi studi. Ma il desiderio della sua terra lontana lo occupava: il ricordo della lingua materna non lo abbandonava; la sua musa cominciava a commuoversi, i primi versi gli nascevano spontanei sulle labbra. «O quanto più felici di me, si diceva, i servitori e i pastori del nostro Mas, leggiù, che mangiano il buon pane che mia madre loro appresta, e i miei amici d'infanzia, i compagni di Maglione, che vivono liberi in campagna e lavorano e mietono, e vendemmiano, e colgono le olive, sotto il santo sole di Dio; mentre io mi spremo, fra quattro mura, su versioni e su temi!». E nella sua pena si infondeva un disgusto violento per quel mondo fittizio in cui gli pareva d'esser murato vivo, e l'anima sfuggiva verso un ideale vago, che si tingeva d'azzurro nel lontano orizzonte.

Quand'ecco giunse da Nyons un giovane professore, che aveva nome Giuseppe Roumanille, e s'occupava di poesia provenzale. Federico gli lesse i suoi componimenti in verso. Roumanille gli recitò i propri, e spuntò l'alba che l'anima del piccolo Federico attendeva per risvegliarsi alla luce. Benchè una dozzina d'anni separasse l'allievo dal nuovo maestro, questi si dimostrava felice di avere un confidente della sua Musa tutto pronto a comprenderla; quello, trepidante, entrava nel santuario del suo sogno, e i due si presero per mano, come figli del medesimo Signore Iddio, e si segnarono d'amicizia sulla stella di una tanta fortuna. Di poi, sempre, per mezzo secolo, camminarono insieme, intenti alla medesima opera, senza che il loro zelo e il loro affetto si rallentassero mai. Ai due si aggiunse Anselmo Mathieu, e furono i tre — *tres faciunt capitulum* — che di lì a poco dovevano fondare il Félibrige.

Federico dovè andare a Nizza per il baccellierato, e allora Arcelo di nuovo al suo paese, nella sua bella distesa di frumento e di frutta, libero di rivedere, quando veniva la domenica, i suoi compagni d'infanzia tanto desiderati, tanto invidiati. O la bella libertà, dopo sette anni di scuola! Eccolo, come un tempo, in mezzo ai canti, ai racconti, alle veglie, nel seno della famiglia muta, tranquilla, contenta poichè i raccolti non si vendevano male. Ma sopraggiunse il 48 come una folata di vento diaccio e distruttore. I vecchi costumi semplici e patriarcali, le antiche usanze agricole cominciano a mutare; sopravvengono nella scena agreste le prime macchine fumose e rombanti, a turbare la divina pace omerica dei campi. Il mondo accenna a mutare; si trasforma all'intorno. E Federico Mistral, dal fondo della sua casa, cominciò di proposito a fermare nell'arte la poetica realtà di quel mondo. Le prime prove non lo soddisfecero. Non era ancora il tono giusto, ma era già l'iniziazione. Quand'ecco nel 1852 esce in Avignone l'antologia *Les provençales*, una precoce raccolta, in cui, accanto a vecchi poeti figurava degnamente il Roumanille, le cui *Crèches* erano state salutate dal Sainte-Beuve, al loro apparire, come degne di Klopstock. Teodoro Aubanel, nei suoi ventidue anni, dava anch'egli i suoi primi saggi di maestro; e Mistral pubblicava dieci componimenti. Il primo passo era fatto. Il poeta di Mireia s'era messo sulla strada regale, che doveva, di colpo, con quel poema, condurlo alla celebrità.

***

L'opera letteraria di Mistral si può dividere in quattro categorie. Alla prima appartengono i lavori giovanili, tentativi ancora incerti, ma rivelanti già il genio puro e potente di un poeta di razza. Il poemetto «Li Meissoun» e altri poesie sparse, ne sono la prova. Di maggior luce e di più intimi significati son le opere della seconda categoria (1852-1866), alla quale appartengono «Mirèio» e «Calendau». Della terza fanno parte «Lis isclo d'or» e «Nesto» (1874-1884). Infine il «Tesoro del Félibrige», la «Regina Giovanna», «Lou poueme dou Rose», le memorie e i discorsi. Federigo Mistral fu pure giornalista: giornalista a suo modo, per la propaganda della lingua d'oca, e redasse, con gli amici lo rivista Félibrine «Ajóll» e «Prouvènço».

«Mirella» è il suo lavoro più noto; esso è ormai popolare anche in Italia per la traduzione del Chint. E' un poema o un idillio insieme. Il sentimento della natura guida il poeta a cantare le gioie, i dolori della gente campestre della Provenza. I protagonisti sono i figli della terra, che non hanno mai abbandonato la nativa Crau, i ricchi mas (fattorie) e le praterie feconde dal Rodano. In questo poema egli esalta la santità dei campi in cui visse in mezzo ai pastori ed alle fanciulle, del suo cielo che tanto rassomiglia al cielo d'Italia. Mistral conosceva il segreto di saper manifestare il sentimento della natura: «Mirèio», poema campestre, «Calendau», poema nazionale, e le «Mireio», degne di Cellini e degl'Alfieri, sono tra i migliori suoi lavori. «Mirèio», uscito alla luce quando Mistral non aveva che ventiquattro anni, è stato riprodotto in dieci lingue: destò immenso successo ovunque, e gli creò una fama meritatissima quasi di santità e di profonda ed esperta purezza. Lamartine, letto il poema di «Mireilla», scrisse: «Un gran poète épique est né. La nature occidentale n'en fait plus, mais la nature méridionale en fait toujours: il y a une vertu dans le soleil».

Il secondo poema «Calendau» le ha ottenuto lo stesso grande successo di «Mireilla» e pure stupendo: v'è minor freschezza e ingenuità di sentimento, ma una maggiore e più meditata speculazione. «Calendau» personifica la Provenza eroica: o qualche critico, come il Gaut, lo ha detto il poema nazionale del paese della lingua d'oca.

Delle canzoni merita speciale menzione «Lou cant dou soulèu», lino al sole benefico, che matura i grappoli e infonde vita nuova nelle cose. Viene poi «La Cansoun de la Coupe» che ormai si canta in tutti i banchetti del Félibrige e «Li bon Prouvençau», ove si propugna l'autonomia della Provenza. La seconda «Lou Tambour d'Arcole» è un famoso poemetto, che comincia colla «marsigliese» e termina colla morte di un valoroso tamburino, dinanzi al Panthéon di Parigi. L'epopea napoleonica, che dal 1796 al 1815 rese ammalita l'Europa, è riassunta in queste strofe armoniosissime. Delicatissima è la romanza «Lou Renegat»: un provenzale, preso dai turchi, si converte a Maometto ed è deciso a sposare una bella infedele. Ma ode un canto provenzale, che giunge da un veliero ancorato nel porto dell'Levante. Si commuove, si rifà cristiano, e ritorna alla patria e alla dolce madre. La «Regina Giovanna» è una tragedia in cinque atti, che ha uno scopo nobilissimo. I propositi del grande poeta che è morto in pace, sono espressi in queste parole savie ed eloquenti, colle quali rifiutava l'onore dell'immortalità accademica: «Io sono abituato, come San Simone Stilita, a vivere isolato sulla mia colonna. Se Dio mi darà vita ancora per cinque o sei anni lo sarò grato di trascorrerli nel lavoro e nella pace: «Parce domus, magna quies». E l'Accademia è una casa troppo grande... Io, nella vita non ho avuto altro orgoglio che quello di salvare la mia lingua provenzale e di glorificare, colla poesia, la mia arazzo. Ma non ho mai fatto un sol gesto per la mia gloria personale...».

Egli fu nella vita un uomo sereno, felice, che sentì vede alle buone qualità e tradizioni del paese della sua razza, che rinnovò nella comunione cristiana il sentimento antico della natura bella e senza turbamento. Noi salutiamo in Federico Mistral l'ultimo e più meraviglioso fiore dell'arte alessandrina.

Lo scandalo francese

L'istruttoria sul delitto della signora Caillaux

Parigi, 25, mattino.

«La Main Syndacaliste», nel resoconto dell'interrogatorio della signora Caillaux, afferma che essa ha manifestato il desiderio che il Presidente della Repubblica sia inteso quale testimone dal Giudice istruttore.

Oggi, il Giudice istruttore interrogherà gli impiegati del «Figaro», presenti all'assassinio, e giovedì sarà nuovamente interrogata la signora Caillaux.

L'istruttoria sarà quindi sospesa per quattro o cinque giorni.

Secondo la «Petite République», la lettera che la signora Caillaux scrisse a suo marito, prima di recarsi all'ufficio del «Figaro», sarebbe così concepita: «Tu mi hai detto che avresti tagliato la gola a Calmette; non voglio che tu ti sacrifichi; la Francia e la Repubblica hanno bisogno di te; lo farò io, in tua vece».

Bernstein, come segnalammo, diresse al «Figaro» una lettera, nella quale afferma che le dichiarazioni fatte ieri al Giudice istruttore da una ex-collaboratrice del «Figaro», lo costringono a prendere la parola. Bernstein aggiunge, che «tutti coloro, i quali conoscevano Calmette, accoglieranno la testimonianza della signora Estradere con una sdegnosa alzata di spalle. Ma non esistono solo gli amici del morto, vi è il Paese, vi è la Corte di Assise».

Bernstein termina, dicendo che possiede informazioni precise sulla questione, e spera di dimostrare ai magistrati che essa vale la storiella che fu raccontata ieri.

Nel mutto commento, sulla seduta della Commissione di inchiesta, Maurice Barrès, dopo aver analizzato la situazione politica francese, afferma che l'attuale scandalo è soltanto l'episodio della lotta terribile che si combatte fra Caillaux, Briand e Barthou, i quali non hanno opinioni diverse, ma sono soltanto desiderosi del potere. Barrès conclude il suo articolo, dicendo che «oggi la veridicità del documento è certa; occorre ritornare alla Camera affermandovi la colpevolezza dei Ministri, oppure ottenere la risposta (ma come!) a questa domanda, che qualsiasi persona di buon senso si deve porre: «Perchè si voleva favorire Rochette? Che si teneva da lui? Che si spiava da lui?».

«Tutto questo affare è inesplicabile, se non vi fosse un grande segreto fin dalla sua origine; una cosa sola si è potuta stabilire: che una truffa può riuscire, se vi sono dei personaggi potenti, interessati».

Il ricco industriale Darracq non è "X,,

Nizza, 25, notte.

L'articolo comparso sull'«Autorité», giornale buonapartista parigino, in cui viene designato quale sostituto della misteriosa incognita di tutto il clamoroso scandalo Rochette, l'industriale Darracq, ha sollevato qui non pochi commenti e subito redattori dei giornali locali si sono precipitati alla villa del ricco industriale situata a Mont Boron. Il signor Darracq si mostrò molto sorpreso appena ebbe conoscenza dell'articolo che faceva il suo nome, e alla sorpresa fece seguire questa esclamazione: «Io la X tanto ricercata dalla Commissione d'inchiesta? Lasciatemi ridere di cuore, perchè quel giornale ha veramente della fantasia. E invero, non so ove esso abbia potuto fondare gli elementi di questo romanzo transatlantico, che comincia a Parigi con Rochette e termina al Messico con la cattura del presidente Madero, passando per il Brasile. Tutto questo è poco serio. Io non conosco l'avvocato Maurizio Bernard neanche di vista; quindi tanto meno egli è stato mio avvocato e non ha potuto mai conoscere i miei affari. Del resto, egli deve essere rimasto sorpreso quanto me. L'asserzione del giornale parigino, che ha lanciato il mio nome, è una fandonia. Mio avvocato fu sempre Poincaré, e quando egli divenne Presidente del Consiglio, passò le mie pratiche al suo segretario avv. Jallou, che le ha conservate, e il signor Jallou, più che mio avvocato è mio intimo amico, godendo di tutta la mia fiducia».

Fu chiesto al Darracq che cosa intendesse fare in seguito all'accusa gravissima che gli è stata mossa, ed egli ha risposto che intenterà telegraficamente l'«Autorité». Essendogli stato osservato che avrebbe potuto chiedere di essere inteso dalla Commissione d'inchiesta e di essere messo a confronto con l'avvocato Maurizio Bernard, il Darracq espresse il dubbio che la Commissione abbia dato grave peso alla denuncia del giornale e quindi egli si limiterebbe a smentire categoricamente l'asserzione del foglio parigino, il che ha subito fatto col seguente telegramma:

«A conoscenza vostro articolo tendente far supporre che io sia X, di cui preoccupasi Commissione inchiesta, protesto energicamente, dichiarando essere voi in errore, perchè non sono avvocato Bernard e perchè avvocato Jallou è fattore mio patrono e gode mia illimitata fiducia. Interrogate Bernard e Jallou, i quali per rispetto alla verità non potranno che confermare quanto sopra».

Senonchè l'«Autorité» scrive ancora parlando del Darracq:

«Asseriamo che un uomo, di cui ci meravigliamo a buon diritto che nessun non si sia fatto il nome in questo affare, sarebbe stato gravemente danneggiato nei suoi interessi nazionali se Rochette fosse stato bruscamente arrestato. Quest'uomo, conosciutissimo nell'industria francese fino al giorno in cui, continuando ad essere fornitore del Ministero, vendè la sua celebre marca di automobili all'Inghilterra per 9 milioni, può ben essere il misterioso X, e cui possiamo adunque sostituire il nome di Darracq».

Risposta burlesca a Clemenceau

La Triplice Alleanza a scopo difensivo

Berlino, 25, mattino.

Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* risponde all'articolo pubblicato da Clemenceau sulla Triplice Alleanza ed il Mediterraneo. Il giornale osserva che già da tempo è stata smentita la esistenza di un accordo particolare fra le Potenze della Triplice Alleanza riguardante il Mediterraneo; dice che quindi sono inutili le altre spiegazioni circa gli altri due Stati Germania ed Austria. «La Triplice — continua il giornale semi-ufficioso — ha unicamente uno scopo difensivo e sarebbe da ridicolizzarsi che anche gli altri gruppi di Potenze avessero la stessa tendenza pacifica».

Un arciduca austriaco a Bari

Bari, 25 mattino.

E' giunto l'yacht austro-ungarico *Iride*, comandato dall'arciduca Carlo Stefano, nipote dell'Imperatore, che compie una crociera nel Mediterraneo. A bordo si trova anche l'Arciduchessa, col seguito.

L'Oriente

Le richieste dell'Austria alla Grecia per Salonicco

Parigi, 25, mattino.

Si ha da Atene, che il Gabinetto di Vienna ha sottomesso al Governo ellenico una Nota, relativa al regime del porto di Salonicco. La Nota viennese contiene le seguenti richieste:

1.o — Creazione di una zona franca fra la Stazione ed il Porto;

2.o — Libertà di transito nel raggio di questa zona per le mercanzie destinate all'Austria-Ungheria;

3.o — Imballaggio delle mercanzie immagazzinate di transito;

4.o — Obbligo da parte della Grecia di prendere in considerazione gli interessi austro-ungarici in quello che concerne la organizzazione della zona franca;

5.o — Obbligo pur la Grecia di prendere in considerazione questi stessi interessi austro-ungarici, per ciò che riguarda i grandi lavori del porto, la rinnovazione delle concessioni ferroviarie e il prolungamento delle ferrovie già esistenti.

Queste domande tendono a mettere Salonicco sotto la dipendenza economiche dell'Austria-Ungheria. Ma tutto ciò è considerato ad Atene meno grave della pretesa del Gabinetto di Vienna di rimettere sul tappeto il trattato di Bukarest ed i preliminari di Londra.

Perchè la Turchia invia truppe a Erzerum, Mossul e Aleppo

Costantinopoli, 25, mattino.

Circa i movimenti militari delle truppe di Adrianopoli verso Erzerum, Aleppo e Mossul, si dice nei circoli autorizzati che le truppe concentrate ad Adrianopoli, essendo ora inutili, si è creduto necessario ricondurle alle loro antiche sedi. Si giudicano strane le voci che circolano sulla mire bellicose della Turchia. Questa dichiara di voler vivere in buoni rapporti con tutti i suoi vicini, ma che i trasferimenti dei suoi ufficiali sono utili per le istruzioni.

Adrianopoli, 25, mattino.

Si annunzia che una parte della truppe della guarnigione di questa città, ha ricevuto l'ordine di tenersi pronta per partire per la frontiera del Caucaso.

La Missione militare tedesca a Costantinopoli fa rafforzare le guarnigioni della Turchia alla frontiera del Caucaso, e suggerisce alle Autorità ottomane di aumentare le fortificazioni.

Queste misure non possono non produrre cattiva impressione a Pietroburgo.

Una circolare della Grecia alle Potenze sulla situazione in Epiro

Atene, 25, mattino.

L'«Agenzia di Atene» dice che il Governo ha diramato una circolare, la quale richiama l'attenzione delle Potenze sul movimento insurrezionale dell'Epiro, che si propaga sempre più. La situazione delle truppe greche in Epiro è penosa; il Governo ha dovuto vietare un comizio ad Atene, temendo una probabile esplosione del sentimento popolare a favore della causa epirota. Lo sgombro è interrotto da quando il Governo albanese si è messo a contatto col Governo provvisorio dell'Epiro.

La Grecia

affonda di non proteggere i mussulmani

Atene, 25, mattino.

Il Governo ellenico, in risposta ad una notizia della Sublime Porta, circa pretese vessazioni fatte subire ai mussulmani dei territori ceduti alla Grecia, smentisce le accuse, dimostrando che i mussulmani godono trattamento uguale agli altri sudditi. La Porta non deve ignorare, aggiunge il Governo greco, che questo Governo prende tutte le misure possibili per il benessere dei mussulmani e fa tutto ciò che può per trattenerli. L'emigrazione ultimamente constatata è stata determinata soltanto da eccitamenti venuti dal di fuori, mentre le autorità ottomane sono lungi da usare un trattamento di reciprocità verso l'elemento cristiano dell'Impero.

Il boicottaggio è applicato in tutto l'Impero. Secondo i rapporti provenienti dalla Tracia la situazione dei cristiani è penosa. Essi emigrano in massa, abbandonando i loro beni, mentre le terre vengono arbitrariamente occupate dai mussulmani.

La Camera bulgara

sarà nuovamente disciolta

Sofia, 25 mattino.

La «Tribuna dei Balcani» dice di apprendere da buona fonte che il Presidente del Consiglio ha già ottenuto dal Re il Decreto, che lo autorizza a sciogliere la Sobranje. Si conferma che i deputati agrari e i socialisti hanno deciso di domandare, appena aperta la prima seduta della Sobranje, l'annullamento di tutte le elezioni della nuova Bulgaria, che essi dichiarano che sono state fatte violando la Costituzione. Questa proposta sarà sostenuta da tutta l'Opposizione. E' opinione generale dei circoli politici che il Presidente del Consiglio prenderà questo pretesto per sciogliere la Camera.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il match Italia-Francia allo Stadium

Diamo le ultime e più precise notizie sul grandioso avvenimento sportivo che si svolgerà domenica nel nostro Stadium. Il campo di gioco si sta adattando nella parte della pelouse più prospiciente il lato di via Montevecchio e precisamente dove sorgeva la cabina per le proiezioni cinematografiche. L'onorevole Mosca, presidente della Federazione Italiana del Foot-ball, sovraintende a tutta l'organizzazione.

La squadra francese comprenderà i seguenti giuocatori: Parsys, Gambitin, Hanot, Bigot, Ducret, Jourda, Leaur, Bard, Devic, Chandelier e Dubly.

Quella italiana sarà formata da Innocenti, De Vecchi, Valle, Leone, Fossati, Barbesino, Corna, Varese, Cevenini, Mattea e Berardo.

I giuocatori italiani indosseranno maglia azzurra e pantaloncini bianchi, ed i francesi maglie bianche a striscie azzurre con risvolti rossi.

Il match si inizierà alle ore 15, sotto la direzione dell'arbitro belga Charles Bareuz.

Allo scopo che il pubblico non abbia ad avvicinarsi troppo al campo di gioco, venne stabilito di escludere gli spettatori dal parterre, vale a dire che tutti potranno assistere allo spettacolo stando a sedere sulle gradinate.

L'entrata allo Stadium si effettuerà in questo modo: Al primo ordine di gradinata si accederà dal corso Castelfidardo; al secondo ordine da via Montevecchio; al terzo ordine (popolari) dal corso Vinzaglio.

La squadra francese arriverà a Torino sabato, alla ore 14, proveniente direttamente da Parigi. Sarà ricevuta alla stazione di Porta Nuova dal Console di Francia, dalla Presidenza della Federazione e dai rappresentanti del Municipio. Sarà subito offerto un ricevimento alla stazione stessa alla squadra francese. Alle ore 18 il Sindaco e la Giunta riceveranno i campioni francesi ed italiani nella sala delle Congregazioni.

Il Consiglio direttivo della Lega Franco-Italiana ha deciso di riunire nella propria sede domenica alle ore 11, per un ricevimento d'onore i giuocatori che vareanno a Torino per il grande match di foot-ball Italia-Francia. Al ricevimento è assicurata la presenza del Console di Francia.

La sera di domenica, alle ore 19,30, la Federazione Italiana offrirà un banchetto al Restaurant du Parc in onore delle due squadre.

A dimostrare l'interessamento che desta questo match, basterà ricordare che tanti speciali saranno organizzati da Genova, Milano e Casale.

AERONAUTICA

Due uscite del dirigibile P 3

Ieri mattina verso le ore 10, il dirigibile «P. 3», lasciò Mirafiori per una breve escursione. Giunto su Torino a causa della nebbia ritornò subito all'*hangar* dell'aerodromo. Nel pomeriggio uscì dal tempo, alle ore 16,30 il dirigibile «P. 3», riprendeva a volare coi laboratori su Moncalieri, Trofarello e spingendosi fino a Villafranca Piemonte di dove facevo ritorno a Mirafiori.

L'esercitazione durò mezz'ora. La manovra si svolse agli ordini del capitano Pastine. Nella navicella erano pure il capitano Molaroni ed i tenenti De Bonis e Stabarini col meccanico Rapanelli.

SCHERMA

Gare divisionali di scherma a Cuneo

Cuneo, 25, notte.

Alla presenza del generale Goiran, del colonnello Cassina, del 2.o alpini, e di altre notabilità del presidio si sono svolte le gare di scherma tra gli ufficiali della Divisione di Cuneo.

I concorrenti sono stati assai numerosi e splendidi gli assalti.

Ecco i risultati delle gare:

Torneo di sciabola. — 1.o capitano Barbieri, del 2.o alpini.

Gioco di spada da terreno. — 1.o capitano Tessitore, del 2.o alpini.

Gioco di fioretto. — 1.o tenente Bellani, di Savigliano.

La Giuria era costituita dai capitani Pasquali del 2.o alpini, Volfrà di Bosco, del Nizza cavalleria, e Racina, del 26.o artiglieria.

I vincitori prenderanno parte al grande concorso internazionale di scherma che si terrà a Genova prossimamente in occasione dell'Esposizione.

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

La decima giornata

Roma, 25, notte.

Il mal tempo ha sciupato la decima giornata di corse al galoppo all'ippodromo dei «Parioli». La pioggia aveva reso il terreno della pista alquanto pesante. Ecco i risultati delle prove:

Premio Frosinone (sepi). — L. 2000, m. 2700. Partono: Avia Pervia, di Carucciolo; Cuor di Leone, della Razza Fiegre.

Arrivano: 1.o Avia Pervia (gr. propr.); 2.o Duni (62, Smith). Vinto per una lunghezza. Tempo 3'.

Premio Andrea. — L. 3000, m. 2300.

Partono: Toce di Dino Philipson; L'Emigré, della Razza di Besnate; Nettuno, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Nettuno (59, Blackburn); 2.o L'Emigré (57 1/2, Davis); 3.o Toce (56 1/2, Denson. Vinto per 4 lunghezze facile; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o. Tempo 2'19".

Premio Riedra (hunters-gentlemen, riders-handicap ascendente). — L. 1500, m. 2400.

Partono: Niagara, della Scuderia Nomentana; Samegra, di Sir Glen; Ricciarella, di Max de Rova; Pegaso, della Razza Fiegre; La Vesale, del capitano A. Casalini.

Arrivano: 1.o Ricciarella (70, ten. Cadorna); 2.o Pegaso (60, Micillo); 3.o La Vesale (69). Vinto per una lunghezza; una incollatura dal 2.o al 3.o; Tempo 2'30".

Premio del Ministero d'Agricoltura. — Lire 5000, metri 1800.

Partono: Ettore Fieramosca, di Chantres; Il Falco, del conte Modestani; Paride, della Razza di Besnate; Sigma, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Paride (48, Kennedy); 2.o Sigma (55, Blackburn); 3.o Ettore Fieramosca (55, Orsini). Vinto per una lunghezza; due lunghezze e mezza dal 2.o al 3.o. Tempo 1'40".

Premio Pythagoras (handicap ascendente). — L. 3000, m. 1600.

Partono: Regolino, del cav. Gallina; Portofoglio, del principe di Scordia; Polanca, della Razza Fiegre; Thera, del conte Della Gherardesca; Sant'Arco della Scuderia Pinolone; Pio, di Sir Rholand; Ingiocondo, di Dell'Acqua; Palma, della Razza Besnate.

Arrivano: 1.o Thera (49, Hawet); 2.o Regolino (51, Rossi); 3.o Palma (46 1/2, Kennedy). Vinta per una testa; una incollatura dal 2.o al 3.o. Tempo 1'41".

Premio Tor di Quinto (steeple-chase, matters-gentlemen riders). — L. 2000; m. 3000.

Partono: Nettuno II, del ten. Forgiani; Rodomonte, del ten. Amalfi; Sior, del marchese De la Gandara; Ortiglio, del cap. Casalini; Lintel, del ten. Kellner; Corbeau, del ten. conte Capasso; Violone, di Didomenico.

Arrivano: 1.o Nettuno II (70, propr.); 2.o Corbeau (66, propr.); 3.o Lintel (72, Gregorini). Vinto per due lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio dei Castelli (vendere). — L. 2500, metri 1000.

Partono: Maremmana, del cav. Berti; Alfoni, del ten. Imperiali; Piccola, della Razza Besnate; Shikari, di Sir Rholand; Mabouli, della Scuderia Nomentana.

Arrivano: 1.o Mabouli (57, Smith); 2.o Shikari (53, Blackburn); 3.o Piccola (51, Davis). Vinto per tre quarti di lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Il vincitore rimase invenduto.

Per la coltura alpinistica

La fauna e la flora degli alti monti

Ieri sera nel salone del Club Alpino, il professore Mario Bezzi tenne l'annunciata conferenza «*Umili abitatori di remoti colossi*». Il conferenziere, che è un cultore insigne delle scienze naturali e un esperto alpinista, parlò della vegetazione alpestre, ed illustrò la fauna alpina, cioè tutto il mondo dei viventi delle elevate regioni, mammiferi, uccelli, insetti, molluschi, ecc. Il prof. Bezzi chiuse la sua conferenza descrivendo il meraviglioso gruppo del Bernina che egli percorse a lungo come studioso della natura e come alpinista. Il numeroso pubblico, composto specialmente di alpinisti, ascoltò attentamente la bella conferenza, e proruppe alla fine in vivissimi applausi all'indirizzo dell'insigne professore. Mercoledì prossimo, 1.o aprile, la Direzione del Club Alpino aduserà nuovamente nelle sue sale i giovani alpinisti per udire la parola di Francesco Sturm, che descriverà le bellezze della Valle di Susa.

TIRO A SEGNO

Gara studentesca

La Presidenza del Gruppo Studenti Tiratori di Torino ricorda, che nei giorni di mercoledì, 25, e giovedì, 26 corrente, avrà luogo, al Poligono del Tiro a Segno Nazionale, al Martinetto, la pennunziata Gara Fortuna, su sagoma, libera a tutti gli studenti torinesi, siano o non soci del Gruppo.

†

Dopo lunghe indicibili sofferenze, rassegnato con rassegnazione di martire, il 23 giorno della pietà dell'Addolorata compiva il sacrificio della vita santa di

Vittoria Pighecco vedova Bocca

d'anni 70

Nello strazio crudele della separazione, nel ricordo del suo passaggio di bontà d'abnegazione e di bontà, ne danno il triste annunzio

I figli: MARIA col marito Notaio SEVERINO NICOLA e figlie;
ADELE col marito Cav. RINALDO GENOVESIO e figlio;
MICHELE colla consorte ITALA CROSETTI e figli;
LUISA col marito GIOVANNI AGOSTINO e figlie;
IDA col marito Dott. ALESSANDRO PEYRETTI e figli;
GIOVANNI, FELICINA, VITTORIO, EMANUELE;
I cognati BOCCA, i nipoti e parenti tutti.

Strambino, 25 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corrente, alle ore 10,15, in Strambino.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe Funebri Genta)

La vedova BARBERO coi figli, riconoscenti, ringrazia della significativa dimostrazione di estremo tributo di stima e di affetto al caro estinto 3781

Prof. Giovanni Barbero

Stamane, alle ore 7, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Amedini Antonia ved. Barazzetti

d'anni 83

Il fratello Conte Avvocato VITALE AMODINI DELLA SILVA, giudice di Tribunale;
La zia ANNA MARIA POLINI Ved. SOTTA;
I nipoti BESANA, BARAZZETTI, VALLI MAFFINI, SOTTA e parenti tutti nell'dolorosi stimi ne danno il triste annunzio.

Torino, 25 marzo 1914.

La cara salma verrà trasportata a Malesco (Ossola), ove avrà luogo la sepoltura nel mattino di sabato 28 corrente.

(Pompe Funebri Genta)

Stamane serenamente spegnevasi la cara esistenza di

Caterina Cravero vedova Cassano

Ne danno il triste annunzio le figlie ANTONIETTA col marito AUGUSTO TELLUCCINI, MAGDA col marito VITTORIO MAGLIOLI, la nipotina LUCIANA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26 corr., alle ore 17, partendo da via San Massimo, 21. Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 marzo 1914 (Piazza Vittorio Emanuele, N. 1).

(Pompe Funebri Genta)

I figli ENRICHETTA e CARLO partecipano la morte del loro adorato Padre

Luciano Galletti

avvenuta oggi alle ore 11,40.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 26 corrente, alle ore 15, partendo da via Saluzzo, N. 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non mandare fiori.

Torino, 25 Marzo 1914.

Ieri, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Nazzaro Biagio

d'anni 74

La moglie IRENE BRACCO, i figli GIUSEPPE colla moglie GIUDITTA VISCHI, TERESIO colla moglie ANGIOLINA RIGOTTI, EUGENIO colla moglie LUIGIA NOVO, Cav. FELICE colla moglie LINA MASOERO, la figlia ONORINA col marito ALFREDO BOGGIO, la sorella CRISTINA ved. BRACCO, il fratello GIOVANNI e moglie ANGELA; il cognato BRACCO DOMENICO; la cognata DELFINA JURA ved. NAZZARO, i nipoti e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 26, alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe Funebri Genta)

Jeri sera, alle ore 21,30, spegnevasi la sua vita di

Carolina Pantaleone ved. Barbè

Ne danno il triste annunzio i figli ingegneri EUGENIO e CAMILLO, e le famiglie PANTALEONE, BARBÈ, PICCIONE, PETITI e VIGO.

Torino, 25 marzo 1914.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 2,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Vittorio Emanuele I, N. 21.

(Pompe Funebri Genta)

Dopo grave malattia, spirava serenamente ieri mattina alle ore 2 (A

Anna Viola Fiore

Il marito, i figli, le sorelle, il fratello, il genero ed i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 25, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Se avete un DECESSO

l'Impresa Eredi ARNAUDO, via Bogino, 20 bis, s'incarica sia per le cerimonie in Città che per i trasporti fuori Comune, fornirà manifesti

CRONACA CITTADINA

La grande questione edilizia
in una babelica seduta del Consiglio
Il caos in via Roma e nella Giunta

(Seduta del giorno 25 Marzo)

Il SINDACO dichiara aperta la seduta alle 15.10. Anche oggi le tribune pel pubblico sono affollatissime. I primi argomenti inscritti all'ordine del giorno non danno luogo ad osservazioni, cosicchè si arriva subito al

Risanamento di via Roma

ALLASIA crede che con i portici sul filo attuale ed un piano regolatore si può avere il risanamento e un effettivo allargamento senza spesa pel Comune. Nello stesso modo che il Municipio ha fatto obbligo ai costruttori di case di corso Vinzaglio di costruirle a portici, così può fare per via Roma.

VICARI: — La si tratta di un caso vergine...

ALLASIA: — Quando un proprietario di via Roma ha distrutto la sua casa, questa non esiste più... (*Gentile rumorosa in tutta l'aula*).

Voci: — Questo è anche vero! Guardate che scoperte!

ALLASIA, un po' sconcertato: — Non è il caso di ridere... Lasciatemi finire! Il terreno che lascia quel proprietario è come vergine...

GRIBAUDI: — Se sarà disinfettato da Pasteur!... col sublimato.

ALLASIA conclude, interrotto continuamente dai colleghi, per i portici sul filo attuale.

COMPANS non vede alcuna urgenza sul progetto di risanamento di via Roma. Via Roma deve restare così come è, perchè è affollata solamente in qualche ora del giorno, con le restrizioni e le applicazioni indicate dai Regolamenti municipali. In via subordinata preferirebbe tutto al più l'allargamento senza portici.

LAVA è favorevole al risanamento progressivo, ma anche al mantenimento di via Roma senza portici sul filo attuale.

In seduta segreta

Il SINDACO dice: — A questo punto, non essendovi più altri oratori inscritti, il Sindaco e l'assessore dovrebbero fare le loro dichiarazioni; ma esse sono tali che lo desidero di farle in seduta segreta...

SINCERO osserva almeno che il Sindaco dica, come vuole la legge, la motivazione per cui il Consiglio dovrebbe radunarsi in seduta segreta.

Il SINDACO: — Dire questa motivazione vorrebbe dire esporre addirittura le nostre dichiarazioni.

E, sulla opportunità di tenere o non la seduta segreta, fanno ancora osservazioni CASALINI, LAVA e SINCERO, il quale vorrebbe almeno sapere se c'è una ragione, un elemento di ordine privato, per tenere la seduta privata.

COMPANS — Crede il Sindaco che una seduta segreta tenuta da 40 consiglieri sia proprio... segreta? (*Proteste, denegazioni, risate*).

Il SINDACO: — E che cosa c'importa? Purchè non risulti ufficialmente quanto si è detto...

BONA crede invece che sia proprio il caso di applicare l'art. 3 del Regolamento del Consiglio, per cui il Presidente ha la facoltà di ordinare senz'altro la seduta segreta.

Il SINDACO: — Io, ripeto, ho la convinzione profonda, ferma, che le dichiarazioni che desidero fare non possano essere portate in pubblico senza grave danno del Comune. Interpellerò perciò il Consiglio se si deve o non fare la seduta segreta. Devo dichiarare però subito che, se il Consiglio non vuole che si faccia la seduta segreta, io, nè l'assessore Ceriana, non diremo più una sola parola.

Ed ora chi intende che il Consiglio si riunisca in seduta segreta e preghi di alzare la mano.

La seduta segreta è approvata a grande maggioranza ed il Sindaco fa sgombrare le tribune del pubblico e dei giornalisti.

Il pubblico esce negli ambulacri lentamente, facendo i più disparati commenti sull'inaspettato episodio della discussione a cui si interessa straordinariamente, mostrando con grande evidenza il suo vivo malcontento.

La ragione della seduta segreta è che la Giunta vuol proporre e proporsi una modifica della sua deliberazione, per cui, invece di allargare via Roma a m. 15,50, la si allargherebbe a 14,80, e ciò, dicono il Sindaco e l'Assessore, in via di conciliazione a per poter grandemente ridurre la costruzione del 4° piano chi per ricostruire pretendesse indennità.

La discussione su questa nuova variante fu assai animata. Quando la seduta pubblica viene ripresa alle 18,20 — quella segreta è durata oltre un'ora ed un quarto — e quando il pubblico si precipita nell'aula per ricoprire i suoi posti, trova i consiglieri che discutono ancora fra loro animatamente.

La proposta della Giunta respinta

Il SINDACO mette in votazione la proposta della Giunta — alla lettera a — per un allargamento che porti la via Roma alla larghezza costante di metri 14,80, simmetricamente all'asse attuale per tutta la lunghezza della via.

Dopo dichiarazioni di voto di SCIORATI, LEVI, LAVA, BOSSO, ALLASIA, BOVI, che rilevano spesso cumuli, proteste e interruzioni, il Sindaco indice l'appello nominale.

La proposta raccoglie 27 favorevoli, 21 contrari, 3 astenuti.

Non è approvata.

A questo punto il consigliere SINCERO presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, vista la votazione avvenuta, rimanda alla Giunta di concedere il permesso alla ditta Ghersi di costruire sul filo attuale, e passa all'ordine del giorno ».

SINCERO, svolgendo il suo ordine del giorno, osserva che siccome la seduta d'oggi è inetta per votare definitivamente la proposta approvata in massima nella seduta scorsa, non si dovrebbero più votare ordini del giorno che implichino proposte nuove. Fa ad ogni modo preghiera al collega Ferraris di ritirare il suo ordine del giorno per i portici a filo della larghezza attuale. E richiamandosi a quanto sostenne in principio di discussione, osserva che se qualcosa di certo risulta dalla lunga discussione, si è che nessun progetto e nessun concetto può aver forza di attrarre a sè una maggioranza sufficiente di questo Consiglio, e ciò devesi lasciar le cose come sono, dando il permesso a Ghersi di costruire sul filo, salvo a riprendere il problema di via Roma non compromesso allorquando si sia in grado, e per condizioni finanziarie e per aver adempiute le promesse verso la periferia, di risolverlo non soltanto sulla carta, ma effettivamente. E di ciò si compiace.

Ripete che la maggior spesa per la eventuale nuova demolizione della casa Ghersi, fra 20 o 30 anni, non è sì grave cosa che ci debba trascinare oggi a decisioni affrettate e non opportune.

Nessun miglior garanzia per la finanza e per tutti che il lasciare per ora le cose come sono. Tale il significato del suo ordine del giorno. Esso contiene poi un inciso relativo al permesso Ghersi, perchè crede doveroso pel Consiglio associarsi alla Giunta sulle responsabilità del permesso per una costruzione che fra 20, 30 anni potrebbe di nuovo dover essere demolita.

FERRARIS non vede perchè bocciata una proposta non si possa passare alla votazione di una delle altre proposte presentate, quella, per esempio, del filo attuale con i portici.

Invita quindi il Sindaco a mettere in votazione questa proposta già da lui fatta. « Se è respinta, solo allora si indurrà a votare l'ordine del giorno Sincero.

INVREA appoggia la proposta di Ferraris.

LAVA appoggia l'ordine del giorno Sincero, ma vorrebbe che si autorizzasse il Ghersi a ricostruire sul filo attuale senza portici...

Voci: — Al voti! al voti!

VICARI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

FINO: — E cosa vuol dire l'ordine del giorno puro e semplice? (*nuovi rumori e proteste*).

Il SINDACO, borbotta, E la Giunta si riserva di decidere su quello che ha da fare...

SCIORATI: — E la Giunta che deve farci proposte precise... dal momento che ne ha una la responsabilità... Vedremo poi noi...

Il SINDACO: — E la Giunta è uno tempo verrà con le proposte sue, come tutti diceno, ora, di desiderare.

Qualsiasi tentativo di prolungare questa discussione sarebbe ormai inutile. Il Sindaco sfinito e abbandonando il suo posto, fa cenno, nel vociare assordante, confuso che regna nell'aula, che la seduta è tolta. Del resto sono ormai le 19 e mezza...

L'aula e le tribune si vanno lentamente sgombrando mentre consiglieri e pubblico fanno a voce alta commenti che è più facile immaginare che raccogliere e registrare.

Interrogazione del consigliere Levi sul Concorso magistrale

Il sottoscritto rivolge particolare preghiera al signor Sindaco perchè nella questione del concorso magistrale l'Amministrazione voglia provvedere ad una definizione sollecita del medesimo, e ciò indipendentemente dall'azione e dai risultati dell'inchiesta del magistrato. Sono oltre trecento gli ammessi alle prove orali che attendono da mesi e mesi di essere chiamati agli esami; sono interessi di oltre trecento famiglie gravemente pregiudicati da una fase anormale di cose, creatasi per imprevidenza d'altri e non per colpa dei concorrenti. L'Amministrazione ha quindi il dovere di riparare in tempo a così gravi danni e porre fine ad uno stato pericoloso per le nostre scuole e dannoso ai nostri maestri.

Torino, li 24 marzo 1914.

Benvenuto Levi.

Per la nomina dell'on. Daneo a Ministro della Pubblica Istruzione

Appena conosciuta la nomina dell'on. Daneo a ministro della pubblica istruzione, il sindaco, conte senatore Teofilo Rossi, gli aveva inviato le felicitazioni e gli auguri dell'Amministrazione e della città di Torino.

In seguito poi all'incarico avuto dal Consiglio comunale nell'ultima seduta, il sindaco esprime ancora al nuovo ministro i voti e le congratulazioni del Consiglio stesso.

S. E. Daneo risponde coi telegrammi seguenti:

« Mi riescono graditissime le felicitazioni del sindaco e della Amministrazione comunale della mia città. Spero di poter corrispondere alla loro fiducia. Confido che essi vorranno sempre tenermi come disposto a compiere tutto ciò che concorra a dare lustro maggiore agli istituti d'istruzione e di cultura della nostra città; che con legittimo orgoglio può chiamarsi benemerita dell'istruzione e dell'educazione popolare. Ringraziamenti e saluti, — *Daneo* ».

« I voti che mi vengono espressi, in nome del Consiglio comunale, mi riescono una commovente prova d'affetto dei miei concittadini, dai quali fui sempre e spero sarò ancora sorretto nell'adempimento dei miei doveri. Prego esprimere al Consiglio il mio cordialissimo ringraziamento. — *Daneo* ».

La Principessa Laetitia
alla scuola municipale "Silvio Pellico,,

Il corso di economia domestica che la direttrice della Scuola municipale « Silvio Pellico », signora Camilla Berllacqua-Odetti, ha istituito con modernità di spirito e con larghezza di cuore, ebbe l'onore di una visita di S. A. R. la principessa Laetitia.

Sua Altezza fu ricevuta dalla direttrice della Scuola, dal deputato di vigilanza prof. Negri, consigliere comunale, dalle signore: donna Mellarino, Negri, Elter, Faggiani, ispettrici e patronesse della Scuola, e s'intrattenne poi con tutti gli alunni e le alunne, encomiandolo l'ordine, la disciplina, rivolgendo parole di squisita bontà alle insegnanti, ed in particolare alla signorina Porta, che sapientemente dirige la Scuola di economia domestica. Ad un'allieva della signorina Francone, che fece un elevato indirizzo, dimostrò il suo cortese compiacimento. E, dopo aver gradito i fiori offertile da alcune alunne, fra le quali da una piccola calabrese da lei protetta, Sua Altezza prese congedo, fra gli entusiastici evviva dei bimbi, esprimendo alla direttrice la sua alta approvazione per l'opera di lei così sapientemente svolta.

Esami teorico-pratici
per la professione di Procuratore

Gli esami teorico-pratici per gli aspiranti alla professione di procuratore sono fissati dinanzi a questa Corte d'Appello per i giorni 17, 18 e 20 del mese di aprile prossimo, in una sala della Corte stessa, alle ore 9 ant., senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarvi devono farne domanda — su carta da lire 0,60 — al Consiglio di disciplina corredandola dei necessari documenti, e rimettere il tutto alla Segreteria di detto Consiglio, via San Domenico, N. 13, entro il giorno 31 aprile, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulla domanda che gli sarà/no presentate. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

L'assemblea straordinaria
dell'Associazione della Stampa Subalpina

Si ricorda che per venerdì, alle ore 14, è fissata l'assemblea straordinaria dei soci a cui è per la relazione dei delegati di Roma e la decisione nei riguardi della Federazione. Si pregano i soci, data la gravità dell'argomento all'ordine del giorno, di non mancare.

L'agitazione forense

A far parte della Commissione che sarà ricevuta domani dal ministro di grazia e giustizia a Roma, in ordine allo sciopero forense, vennero delegati, per la Curia di Torino, gli avvocati comm. Bruno, Empriti; per la Curia di Alessandria l'on. Domenico Bruzzi, deputato di Valenza, e il comm. Fortunati, presidente dell'Ordine degli avvocati, e per la Curia di Asti e di Tortona l'avv. Pugliese.

Società Piemontese degli Amici della Neurologia

Il 28 corr., alle ore 21, nell'aula dell'Istituto di neuropatologia, in via Quattro Marzo, numero 11, si terrà una seduta regolare, con comunicazioni scientifiche.

Sono invitati i medici e gli studenti di medicina.

Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Salvia e Soleri.

Le complicazioni d'un orto

La vettura pubblica N. 309, condotta dal cocchiere Cinti Giacinto, d'anni 54, in transito lungo la via Pietro Micca verso piazza Castello, giunta sul crocicchio di via Venti Settembre, venne fatta deviare a destra per scansare una vettura tramviaria dell'Azienda Municipale, di guisa che si trovò sul binario della S. A. T. senza che il cocchiere si avvedesse che dal lato opposto sopraggiungeva il carrozzone tramviario N. 105, linea Foro Boario, manovrato da Bosio Pietro, d'anni 34. Avvenne così uno scontro fra i due veicoli, senza conseguenze per la tramvia, mentre invece la vettura ebbe una sbarra infranta ed il cavallo fu abbattuto a terra. Sciogliendosi dai finimenti, l'animale, impaurito, si rialzò di botto, slanciossi alla fuga lungo la via Venti Settembre verso via Santa Teresa, ma, dopo un percorso di circa cento metri, venne facilmente fermato dal manovale Garlasodi Giuseppe, d'anni 23, abitante in via Maria Vittoria, N. 19, e consegnato al cocchiere, che lo sopraggiunse. Una guardia municipale, sopraggiunta, s'adoperò per ristabilire la circolazione ed evitare altri inconvenienti.

Attraverso alla Tripolitania

Invitato dal Comizio Agrario e dal Patronato coloniale, il prof. dott. Giacomo Peroni, reduce da un viaggio scientifico in Libia, compiuto per incarico del Ministero delle Colonie, ha tenuto ieri sera, nel salone della Borsa, una conferenza, sul tema: *Attraverso alla Tripolitania*. Presenziò dall'on. Mosca, quale presidente del Patronato coloniale, sorto coll'obiettivo essenziale di volgarizzare fra di noi la conoscenza delle regioni della nuova Colonia, nei suoi molteplici aspetti, il conferenziere ha accompagnato, per così dire, l'affollatissimo ed elegante uditorio in un viaggio di circa 3000 chilometri di terre tripolitane, illustrandole con parola facile e spoglia di ogni artificio retorico.

Col sussidio di numerose proiezioni fotografiche, passarono sotto gli occhi degli attenti spettatori i punti panoramici più pittoreschi delle oasi, resesi famigliari dalle descrizioni dei corrispondenti di guerra, mettendo man mano in rilievo le ricchezze agricole esistenti e quelle che attendono di essere messe in valore da più razionali e moderni mezzi di coltura. Dimostrò come i legumi, la vite da tavola, l'olio, particolarmente, possano rapidamente costituire rami di produzione di grande reddito, con mezzi relativamente minimi. Dimostrò come anche le stesse dune, credute generalmente ribelli ad ogni coltura, possano diventare un campo di lavoro mediante la coltivazione del ricino e di altre piante redditizie.

Il conferenziere, che compì il lungo viaggio senza nessuna scorta, assicurò di avere trovato in ogni luogo cordialità amichevole e deferente ospitalità, il che è prova che le popolazioni sentono ormai per noi un attaccamento sincero, che viene dalla persuasione che il nostro dominio è per esse frutto di grandi benefici. Il merito di questi risultati è dovuto, a suo avviso, non soltanto al saggio governo dei singoli residenti, ma in gran parte all'opera del Corpo sanitario militare, che in ogni luogo è attorniato da una atmosfera di grande rispetto. La conferenza è riuscita assai interessante, ed il conferenziere fu compensato da un lungo applauso.

Una conferenza di Federico Hermanin
sulla vita e sull'arte medioevale italiana

Per iniziativa della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti, il prof. Federico Hermanin, direttore della Galleria Nazionale di Arte Antica (*Corsiniana*) di Roma, terrà nella nostra città due conferenze con proiezioni sul seguente argomento: *Riflessi di vita nell'Arte Medioevale Italiana*.

Esse avranno luogo rispettivamente domenica 29 corrente, alle ore 21, e lunedì 30 alle ore 21, nel salone della Borsa di Commercio, via Ospedale, 28, gentilmente concesso.

Nella prima conferenza Federico Hermanin tratterà della *vita privata* (Grandi esempi morici e politici dell'importanza di conoscere la vita dei nostri antenati anche nella sua intimità — Gli storici del costume italiano — I cortigiani e la loro vita — Gli artigiani — Bellezza della donna: le sue occupazioni, ed il suo avviamento alla vita pubblica — Il lusso — La *gent* — La disgrazia degli ufficiali inquisitori di frenare il lusso — Le nozze — I banchetti).

Nella seconda conferenza tratterà della *vita pubblica* (Il mestiere delle armi — La guerre — Le compagnie di ventura — I podestà, i pittori i notai, i medici — La vita universitaria).

I biglietti di ingresso si trovano presso le Librerie Lattes e Treves, da oggi, 26 corrente.

Una conferenza del sen. Foà

Sabato, 28, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, in via Rossini, il prof. senatore Pio Foà terrà una conferenza dal titolo: « *Per la salute del popolo* », con 40 proiezioni. La conferenza, che è fatta ad iniziativa dell'Università Popolare, sarà a beneficio del Giardino d'infanzia di Borgo San Paolo.

I biglietti si possono ritirare presso le Librerie Lattes e Treves, con oblazione di lire 2. Per gli iscritti all'Università Popolare l'oblazione è ridotta a lire uno, e tali biglietti possono ritirarsi all'Istituto « Maria Letizia », in corso Ricardi.

La scultura barocca e il suo Michelangelo

È stato il titolo di una conferenza con proiezioni che domani sera, 27, alle ore 21, terrà al Circolo degli Artisti l'ingegnere Arturo Pettorelli di Genova.

"Sono evaso dal carcere... voglio essere arrestato,,

Ieri si presentava agli agenti della squadra mobile, nella Questura Centrale, un individuo di lacero, macilento, che sembrava esausto di fatica e ci sofferenze. Chiestogli chi fosse e che cosa volesse, egli rispose con quella poca voce che gli rimaneva.

— Sono evaso dal carcere: voglio essere arrestato.

La strana risposta stupì non poco gli agenti, non avvezzi a ricevere individui i quali pretendano di essere arrestati, come le ciò fosse la cosa più facile del mondo. Lo chiusero perciò dinanzi a un funzionario, ed allora il bizzarro aiuto-candidato al carcere, fece il racconto delle sue peripezie. Egli disse di chiamarsi Carlo Marola, fu Giuseppe, d'anni 30, e di essere riuscito a fuggire sin dal giorno 5 del mese corrente dal carcere mandamentale di Romagnano Sesia, nel quale stava scontando una condanna per furto. Appena evaso, egli si diede alla macchia, mettendosi a peregrinare per la campagna e chiedendo asilo e nutrimento qua e là nei casolari. Però la paura di essere ripreso lo costrinse ad una tal vita di patimenti e di privazioni, che egli finì per non poter resistere oltre e decise di costituirsi.

Così, dopo 20 giorni di esistenza randagia, affamato e stanco, l'evaso venne a Torino e si presentò alla Questura, chiedendo — come del resto aveva diritto — di riprendere il suo posto in prigione. Qui almeno avrebbe trovato da dormire e da mangiare.

Il funzionario della squadra mobile, dopo aver riconosciuto che quanto egli aveva narrato era vero, mandò il Marola in carcere, secondo i suoi desideri.

Poichè gli venne sequestrato in tasca un rasoio, l'evaso dovrà pure rispondere di porto d'arma insidiosa.

Investito dal tram

In via Bologna, presso via Cimarosa, il manovale Pietro Consenti, d'anni 18, abitante in via Moncalieri, N. 1, essendosi inoltrato sul binario della tramvia per fare il segnale di fermata al conduttore della tramvia N. 30, che procedeva verso l'interno della città, venne urtato e gettato al suolo dal carrozzone N. 109, manovrato da Emilio Dapeo, che sopraggiungeva in senso opposto, riportando una ferita lacero-contusa allo zigomo sinistro. Adagiato sulla stessa vettura, il Consenti fu accompagnato alla borgata Regio Parco, dove ebbe le prime cure nella locale farmacia. Quindi, sopraggiunto il dottor cav. Magnetti, questi lo medicò convenientemente, giudicandolo guaribile in giorni 15. Il manovratore, appena avvenuta la disgrazia, abbandonò il servizio e si rese irreperibile.

Caduto dal proprio carro

Il carrettiere Giovanni Neretto, d'anni 18, tramandando sul proprio carro arrivava all'angolo delle via Cesana e Barge, cadde a terra fratturandosi la clavicola sinistra. Il Neretto fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale Martini, ove fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Infortunio d'un elettricista

L'elettricista Francesco Morlondo, di anni 18, lavorando alle Concerie riunite, alla Madonna di Campagna, fu colpito al piede sinistro da un pezzo di ferro caduto dall'alto. Trasportato all'Ospedale Martini, fu dal dottor Cavaliau giudicato guaribile in un mese.

Identificazione di cadavere

Il cadavere di quell'annegato rinvenuto l'altro giorno nel canale dello Stabilimento cooperativo in linea, in via Rossetti, 29, fu identificato per il bracciante Lorenzo Basile, d'anni 62, da Candiolo.

I divertimenti

" Retaggio d'odio "
Grande Romanzo Cinematografico
al Teatro Alfieri

Agli splendidi spettacoli cinematografici della bella stagione pantomimica *Histoire d'un Pierrot*, che attirò per parecchie sere un pubblico affollatissimo ed entusiasta al Teatro Alfieri, ne seguirà un altro, sicuro, di indole diversa, ma pure interessante e spettacoloso sotto ogni riguardo, cioè la film *Retaggio d'odio*, in tre parti, con un metraggio di circa 3500 metri. Questa film del grande repertorio cinematografico ottenne ed ottiene sempre un colossale, entusiastico successo al Gaumont Palace di Parigi e nei teatri di Vienna e di Berlino.

Le vicende di questo emozionante ed interessante dramma passionale, movimentato ed espresso in tutta la sua potenza ed intensità e tutte le sue sfumature, grazie all'arte somma cinematografica della Casa Cines di Roma, saranno sicuramente a con maestria riprodotte. L'intreccio dell'azione, gli attori veramente eccellenti, e prima fra questi la celebre artista Maria Carmi, interprete principale, attrice sublime e veramente meravigliosa, fanno dello spettacolo cinematografico un vero capolavoro. Non dubitiamo quindi che il Teatro Alfieri sarà stasera affollato e che tutti ammireranno questa nuova film veramente eccezionale e tale da giustificare gli straordinari successi nei principali teatri d'Europa. Lo spettacolo sarà accompagnato dalla brava orchestra di ben quindici professori.

Teatro Vittorio Emanuele

Oggi, per l'ultima volta e per aderire alle numerose richieste, sullo schermo del *Cinema Ambrosio* verrà proiettata questa grandiosa e spettacolosa film della Casa Pasquali. E così il pubblico ancora si commuoverà ai sacrifici che la buona Lucietta fa del suo amore e che la meravigliosa Cocchia fa della sua vita per il pittore Henriolas... Lo spettacolo è completato dalle « Solenni onoranze a Venezia alle vittime del disastro sulla Laguna », film del massimo interesse.

Per il prossimo venerdì chic la brillante coppia canzonite Philipp e Beryl annuncia la « Furiana ».

Gli imponenti funerali
di tutte le vittime di Venezia

Secondo serie, attualità della Casa torinese « Leonardo Film », Distinta dei quadri: Arrivo delle Autorità nel piazzale della Chiesa - Le corone del Re e del Comune di Venezia - Battaglio delle salme - Il saluto dell'Ammiraglio tedesco - I funerali sulla Laguna - Le salme al Cimitero. Precederà al Cinema Royal la tanto applaudita cinematografia *L'Ammiraglia*, interprete Dina Galli.

***Il romanzo della Stampa* L'oro**

Tutti possono giudicarne la bellezza dalla meravigliosa film in 6 atti che si proietta in ripresa da oggi, a prezzi popolarissimi al Cinema Maestoso (Via Roma, 39).

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Società Anonima Produzioni Liriche) — Ore 20: *Parsifal*, opera mistica, in tre atti, di R. Wagner. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini — Ore 20,45: *La moglie d'Arturo*, commedia in 4 atti di F. E. Dewitt — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica del « Gatto Nero ») — Ore 20,45: *Le stravaganze*; *Il boia nella notte*; *Le due cortigiane*. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — (Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Urbano-Sauer-Agostini) — Ore 21: Ane operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese di Testa e G. Bonelli - Direzione di V. Testa) — Ore 20,45: *Sedotta e abbandonata*, commedia. — Ingr. L. 0 60.

Lapoli — Ore 15 e 20,45: *Il 1915 all'Interno*, rivista satirica. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Bertoni - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Il 1915 all'interno*, Rivista satirica. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO VITTORIO — Ore 15,30 e 21: *Nerone*.

TEATRO ALFIERI — Ore 20,45: *Retaggio d'odio*, dramma in 6 parti. — Ingresso L. 0 60.

VARIETÀ' MAFFEI — Rivista di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *I tredici milioni di Gladstone*, vaudeville in 3 atti, di Labiche e Gille. — *Terribile fornicatio* (comicissima).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta). — *Filagio e Cie* — cia grosse mal'Affrice Equatoriale, 4 parti.

BURRAAL DURIO — Concerto — Musica.

RESTAURANT DU PARC. — Musica pubblica.

OSSERVATORIO DI TORINO

Pressione Massima — 25 marzo 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733,4; ore 15: 732,1; ore 21: 732,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura espressa in gradi centigradi:

Massima + 11,3 Minima + 3,4

Piazza Castello — Nella stazione sul tetto del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 10,6
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 3,2

Giardino Internazionale Borbonia (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24 + 10,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 5,0

27 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 33; tramonta alle ore 19, minuti 40.

Stato Civile di Torino

25 marzo 1914

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MORTI: Martinengo Maria ved. Deiro, di anni 73, di Torino, lavandaia, strada del Cercivento, 464.

Benedetto Maria ved. Tavella, id. 79, di Rosignano Monferrato, contadina.

Cortese Marianna n. Verra, id. 37, di Cuneo, negoziante.

Dellenni Valerio, id. 47, di Frabosa Soprana, agiato.

Bertolotti Tommaso, id. 30, di Alma, soldato.

Chiantoretto Pietro, id. 69, da Sacz, impiegato.

Cocchetti Maria, id. 32, di Napoli, operaia.

Guaratti Maria n. Gallo id. 24, di Ventimiglia, tessitrice.

Dibesti Luigia n. Fina, id. 83, di Castiglione Torinese, contadina.

Molo Carlo, id. 64, di Torino, muratore.

Buzzino Maddalena ved. Fiorina, id. 84, di Netro, casalinga.

Tuccato Margherita ved. Orsi, id. 79, di Torino, casalinga.

Amodini Antonia ved. Brazzetti, id. 83, di Mulazzo, agiata, via Ormea, 57.

Navaro Biagio, id. 74, di Montieu da Po, agiato, via Petrarca, 5.

Pantaleone Carolina, id. 68, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Tirone Michele, id. 25, di Torino, tornitore, via Pollenzo, 9.

Beltrano Bartolomeo, id. 62, di Torino, cellolaio.

Costantagua Secondina ved. Ferrua, id. 78, di Mondovì, casalinga.

Barbero Enrico, id. 71, di Brandizzo, commerciante, via Vincenzo Vela, 27.

Clazis Orsola ved. Rossi id. 74, di Livorno Piemonte, casalinga, via Asti, 9.

Ricco Emilia ved. Amadei, id. 84, di Parma, casalinga, via Mercanti, 28.

Viola Anna n. Fiori id. 42, di Valsagno, agiata.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

Borsa di Milano

25 marzo 1914

Consolidato 3,50 0/0 cont. 96 30 — id. 1° Gennaio 96 95 1/2 — id. 3 1/2 (1902) cont. 90 10 — id. id. fine mese 90 10 1/2 — Ferrovie Mediterranee 296 — Credito Italiano 534 50 — Banca Commerciale 830 50 — Banco di Roma 109 — Società Bancaria Italiana 93 — Banca d'Italia 1430 50 — Lanificio Rossi 1435 — Colombificio Cantoni 305, 75 — Navigazione Generale 390 75 — Raffinerie Zuccheri 210 — Banca Italiana 307 — Anglo Costruzioni Veneto 115 — Acciaierie Terni 1019 — Compagnia Edilizia 240 — Savona 165 — Elba 104 — Ansaldo 373 — Industrie Zuccheri 240 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 519 — Credito Provinciale 346 50.

Cambio su Berlino a vista 103 70 1/4 — id. 31 Francia 100 37 1/2 — id. su Londra 25 30 — id. su Svizzera 100 32 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 marzo — Per gli stanziamenti superiori alle lire 500 da farsi con certificati — Lire 0000,000 (giornaliera).

Roma. — Cambio settimanale Lire 000,000.

Mercato di Milano

MILANO, 24. — Frumenti: Nostrani fino da L. 23,10 a 23,30; id. buono mercanti da 23,05 a 23,10; id. andamento da 23,75 a 23,95; veneto e similare da 23,75 a 23,75; estero di forza da 23,50 a 23; id. comune da 22,00 a 22,50. — Farina di frumento: Marca 0 da 43,00 a 43,75; marca 0 da 40 a 40,75; marca 1 da 36,25 a 36,75; marca 1 fiore da 39,25 a 39,75; marca 2 fiore da 36,25 a 36,75; mercantile da 32,75 a 33,25; marca 2 id. da 30,25 a 30,75; marca 4 id. da 27,75 a 28,25; tutto di grano tenero. — Semole: id. da 39,50 a 41; id. da 35,5 da 40 a 40,50; id. 00 da 37,50 a 37,75; id. 0 da 34 a 34,50; id. 1 da 30,50 a 31; id. 2 da 27,75 a 28; id. 3 da 24,50 a 25; tutto grano tenero. — Granoturco da 16,50 a 17,50; crusca da 13 a 13,50; cruschello da 12 a 12,50. — Risoni: risone da 25,50 a 26,50; Originario da 19 a 19,50; Ordinario da 17 a 18; Comune da 15 a 16; Bertone da 14 a 15. — Segale: Natural Lomellina da 21 a 21,50; comune da 20,50 a 21; estera da 20,50 a 21,25; farina segale fina da 30,50 a 31,50; mezzana da 24,50 a 25,50. — Avena: Nazionale da 20 a 20,50; comune da 19,50 a 19,75; estera da 19,25 a 19,75. — Orzo nazionale da 23 a 24; miglio nazionale da 21 a 22; id. estero da 18 a 19. — Fagiuoli: Bianchi da 30 a 35; colorati da 28 a 30; dell'occhio da 26 a 28; borlotti estori da 27 a 30; lavori naz. da 16 a 17. — Semi diversi: Semi lino nostrale da 37,50 a 38; id. mediterraneo da 36 a 37; Ravizzoni da 36,50 a 38. — Mangimi: da 20 a 20,50; Pista da 27,25 a 27,75; cotta Bombay da 41 a 42; mezzane nostrale da 20 a 20. — Semi da prato: Trifoglio violetto da 150 a170; erba medica e spag. da 125 a 150.

L'Elefante è il più grosso abitante della foresta che si conosca. Questo è indiscutibile, ed è pure indiscutibile che il Sapone Sunlight è il Sapone che ha la più larga vendita del mondo. L'ingente valore dei denti dell'Elefante è ben noto, ma ancor più noto alle buone massaie è il grande valore del Sapone Sunlight. Esso gode di una ben meritata popolarità. Il suo compito è la pulizia, la sua norma è la purezza. Poichè assumeta il riposo ed attenua la fatica è adoperato da tutte le esperte massaie in tutto il mondo a preferenza di ogni altro.

LA PROVA CONFERMERÀ QUESTO.

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

Teatro REGIO
Stasera, Giovedì, alle ore 20
PARSIFAL
Dramma sacro di RICCARDO WAGNER.
Nuova concertazione e direzione ETTORE PANIZZA

ULTIME NOTIZIE

Autodifesa ed attacchi di Caillaux

alla Commissione d'inchiesta

"Accetterei volentieri un'inchiesta sulla mia fortuna„ - "Se io avessi servito gl'interessi conservatori...„ - "Il direttore del "Temps„ ed altri sollecitarono da me il rinvio del processo della Grande Chartreuse„.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 25, notte.

Dopo la giornata delle testimonianze a grande effetto, dalle quali era lecito sperare qualche colpo di scena, precipitiamo oggi in quella riservata in modo quasi compiuto ai confronti. I diversi testi ed i due accusati si sono trovati già varie volte l'uno di fronte all'altro, ma isolatamente; oggi invece sono tutti i principali testi che debbono sostenere la versione da loro data di fronte ai due ex-ministri Caillaux e Monis, per portare ai membri della Commissione d'inchiesta la prova in senso affermativo o negativo dell'intervento governativo nell'affare Rochette.

Maurizio Barrès, nella sua nota sulla seduta di ieri, ha richiamato l'attenzione dei commissari e del gran pubblico su ciò che a lui sembra la sostanza di questo scandalo, e cioè la lotta politica accesa, vivace, violenta per cui Barthou, Caillaux, Briand, sono decisi a combattersi e a sopraffarsi con qualunque sistema e qualunque mezzo. Ma la sua voce resta isolata. I giornali in genere poco si curano di cercare i motivi che hanno spinto Briand e Barthou ad elevarsi ad accusatori contro Caillaux — se tu cioè il desiderio espresso da Barthou di assicurare la nazione che in avvenire la politica non si intrometterà più negli affari della giustizia, o non piuttosto la volontà di abbattere un gabinetto rivelando le brutture del maggiore fra i suoi ministri — e si perdono invece, particolare certamente di maggiore curiosità, alla vicenda dell'X..., che l'avvocato Bernard non volle rivelare, l'incognito che al difensore di Rochette promise che avrebbe ottenuto il rinvio. Si è pensato a Rochette, a Camillo Bernard, segretario del Bernard; l'Action Française suggerisce ora, dopo quello dell'industriale Darracq, che smentisce, il nome di Lecacheux, un banchiere intimo di Rochette; ma di definitivo fino a questo momento nulla si sa.

La Commissione, frattanto, si prepara a chiudere i suoi lavori.

Il 22 o il 24?

Nella seduta odierna tutti i principali testimoni sono presenti. Maurizio Bernard è il primo ad essere interrogato. Il suo intervento è stato nuovamente richiesto per precisare la data del suo colloquio con Caillaux per la richiesta di intervenire nell'affare Rochette. Caillaux ha segnato nella sua agenda il giorno 24, ma ciò urta contro il documento Fabre, che parla del giorno 22 come quello in cui Monis pregò il Procuratore generale di pensare al rinvio.

L'avv. Bernard fa qualche cenno a alcune riserve sul segreto professionale, poi dichiara di non avere ragioni particolari per dire che fu il giorno 24 che egli ebbe il colloquio con Caillaux.

Jaurès, rivolto a Fabre: — Cercate di ricordarvi: siete proprio sicuro che fosse il 22?

Fabre: — Sono certo che fu quel giorno.

Bernard: — Per mio conto non posso precisare: accetto la data del signor Caillaux.

Non potendo i due testi accordarsi Jaurès si rivolge a Monis ed a Caillaux e chiede al secondo se Bernard non abbia parlato dell'affare Rochette prima del 24.

Caillaux: — Lo affermo nel modo più reciso.

Jaurès, rivolto a Monis: — Siete voi certo di non aver chiamato il proc. Fabre che in seguito all'intervento personale di Caillaux?

Monis: — Quanto alla data io serbo questa impressione: l'impressione cioè che Caillaux mi parlò del rinvio in un mattino. Il 22 era un mercoledì e Caillaux non avrebbe potuto venire da me tale mattino perchè in quel giorno c'era udienza da lui sarà altresì da me.

Caillaux: — Io ho la stessa impressione. È impossibile che per una semplice raccomandazione io mi sia recato al mercoledì dal Presidente del Consiglio.

Monis: — Io non ho visto che una persona che mi abbia parlato del rinvio sollecitato dall'avv. Bernard e questa persona è Caillaux. Quanto al signor Dumesnil, io lo conosco appena. La sua visita è posteriore all'intervento di Caillaux. Egli mi ha detto: «Avete visto il signor Caillaux? Vi ha parlato del rinvio sollecitato dall'avv. Bernard?» Risposi con noncuranza che me ne sarei interessato.

La discussione sulla data si prolunga ancora con nuove dichiarazioni di Bernard e Caillaux. L'avvocato di Rochette interviene presso Caillaux anche per il processo di un divorzio, ma si precisa che i due suoi colloqui avuti sull'argomento non possono combinarsi con l'affare Rochette, nè egli potè parlare di Rochette in un certo colloquio che ebbe alla presenza di altro avvocato.

Si ritorna a Monis per desiderio del commissario Lefèvre, che domanda: — Caillaux vi ha mostrato l'agenda che fissa il giorno 24 come la data del suo intervento presso Monis: può Monis fare altrettanto?

Monis: — Io non ho agenda.

Jaurès: — Poichè non si può stabilire la data precisa e non è possibile che Monis abbia parlato con Fabre a nome di Caillaux senza prima aver visto costui, vediamo una terza ipotesi: che cioè Monis abbia parlato a Fabre senza aver visto Caillaux.

Monis: — È la più semplice di tutte le ipotesi.

Jaurès: — Non è che una ipotesi, io ripeto.

Monis: — Io non ho preso nota di questo colloquio: quello che affermo si è che una sola persona mi ha parlato di rinvio a nome dell'avv. Bernard, e questa persona è Caillaux.

Si passa al colloquio fra Bernard e Fabre.

Il procuratore generale afferma di aver parlato due volte con Bernard, contrariamente a quanto dice l'avv. Bernard, che assicurò di aver parlato con lui una volta sola. Parlò invece della cosa con il signor Larroques.

Fabre: — Io sostengo quanto ho detto e cioè che ho visto due volte l'avv. Bernard. Affermo che è venuto nel mio ufficio e mi ha detto: — Sono irritato di ciò che succede; mi si è obbligato a fare un giro vizioso, avvenga che può...

Bernard: — Se vi ho visto una seconda volta non posso che avervi detto ciò che dissi a Larroques. Ero irritato di vedermi rifiutare un rinvio che mi era stato promesso.

Delahaje: — Come si spiega il fatto che il signor Dumesnil, direttore del *Rappel*, è andato da Caillaux a nome dell'avv. Bernard quando l'avv. Bernard già aveva fatto di persona la sua richiesta?

Caillaux: — Dumesnil me ne parlò prima di Bernard e mi espresse il desiderio dell'avv. di Rochette, ma non ne parlai con Monis se non dopo che Bernard mi aveva intrattenuto direttamente.»

La terribile reticenza...

Il confronto prosegue ancora e il commissario Lenoz lo fa tornare sul segreto professionale. Il Long tende a precisare che Bernard si recò da Caillaux quando il rinvio era già stato reso sicuro mediante la promessa avuta dall'X e ciò per indurre Bernard a dichiarare parola per parola che cosa disse a Caillaux nel colloquio famoso per deciderlo ad intervenire a favore dell'affare Rochette. Ma l'avv. Bernard, come di consueto, si trincera dietro il segreto professionale!

Jaurès: — La vostra reticenza è terribile per gli uomini compromessi in questo affare. Si può pensare che potrà recarsi a fare da Caillaux l'avv. Bernard se il rinvio già si pensava? Lo alternativo di ombra e di luce producono una brutta impressione sull'opinione pubblica. Io vi domando: Poichè avevate avuto l'assicurazione che il rinvio sarebbe stato accordato quale scopo aveva la visita al ministro Caillaux?

Bernard: — Io non sono incaricato di difendere alcuno contro le immaginazioni dell'opinione pubblica. Rispondo alle domande quando posso, quando giudico di non poterle fare io tocco.

Jaurès: — Avete detto a Caillaux di aver saputo che il rinvio era stato accordato?

Bernard: — Sul mio colloquio con Caillaux non posso dire nulla.

Caillaux a Bernard: — Possono nascere dei sospetti su di me: vi prego di dire che in quel colloquio non fui io a dirvi di chiedere il rinvio...

Bernard: — L'ho detto spontaneamente.

Caillaux: — Che cosa vi disse in quel colloquio lo dirò io...

Bernard: — Voi direte ciò che volete. Io non risponderò nè sì nè no: mi credo tenuto al segreto professionale: non aderirò nè contraddirò alle vostre parole. Non c'è niente di disonorevole nè per voi nè per me...

Jaurès: — Prego il signor Caillaux di dare tutti i particolari del suo colloquio con l'avvocato Bernard.

Il colloquio Caillaux-Bernard

Caillaux: — L'avvocato Bernard, non appena entrato nel mio ufficio, mi ha parlato subito dell'affare Rochette. Mi ha detto: «Sono molto stanco, ed una data necessità mi costringe a chiedere un po' di riposo. L'affare Rochette è fissato per la discussione al 27 aprile e credo che non mi troverò in quell'epoca nella pienezza delle mie forze per poter discutere un affare di tanta importanza. Ho l'intenzione di chiedere al Presidente De Lisle un rinvio. Sono certo che non farebbe la minima difficoltà, se non vi fosse l'opposizione del Procuratore Generale. Io non vedo perchè — soggiunse — potrebbe farsi opposizione a questo rinvio a nome del P. d. ma temo che l'opposizione sarà fatta». Io allora domandai all'avv. Bernard se il rinvio avrebbe potuto produrre inconvenienti e l'avvocato mi rispose: «Nessuno», e aggiunse: «Se conoscessi Monis, andrei a domandargli se vi sono obbiezioni al rinvio da parte del Governo». Io replicai: «Voi mi domandate di porre il quesito a Monis e di chiedergli se vi sono obbiezioni al rinvio da parte del Governo?».

L'avv. Maurice Bernard ripete che non vuole nè infirmare nè confermare questo racconto di Caillaux, ritenendo di essere legato da segreto professionale, ma protesta a chiunque di inferire qualsiasi cosa dal suo silenzio. Rispondendo poi ad un'interrogazione, il Bernard dice che nel suo colloquio col Procuratore Generale non parlò del Ministro delle Finanze, e siccome il procuratore Fabre afferma il contrario, così l'avv. Bernard gli oppone un'assoluta smentita e sostiene che si presentò da lui dopo aver avuto avviso che il rinvio sarebbe stato accordato.

E' poscia interrogato Monis, che parla del documento di Fabre dicendolo assolutamente inesatto dal punto di vista delle date:

— Nel suo documento — dice Monis — il Procuratore Generale fa terminare gli avvenimenti il 30 marzo, mentre l'affare non finì il 30 perchè in tale giorno l'avv. Bernard rifiutò di fare il passo che fece soltanto il 31. Lo sostengo che il documento fu redatto soltanto dopo un certo tempo: esso può essere fatto soltanto il 27 aprile.

Fabre protesta e afferma che il documento non ha avuto una data anticipata, ma porta una data esatta. Egli lo mostra a testimoni, tra cui il sostituto Schœrdlin, il primo e il 2 aprile.

Monis chiede che il documento sia sottoposto ad un esame e Fabre non vi si oppone, dichiarando che non teme alcuna perizia.

Dietro domande analoghe, Fabre dice che Barthou, essendo Guardasigilli, gli chiese se era possibile ottenere il rinvio, dicendogli che gli faceva tale domanda per fare una cortesia all'avv. Bernard. Fabre rifiutò e la questione non ebbe più seguito.

Monis e Caillaux, interrogati, dichiarano che non sapevano se Rochette era accomandante della società editrice del *Rappel*. Caillaux aggiunge che Dumesnil gli affermò sempre di non avere alcuna relazione di denaro con Rochette, che aveva conosciuto quando era povero.

La replica di Caillaux

Alla ripresa della seduta pomeridiana, Caillaux, che aveva chiesto di essere ancora una volta interrogato, rimprovera all'autorità giudiziaria di non aver informato il Ministro delle finanze delle operazioni che Rochette continuava a fare dopo essere stato messo in libertà provvisoria. A suo avviso è la libertà provvisoria di Rochette che costituisce la sostanza della questione. Caillaux afferma poscia che Briand e Barthou gli hanno attribuito dichiarazioni inesatte e che egli non ha mai tenuto il linguaggio attribuitogli da Barthou circa le spese di emissione. Egli ha semplicemente detto a Briand e a Barthou che egli aveva comunicato a Monis il desiderio dell'avv. Bernard e che il movente dei suoi atti era di riuscirgli gradito. Caillaux ripete di essere sicuro che la sua conversazione con Bernard sull'affare Rochette è avvenuta il 24 e quindi non è possibile che egli ne abbia parlato con Monis il 22 del mese di novembre. Quando egli interrogò Fabre questi gli disse: «Voi non ci entrate per nulla». Caillaux riconosce che Briand gli accennò alla esistenza di un processo verbale, ma egli non ne conobbe mai il contenuto e non seppe mai se egli era posto in causa. Briand gli dichiarò ripetutamente che non aveva nulla da rimproverargli: egli gli fece tale dichiarazione dinanzi a testimoni. Spiegandosi poi sulla conversazione che ebbe il 14 gennaio scorso con Fabre, Caillaux dice che durante la conversazione egli aveva nascosto alcune persone dietro la tappezzeria.

— Io vedevo svolgersi contro di me una campagna: presentivo che si stava per parlare dovunque del processo verbale. Io non mi trovavo al caso di difendermi adeguatamente poichè i miei predecessori non mi avevano parlato di ciò testè. Avevo il diritto di far venire Fabre o di farlo assistere un testimone a questo colloquio.

Quanto all'accenno fatto da Barthou alla politica estera, Caillaux non vuol seguirlo su questo terreno. Egli afferma tuttavia che è stato ingannato.

La sua vita e la sua fortuna

Caillaux poi fornisce particolari sulla sua vita privata. Avendo avuto dei rovesci di fortuna, egli si decise in quest'ultimi anni ad accettare la Presidenza di Consigli di amministrazione, ma non accettò mai affari che si svolgessero in Francia, per evitare certi attacchi. Afferma di non aver mai ammesso che qualsiasi affare privato si immischiasse negli affari pubblici. Dal suo Gabinetto, fino a che è stato ministro delle finanze, non è partito mai un ordine di borsa. I guadagni che ebbe sono stati fatti alla luce del giorno. Caillaux dichiara che accetterebbe volentieri una inchiesta sulla situazione della sua fortuna perchè egli dimostrerebbe che il milione e duecento mila franchi che ha ereditato dai suoi genitori non è aumentato.

Caillaux dice quindi: — Sarebbe forse stato meglio non accogliere la sollecitazione dell'avv. Bernard; ma io sono persuaso che gli attacchi contro di me non sono ispirati a spirito di giustizia e che non si sarebbero verificati se avessi servito gli interessi conservatori. Ho oggi più che mai il diritto di chiedervi giustizia.

Caillaux narra poi che fu sollecitato da parecchie persone, e specialmente dal direttore di un gran giornale, il quale gli promise tutto il suo appoggio, per intervenire a favore del rinvio del processo della Grande Chartreuse. Egli rifiutò dopo aver sentito il direttore del domanda. All'analoga domanda, Caillaux dice che il direttore del giornale in questione è Adrien Hebrard (direttore generale del «Temps»).

La Commissione interroga quindi Lyon, Presidente della Camera sindacale dei valori contanti. Egli dichiara che non conosce Rochette e che non essendo Presidente della Camera sindacale che da due anni, non può informare la Commissione sulle emissioni che Rochette ha potuto lanciare o proporre. Il Lyon dà tuttavia alcune spiegazioni sul modo col quale i valori emessi da Rochette furono introdotti sul mercato.

La Commissione toglie la seduta alle 5,30. Saranno interrogati domattina Lescouvé e Monis, a sul loro domanda Hebrard, direttore generale del «Temps», e Mayer, il liquidatore del Paraguay; nel pomeriggio la Commissione interrogherà Bienvenu Martin. Si crede che la Commissione fermerà gli interrogatori domani sera.

La frana del monte Corona

continua il suo cammino distruttore

Udine, 25, notte.

Una frana del monte Corona sulla strada di Villa d'Asio continua l'irrevocabile suo movimento distruttore. Di giorno in giorno acquista estensione. Ora il suo fronte ha raggiunto un chilometro di lunghezza; la larghezza del terreno in movimento è di circa quattrocento metri. Enormi macigni rotolano ad ogni istante dalle falde giulbre e scoscese della montagna e precipitano a valle investendo le prime case del paese Trivini. Sotto di queste sono crollate. Altre parecchie sono lesionate o in fondamenta sono scosse. La villa dei conti Concina, il più grosso fabbricato del luogo, potrà forse resistere per poco ancora alla violenza sorda e distruttrice. Sul posto si trovano ingegneri del Genio civile e militare, ma la loro opera si limita a impedire disgrazie umane. Nessuna forza può arrestare il cammino travolgente della frana che inghiottirà per sempre la borgata popolosa. I danni delle proprietà private superano il mezzo milione. Continua a piovere.

Un audace tentativo di furto

alla nostra Cattedrale

Vercelli, 25, notte.

La notte scorsa i soliti ignoti tentarono di penetrare nella nostra Cattedrale ad evidente scopo di furto.

Dopo di aver dato la scalata all'altissimo cancello che chiude il portichetto, rivolsero i loro sforzi ad una porta laterale del tempio, alla quale con trapani produssero ben 50 fori, per modo da poterne asportare una parte capace di lasciar passare un uomo. L'opera però fu inutile poichè la porta resistette nonostante anche gli sforzi che si riscontrarono fatti con ferro, e gli audaci malfattori dovettero così per abbandonare l'impresa. Il tentativo fu scoperto stamane da alcuni fedeli e furono subito sul posto i funzionari di P. S. Nessun indizio si ha sugli autori del tentativo; solo traccia che lasciarono fu un numero del *Giornale d'Italia*, in cui avevano avvolto le punte dei trapani. Quand'anche però i malfattori fossero riusciti a penetrare nel tempio, sarebbero restati delusi, perchè nell'interno non vi si trovano più oggetti preziosi, ma solo parecchi paramenti sacri e quadri di poco valore.

Burrascosa seduta

alla Camera dei Comuni

Asquith condanna le allusioni al Re, protesta contro i pronunciamenti militari e respinge le dimissioni del ministro della guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Quest'oggi abbiamo avuto una giornata emotiva alla Camera dei comuni. In seguito agli incidenti verificatisi nell'esercito ed alle dimissioni di generali ed ufficiali, è partito stamane una nuova iniziata una campagna per cercare di quale il primo ministro Asquith giustifica alla pubblicazione di tutti i documenti ed offrì la opportunità per una completa discussione dell'argomento.

Infatti, questa mattina, fu distribuito a tutti i deputati un «libro bianco», contenente per intero la corrispondenza intercorsa con il ministro della guerra, il generale Paget, comandante delle forze dell'Irlanda, il generale Gough, e tutte le altre corrispondenze che si riferiscono alla questione, del contenuto del «libro bianco» — di cui già siamo stati in possesso — ci occuperemo in seguito, allorchè verremo a riferire il discorso fatto alla Camera dei comuni dal ministro della guerra.

Una "insinuazione infernale„

Oggi, all'apertura della seduta, si prevede subito la battaglia. Un deputato dell'opposizione ha rivolto al ministro della guerra una interrogazione per sapere la verità circa il movimento che si pretende sia avvenuto nella marina in questi ultimi giorni e per sapere quale sia il momento dell'invio di navi in Irlanda. Il ministro Churchill ha risposto subito che il movimento verificatosi nella marina negli ultimi giorni è l'invio di torpediniere e di incrociatori nelle acque dell'Irlanda non avvenuti a scopo precauzionale per il caso in cui si fosse costretta la necessità di proteggere gli edifici pubblici e i cittadini dalla sommossa popolare. «Ma — ha aggiunto Churchill — essendosi in seguito venuti a conoscere che non ci era stata limata, queste disposizioni furono ritirate».

Queste dichiarazioni di Churchill non hanno sembrato soddisfacenti all'interrogante, che è sorto a domandare se il ministro della marina non abbia allora a ritirare i provvedimenti in seguito a notizie di possibili sommosse da parte degli ufficiali di marina.

Churchill, a tale osservazione, si levò di scatto e gridò: — Respingo energicamente questa infernale insinuazione!

La parola «infernale» usata dal Ministro della Marina, suscita vive proteste da parte dell'opposizione. Molti deputati si levano e gridano: — Bisogna ritirare la parola. La parola usata non è parlamentare!

Churchill si rifiuta dapprima di ritirare la parola, ma in seguito alle insistenze del Presidente ritira la parola pronunciata.

Finito questo incidente, quasi subito se ne leva un altro poichè lord Berendorf — il pari deputato amministrativo contro quale si insinua che avesse ottenuto delle informazioni relative al movimento degli ufficiali di Marina e che si fosse reso colpevole di trasmissione degli ordini e di divulgazione di segreti — con cose vivamente nega di avere ottenuto da ufficiali di marina quelle informazioni che invece espresse direttamente. Ma anche questo incidente finisce e finisce quindi la discussione sul «Libro bianco», pubblicato dal Governo questa mattina.

Qui il noto deputato dell'opposizione, Bonar Law, si alza a domandare se il Libro contiene assolutamente tutto quanto si riferisce alle dimissioni degli ufficiali.

La relazione del Ministro della Guerra

Il deputato risponde il Ministro della Guerra, Seely, il quale inizia il suo discorso con questa dichiarazione:

— Come avevo promesso, mi trovo oggi davanti alla Camera dei Comuni per dare le più ampie spiegazioni su tutto quanto è avvenuto nell'esercito in questi ultimi giorni e per fare la storia più completa degli avvenimenti che si possa desiderare».

Il Ministro, passando alla esposizione dei fatti, dice come nel dicembre scorso il Capo di Stato Maggiore gli avesse sottoposto la questione: se, in considerazione dei tentativi che si affermava fossero fatti per sconvolgere la disciplina nell'esercito, non credesse prendere provvedimenti per assicurare che la disciplina fosse mantenuta in ogni caso. In seguito a questa domanda del Capo di Stato Maggiore, si riunì il Consiglio dei comandanti generali delle forze del Regno Unito.

E' questo il primo documento pubblicato oggi in «Libro Bianco». Questo documento dice che sulla questione dell'Ulster e dell'esercito era desiderabile conoscere in modo netto la situazione. Il ministro sottopose al Consiglio questo quesito: Se si fosse ordinato all'esercito di marciare contro l'Ulster e di reprimere a fondo una dimostrazione, gli ufficiali avevano, dal punto di vista legale, il pieno diritto di dare le dimissioni e di rifiutarsi dobbedire agli ordini? Ma in realtà una si tratta di ciò. L'esercito sarebbe stato chiamato a proteggere la vita e la proprietà, a compiere un servizio di polizia soltanto nel caso in cui la Polizia ordinaria non fosse stata sufficiente. Avendo il Consiglio dell'esercito approvato questo punto di vista del ministro, questi diresse al generale comandante in capo delle forze d'Irlanda un ordine col quale lo s'invitava a prendere tutte le misure necessarie per far sapere in modo preciso ai quali ufficiali si poteva contare in caso di operazioni attive in Irlanda.

Il generale rispose — e la lettera è contenuta nel «libro bianco» — comunicando al ministro della guerra che il comandante della 3.a brigata e tutti gli ufficiali, eccetto due, avevano dato le dimissioni, in una seconda comunicazione del generale Gough al ministro, si annunciava che 57 ufficiali della 3.a brigata di cavalleria avrebbero preferito dare le dimissioni se avessero ricevuto l'ordine di marciare verso il nord. Il ministro rispose al generale che il Consiglio dell'esercito aveva piena autorità al generale Paget di sospendere dal servizio coloro che avessero dato le dimissioni e di prendere qualsiasi provvedimento che credesse necessario. Nella stessa lettera si faceva che il generale Gough e gli ufficiali comandanti del 5.o e 16.o lanceri si adoperano recare al Ministero al più presto possibile.

Infine, il ministro della Guerra conclude annunciando di aver presentato le sue dimissioni.

Energiche dichiarazioni del Prime Ministro

Poco quindi il primier Asquith. Egli vivamente condanna l'introduzione del nome del Re nella discussione. «Esso — grida il ministro — è ingiusto, sconveniente, fuori posto. Il Re si è perfettamente attenuto in ogni momento alla sua missione di Re costituzionale».

Asquith respinge poi energicamente l'idea che il Governo abbia voluto offendere la libertà dell'Ulster e di provocarlo. Lungi da ciò, egli, al contrario, ha offerto di soltanto tutta la cintura dell'Ulster al regime dell'Home Rule. Ed aggiunge: «Il Governo non consentirà mai ad accordare agli ufficiali le garanzie che pretendono». (Prolungati applausi). Concedere a simili esigenze vorrebbe dire mettere il Governo alla mercè dell'Esercito e della Marina!» (Applausi entusiastici scoppiano sui banchi dei liberali: i deputati, in piedi, agitano i fazzoletti, i cappelli e le carte che hanno sottomano).

Asquith conclude dichiarando di rifiutare d'accettare le dimissioni del colonnello Seely.

Le dichiarazioni di Grey a nome del Governo

A questo punto della discussione prende la parola Sir Edward Grey, il quale dichiara che il Governo è recisamente contrario all'idea di esercitare qualsiasi coazione verso l'Ulster. Il Governo spera sempre che tale misura non sarà necessaria. «Vi è una strada — dice Grey — che conduce inevitabilmente alla rivoluzione. Il Governo seguirebbe questa via se permettesse che la sua politica fosse determinata dall'opinione politica degli ufficiali o dell'esercito. (Approvazioni). La soluzione della situazione attuale deve ottenersi indipendentemente dall'influenza degli ufficiali: essa è inammissibile. Il Governo non penso mai ad esercitare una coazione verso l'Ulster, ma è pronto a prendere tutte le misure alle quali fosse costretto per realizzare la volontà del Paese».

Grey aggiunge: «Mi sembri che si cerchi di trovare una provocazione in ogni atto e in ogni dichiarazione del Governo. Quando si sono prese le decisioni di inviare le truppe nell'Ulster, il Governo sapeva che le misure sarebbero state male interpretate: ma non se ne curò. Il Governo ha nello perchè sapeva che alcuni nobili si trovavano completamente impreparati.»

Voci di dimissioni del Gabinetto?

Londra, 25, notte.

Corrono sempre con persistenza le voci delle dimissioni tanto di alcuni ministri, quanto dell'intero Gabinetto. Durante il Consiglio dei ministri, il generale French è stato chiamato a «Downing Street». Dopo il Consiglio, il primo ministro, Asquith, ha invitato lord Stamfordham, segretario particolare del Re, a recarsi immediatamente da lui. Il Re si trovava attualmente a Chester. (Agenzia Stefani).

ULTIME DI CRONACA

La pazza fuga d'un cavallo

da piazza Statuto a piazza S. Carlo

Questa notte, al tocco, il cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 225, che passava in piazza Statuto, si imbizzarrì improvvisamente e prese la fuga, vincendo la mano al cocchiere, quindi, che era lì stesso contrattando delle vetture, si sforzò invano di fermarlo. Il vetturino inchiodato a cassetta, tentava la ritirata volgendo a precipizio per via Garibaldi e quell'ora fortunatamente assembrata.

Giunto in piazza Castello, il cocchiere, che aveva già in parola di terrore e compreso che le briglie non servivano più, si diede a gridare disperatamente: «Fermatelo! Fermatelo!», chiamando aiuto agli altri vetturini fermi in piazza. Ma prima che questi avessero avuto il tempo di intervenire, la vettura era già passata via come una freccia. E proprio così (in uno corso Regina anche via Roma, tra le grida costernate dei cocchieri, che si vedeva perduto.

In piazza San Carlo stazionava con la sua carrozza privata il m. co. il conte Michele Lagna, il quale, vedendo il pericolo cui andava incontro il collega, si slanciò coraggiosamente per salvarlo, e tentò fermare il cavallo attraversandosi alla sedia. Ma poichè l'animale, infuriato, non si arrestava più, il bravo vetturino si aggrappò alla sbarra della carrozza facendosi trascinare per parecchi metri, finchè non riuscì ad afferrare il cavallo alle narici, impedendogli di muovere ed obbligandolo a fermarsi finalmente.

E quando la vettura si arrestò presso il monumento di piazza San Carlo, erano sfatti anche i due cocchieri: quello che era a cassetta ed il suo salvatore. Molte persone accorse alle grida, elogiarono il gesto audace e simpatico del bravo cocchiere.

Il tentato suicidio di un calzolaio

Il calzolaio Felice Grassi, d'anni 61, rinchiusosi nel retrobottega del suo negozio, in via San Massimo, n. 17, ingoiava tre pastiglie di sublimato corrosivo, poi, dopo avere atteso qualche tempo perchè il veleno facesse il suo effetto, si apprestava un colpo di rivoltella in bocca, cadendo al suolo riverso, in gravissime condizioni.

Al rumore dello sparo accorsero parecchi vicini, i quali, sfondata la porta, entrarono nello stanzino e vi trovarono il calzolaio boccheggiante. Furono allora avvertite le guardie municipali, che, constatato trattarsi di un tentativo di suicidio, fecero venire una barella e con questa trasportarono lo sciagurato all'Ospedale di San Giovanni.

Qui il Grassi versa ricoverato in pericolo di vita. Pare il tragico gesto del calzolaio debba attribuirsi a dispiceri di indole delicata.

Finlandia.

Due atti di A. Colantuoni

musica di E. A. Fracassi

al teatro Regio

Finlandia ebbe ieri sera la sfida dell'applauso. Ed il tributatogliele fu un pubblico assai elegante nei palchi e nei posti distinti — quasi per intero occupati — e numeroso nei ogni altro ordine di posti così da animare abbastanza fino a mantenerla la sala.

Alle prime vivaci approvazioni dopo quella il preludio. Un preludio istrumentale, su cui viene innestandosi la tristezza di un coro che, dietro la scena, canta il dolore della patria oppressa, ed impreca contro lo Czar.

Lo spunto del coro è discreto. Poi la trama viene come annebbiandosi, ed assume forme indecise, fra cui non riescono neppure a scorgere l'andamento delle diverse parti del canto. E già qui si rivela in parte uno dei difetti che più nuoceranno più tardi allo spartito. La mancanza cioè di naturalezza, la tortura della spontaneità, della semplicità delle idee: il cincischiamento; l'indeterminatezza melodica e ritmica; lo sforzo di voler dire qualche cosa di originale, snaturando la primitiva ispirazione, come se la naturalezza e la sincerità, fonti di ogni bellezza, non fossero insofferenti d'ogni sistema preconcetto.

Ed ecco schiudersi un'altra volta il velario. Lo scenario è bello nella semplicità: è pittoresco l'effetto dell'aggruppamento di alcuni tra i personaggi principali posti in luce splendente dalla luminaria, mentre da una grande finestra in fondo incombe, nel cielo grigio e freddo la minaccia della neve.

Dall'orchestra odiamo spiccionarsi una grande varietà di ritmi spezzati, balzati di uno in altro gruppo di strumenti, toccanti ora la gamma più acute, senza un perchè evidente, ora le più profonde. Qualche breve episodio ferma la nostra attenzione: il resto è vuoto, è tormentoso *ballonzare*.

Invano Siska Andrei impreca contro la sposa, che sa bene di un ufficiale russo! Invano Adriano con indegno clamore corre di fiele la figura dell'Ugarew. I loro gridi non ci toccano: l'impressione enfatica va oltre il segno, travolta da un linguaggio orchestrale non sufficientemente caratteristico, non abbastanza espressivo per trascinarci con sè, per commuoverci. Vediamo le figure agitarsi sulla scena. Non ne sentiamo ancora la psiche attraverso il linguaggio musicale. La musica manca di plasticità; non sa dar rilievo alla forma, racchiudendola entro pochi tratti essenziali. Invece ci piace la sicurezza di tendenza del discorso musicale, rara in un autore alle prime armi. Ma invano i caratteri accessoriali, esteriori, della musica, cercano di supplire alla deficienza delle idee. La sensazione è come di vuoto...

Un coro interno di pescatori (quadro terz'interno in questo breve melodramma) vorrebbe ispirare quel senso suggestivo del pittoresco, che è tanta parte nella musica moderna: ma l'effetto poetico è raggiunto appena in parte. Nè ci dice grandi cose il drammatico duetto fra Marka, angosciata per il ritardo della figliuola nel ritornare, e il fratello Adriano. Sentiamo civil il dramma, che incombe nell'angoscioso presentimento della madre: ma la situazione, non la musica, ci trascina con sè.

Il duetto s'inalza verso la fine grazie ad un movimento orchestrale d'un bell'effetto, vigorosamente e sicuramente condotto: ma fra le pagine migliori dell'opera. Ed ecco Fiumica. Qui almen giungerà il compositore a quell'allezza ed a quella profondità di espressione, conseguita dalla scena? Ohimè! l'orchestra continua a complicarsi del suo chiacchierio vano, interrotto qua e là da qualche buona boffata colorita e vigorosa; non un'idea si snoda dal canto o dall'orchestra, con qualche accento di vera passione; il Fracassi è vigile sull'opera del suo pensiero. Si direbbe che egli tema che l'animo dilaghi e si espanda con una piena sincerità di accenti. La penna lavora assai più dell'idea. Così finisce col sembrarci assai noiosetto il canto di Fiumica, «corichiamoci mamma», mentre notevole intimamente esso non è nè a almeno semplice e discretamente sentito. La scena seguente guadagnerebbe forse da qualche taglio. Così appare lunga, sproporzionata nell'eccitamento generale del lavoro. L'atto fortunatamente si chiude bene, con un coro interno, semplice, d'una rassegnata tristezza, caratterizzato da una singolare insistenza di tre note dell'arpa. Pagina poetica, cui manca soltanto una maggiore fusione nella ricerca dell'effetto. Che sarebbero divenuti i certi particolari nelle mani, ad esempio, di un Puccini?

Il velario si chiude su questo canto. Un applauso, che si rinnova con vivacità, saluta tre volte gli esecutori e l'autore al proscenio.

Il secondo atto ha, su per giù, i pregi e i difetti del primo. Certe penombre d'ambiente nelle prime scene; il senso di freschezza che emana dal coro festante (e perchè così immobile sulla gradinata?) ci schiudono l'azione verso il nucleo del dramma passionale, verso la grande scena tra Fiumica e Sergio. Ma non così sono compresi le anime nostre da quel profondo senso di compozione, che una musica veramente drammatica potrebbe infondere in esse. La situazione così angosciosa vorrebbe ben altra lena, ben altro vigore nei musicista! Noi non sentiamo mai irrompere su la scena il soffio potente della passione. Qui si impreca, si ama, si soffre: ma non mai il canto giunge a noi con pienezza di accenti espressivi. Qualche grido, che erompe veramente dall'anima, qua e là. Ma lampi fugaci, che fanno, sembrare il cielo anche più scuro di prima. La tensione emotiva della voce — la tessitura è quasi sempre molto acuta — produce in noi una tensione di nervi che l'orchestra completa, con la continua instabilità del suo linguaggio. Ma è tensione che si forma al senso dell'udito, e anche poco piacevolmente: non scende oltre. Tuttavia una frase di Michel Sergio, «resta qui, ferma sul cuore», riscuote una speciale approvazione. E così è man mano che l'opera volge alla fine. L'azione di interessa assai più della musica. Quando il velario si chiude noi ci sentiamo calmi, indifferenti, come lo è una grande parte del pubblico. L'altra, certamente, applaudirà: o due o tre chiamate al proscenio possono darvi l'illusione di un notevole e confortante successo.

Non ripetiamoci delle reminiscenze, ora del Mascagni, ora delle Strauss, ora di altri. Esse tutto al più possono, per la loro stessa varietà, confermare quanto affermammo poc'anzi, intorno alla mancanza di uno stile. Ma è il difetto di elementi espressivi e quindi nella deficienza di elementi espressivi e quindi nella deficienza di elementi espressivi e quindi nella deficienza

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

SINDACATO — 25 marzo.

Rendita 3.50 (1906) fine corr., ap. 97.10, chiusura 96.92 1/2, mass. 97.10, min. 96.92 1/2.
Id. id. fine prass., ap. 97.20 1/2, chius. 97.10 1/2, mass. 97.20 1/2, min. 97.10 1/2.
Rendita 3.50 (1906) cont., mass. 97, min. 96.975.
Obbligazioni Secondarie Sarde: 499.50.
Azioni Banca Italia fine corr., ap. 1442, chiusura 1436, mass. 1442, min. 1436.
- Id. fine p., ap. 1445, chius. 1443.50, massimo 1444, min. 1443.50.
- Banca Comm. fine c., ap. 831, chiusura 832.50, mass. 831.75, min. 830.50.
- Id. fine pr., 832.
- Ferr. Meridion., fine c., ap. 225.50, chiusura 224, mass. 226.50, min. 224.
- Id. fine p., ap. fan., chius. 224.50, massimo 224.50.
- Ferr. Merid., ap. 349, chius. 349, massimo 349.50, min. 349.
- Fior fine c., 312
- Ferr. Meridionali cont., 308.50.

Cambi e Valute. — Francia: fine 100.20 1/2 — Svizzera 100.32 1/2 — Londra: 25.30 — Germania 123.77 1/2.

Cronaca di Borsa. — Sulla debolezza in Parigi il nostro mercato fu oggi pesante, trascinato dal contegno della Rendita che, esordita relativamente sostenuta, scese gradatamente su abbondanti offerte delle altre piazze. Bancari in sensibile regresso specialmente verso chiusura. Colmi e poco trattati i Ferroviari, qualche offerta di Mitel venne facilmente assorbita. Riporti facili anche per l'esistenza di parecchio scoperto. Rendita 0,25, 0,26 1/2% valori in generale sul 4 Sezioni Commerciali dal 2 1/2 al 2 1/2, 3% Bancaria 3%, Mitel 3%.

Oggi tutti i cambi quotati.

Prezzi presumibili 25 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 bo Reti Medit. Adriatica e Sicula 371 —
» » » Romane 347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 bo 508 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 o/o 304 —
» Ferroviarie Navarra 3 bo 318 —
» » » Oriali 3 bo 303 —
» » » 5 bo 339 —
» Torino-Savona-Loano 3 bo 337 —
» Casalborgone-Alessandria 3 o/o 295 —
» Cagliari Lavori 4 bo 507 —
» Risanamento Napoli 5 bo 493 —
Azioni Ferroviarie Cavallermaggiore-Fig 3 o/o 275 —
» » Bra-Cantal.-Busca.-Mondovì 205 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emis. 1870) 3 o/o
» » » Serie C 5.5 1885 » 329 50
» » » » D 5.5 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 o/o 94 10
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 o/o 485 —
Credito spec. 3.75 o/o Cred. com. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consolidato Cerigaz. —
Agric. Veronese 295 —
Ferrovie Meridion. 225 50
» Sarde 1885 —
» Secondarie Sarde —
» Nuove Sarde 1885 —
» Nuove Sarde 1889 —
Strade ferrate della Sicilia 4 bo ord. 505 —
Società Ter. Trasvia Ferrovie Emil. 100 —
Edilizia Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 480 —
Immobil. imprese elet. 480 —
Cotonif. Cantoni Reuna 450 —
Prest. Prov. di Lucca 450 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3.75 o/o 500 75
» » 3.50 o/o 487 50
Banco d'Italia 3.75 495 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4.50 o/o 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 o/o 480 —
Antonio Ital. Credito Fondiario 3.50 o/o 436 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Secondi. Sarde 270 —
» » Sicule 505 —
» » Mediterr.-Adriat. 750 —
» » Sicilia 500 —
» » Piemonte (1.000) 445 —
» » » (» sup.) —
Ferr. Sarde Italiane —
Ferrovie e Tramvie 1870 1040xx
Ambrosiana 317 —
Navi Rapone 445 —
Navigazione 444 —
Alta Italia 1845 1831

Tendenza fermis.

Assemblee di Società Anonime

STRADA FERRATA CENTRALE E TRANVIE DEL CANAVESE

L'Assemblea generale degli azionisti, presenti 28 azionisti, rappresentanti complessivamente 7315 azioni, senza discussione approvò ad unanimità in un con i conti dell'esercizio 1913, bilancio generale al 31 dicembre u. s. e proposto riparto degli utili risultanti in lire 310.193 75 comprese lire 911 73 non distribuite nell'esercizio precedente, che prelevatosi dette le prelevazioni statutarie per fondo di riserva, le interessenze al Consiglio d'amministrazione ed al personale, di ripartire agli azionisti lire 17 50 per ogni azione di capitale e di lire 5 per ogni azione di godimento. Rimasero riconfermati i consiglieri e i sindaci scaduti di ufficio.

Vennero estratti sulle 7 annate corrispondenti a 51 azioni di 1 Serie ed a 70 di II Serie da rimborsarsi al 1 o ottobre corrente anno in lire 250 cadauna con sostituzione in azioni di godimento.

LABORATRIO ELETTROTECNICO Ing. L. MAGRINI.

Sede in Bergamo — Capitale L. 1.500.000

All'assemblea intervennero 17 azionisti, rappresentanti N. 5658 azioni. Fu approvato il Bilancio 1913, da cui risulta un utile di L. 102.606,40 di cui L. 90.000 destinate a dare alle azioni un dividendo di L. 6. Vennero poi riconfermati in carica a consiglieri: ing. cav. Luigi Magrini, Bonoli dott. Luigi, Nava rag. Francesco; a sindaci effettivi: Colnaghi Giovanni, Fenili Angelo, Ghezzi Giuseppe; a sindaci supplenti: Broletti Pietro, Castanco Pietro.

BANCARIA ITALIANA.

Sede in Milano — Capitale L. 50.000.000

All'assemblea generale ordinaria erano presenti o rappresentati 125 azionisti per 203.544 azioni. L'assemblea approvò all'unanimità le relazioni del Consiglio e del Collegio Sindacale, il bilancio ed il conto perdite e profitti dell'esercizio 1913. Il bilancio sociale si è chiuso con un utile netto di L. 3.412.255,84, che consente la distribuzione del dividendo di L. 6 per ciascuna azione, pagabile il 25 marzo 1914. Venne approvata la proposta di limitare a diciotto il numero dei componenti il consiglio di Amministrazione, prima formato di diciannove membri, e quindi l'assemblea provvide alla designazione di nove consiglieri in vece dei nove amministratori scadenti per anzianità e dei sorteggiati, e di un amministratore Direttore-Delegato, nelle persone dei signori: comm. avv. Giacinto Balestra, senatore del Regno; uff. Leg. d'Onore Laurence de Lalande, ministro plenipotenziario; cav. Leg. d'Onore Louis Louis-Reyffin; comm. Lodovico Gavazzi, senatore del Regno; cav. avv. Cesare Mazzoni; cav. uff. Lodovico Mazzotti Biancinelli; cav. uff. Leo Rappaport, nominato dal Consiglio amministratore delegato; cav. uff. dott. Enrico Scalini, scrivano del Regno; cav. Leg. d'Onore ing. Saturn Suse. L'assemblea inoltre confermò nelle rispettive cariche gli uscenti sindaci effettivi signori: comm. prof. rag. Ernesto Cazzaniga, comm. prof. rag. Emilio Conti, prof. rag. Leopoldo Viali; e nominò sindaci supplenti i signori Henry Trefiles, cav. rag. Mario Cozzi. In assemblea straordinaria venne approvata all'unanimità le proposte modifiche agli articoli 7, 13, 37, 38, e 47 dello Statuto Sociale.

NAVIGAZIONE ALTA ITALIA

Sede in Torino - Capitale sociale L. 5.000.000

L'assemblea generale fu tenuta con l'intervento di 25 azionisti, rappresentanti n. 40.873 azioni. Fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Udita la Relazione del Consiglio e dei Sindaci, l'Assemblea approva il bilancio dell'8.o Esercizio Sociale, chiuso al 31 dicembre u. s., il quale presenta un utile di L. 522.610,10, che permette di distribuire, dopo fatti i prelievi statutari, un dividendo di L. 12 per azione, plaude all'opera solerte del Consiglio e sanzione incondizionatamente l'adesione da esso data alla serrata deliberata dalla Federazione degli Armatori Liberi Italiani per la rivendicazione dei legittimi diritti dell'armamento, ormai troppo compromessi dalle continue agitazioni e sopraffazioni della Federazione dei Lavoratori del Mare ». Vennero riconfermati a consiglieri di amministrazione i signori conte Paolo Costa di Trinità, cav. Giovanni Alberti, cav. Guglielmo Pries; a sindaci effettivi i signori rag. Giovanni Galvano, ingegnere Luigi Mondino, rag. Italo Valente; a sindaci supplenti i signori Camillo Archieri, rag. Bartolameo Sanero.

FERROVIA VALLESESSERA

Sede in Torino — Capitale L. 2.500.000.

Con l'intervento all'assemblea generale di 10 azionisti, rappresentanti N. 14.045 azioni, fu approvato il bilancio 1913, chiuso con l'utile netto di L. 52.227 60, che permette un dividendo di L. 2 per azione di L. 01. Furono riconfermati a consiglieri d'amministrazione il commendatore ing. Francesco Cerianna e il cavaliere Oreste Boggio; a sindaci effettivi i signori cav. Pier Vincenzo Bellia, cav. Adolfo Di Cossato e rag. Giovanni Novecerti; ed a supplenti i signori rag. Filippo Trabucco e avvocato Cesare Armandi.

- FILUT -

FABBRICHE ITALIANE DI LIME ED UTENSILI

Sede in Cascine Vica (Torino) - Cap. L. 700.000

Per l'assemblea generale si radunarono 11 azionisti rappresentanti N. 6432 azioni su 14.000 emesse. La relazione, che propone il solito dividendo del 6 %, e lavori ammortamenti sul macchinario, attrezzi, ecc., venne approvata ad unanimità. Vennero riconfermati a sindaci i signori Carlo Verolini, Bioffey Alessio, Carron Cova Augusto.

MANIFATTURA TREZZI

Sede in Milano — Capitale L. 1.310.000.

Presenti sette azionisti rappresentanti sessantasei azioni, comprese quelle del Consiglio d'amministrazione sulle 1320 azioni costituenti il capitale sociale di L. 1.310.000. Fu approvato il bilancio all'unanimità e, secondo la proposta del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, fu portato a nuovo l'utile in L. 13.549 71 in aggiunta a quello dei passati esercizi di lire 17.466 66. Confermati i consiglieri scaduti e rieletti i sindaci effettivi e supplenti.

ZUCCHERIFICIO E DISTILLERIA ALCOOLS GULINELLI

Sede in Ferrara — Capitale L. 5.000.000

L'assemblea generale, preso atto delle relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, approvò il bilancio 1913, chiuso con l'utile netto di L. 711.870 29, che permette di distribuire un dividendo di L. 6 per azione. Vennero riconfermati in carica i consiglieri e i sindaci scaduti.

ISTITUTO EDIT. ITALIANO - Sede in Milano

Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria, presenti sei azionisti rappresentanti 800 delle 1000 azioni costituenti il capitale sociale. Venne approvato, all'unanimità, il bilancio chiuso al 31 dicembre u. s., con utile il quale consente, dedotti i prelievi statutari, un riparto del 10 0/0. All'amministratore delegato fu confermato il signor Umberto Notari; a sindaci effettivi vennero eletti i signori comm. Alberto Pavoni, avv. C. Sarfatti, avv. S. Pugliese; a sindaci supplenti i signori rag. cav. Pustinoni e A. Pesenti.

- LA FILOTECNICA -

ING. A. SALMOIRAGHI e C.

Sede in Milano — Capitale L. 1.500.000

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della nostra Società, presenti N. 13 azionisti portanti N. 7512 delle 14.000 azioni costituenti il capitale sociale di L. 1.500.000. Venne approvato all'unanimità il bilancio, da cui risulta un utile di L. 132.844,05, che permette la distribuzione del dividendo del 75 %. Furono rieletti sindaci gli uscenti signori cav. Cesare Prandoni, ing. Ermenegildo Castiglioni, cavaliere Ernesto Reinach. Il dividendo è pagabile dal 1 aprile presso la Banca A. e C. Prandoni di Milano.

Fallimenti

Torino. — Giacolvito Pietro, esercente negozio di commestibili e liquori, in Forno Rivara. Giudice delegato Barzio avv. Cesare. Curatore provvisorio Rosso avv. Cesare. Prima adunanza il 6 aprile; verifica crediti il 4 maggio, ore 11.

— Tiscellini Eugenio, già negozio generi alimentari in Torino, via Verona, 22. Giudice delegato Sanseverino avv. Camillo. Curatore provvisorio Druetti cav. avv. Vincenzo. Prima adunanza il 7 aprile; verifica crediti il 7 maggio, ore 11.

— Gorighio Giuseppe, negoziante tessuti in Torino, via Mougineyro, 31 e via Frejus, 39. Giudice delegato Baldi avv. Cesare. Curatore provvisorio Busciglione avv. Cesare. Prima adunanza il 7 aprile; verifica crediti il 7 maggio, ore 14.

— Biazzi Ambrogio, impresario costruttore in Torino, via Massena, 70. Giudice delegato Alessio avv. Clemente. Curatore provvisorio Bertino rag. Pietro. Prima adunanza 7 aprile; verifica crediti 29 aprile, ore 14.

— Nicola Carlo di Giuseppe, residente in Torino, via del Carmine, 10, esercente negozio di mobili. Rinnova procedura al pretore di Mondamento. Commissario giudiziale Pross avvocato Odoltino. Attivo denunciato lire 1500; passivo lire 3535 05.

— Bobbio Giulio, mercerie Torino, via Garibaldi, 30. Concilio concordato al 25 %, pagabile il 30 0/0 a 3 mesi, il 15 0/0 a sei mesi.

— Meinero sante ed Edvige in Lurisa Andrietti, manifattura, Torino, via Silvio Pellico, 2. Omologato il concordato al 20 %.

— Sacerdote Claudio, fornitore militari, Torino, corso San Maurizio, 71. Omologato concordato conchiuso al 7 0/0.

— Asdrige Benigni e C., Ditta, officine meccaniche, Torino, corso Regina Margherita, 172. Omologato il concordato al 20 0/0.

* * *

Aosta. — Moretti Domenico di Senarcle, venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Moretti coi suoi creditori al 30 0/0, con verbale 5 marzo corr., concedendosi al fallito i benefici di legge.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Genova

Il Sindacato da Genova, 25, ore 15:

Mercato in ribasso. L'accentuarsi della debolezza nella Rendita e Banche per vendite speculative provoca generale reazione su tutta la quota, eccezione fatta per i Ferroviari, che restano sostenuti. Debuttano Saccarifici e Terni, che chiudono al minimo. Forte la Marconi su Londra. Riporti facilissimi, mancando qualunque. Cambi scialbetti.

Rendita 97.07, 97.10 97.03.

Banca 1442, 1430 — Comit 632, 630 50 — Credito 555, 554 50 — Nazionale 92 50, 92 — Meridionali 500, 500 50 — Mitel 225 50, 225 — Robattino 490, 500 — Raffinerie 315, 320 — Industria 240, 245 — Eridania 570, 571 — Terni 1500, 1520 — Armstrong 974, 975 — Elba 194 50 — Savona 165, 164 50 — Molini 303 — Semolerie 380 — Italia 43 — Valtri 290 — Banco Roma 108 50, 109 — Perriere 100 — Marconi 93 50.

Borsa di Roma

Il telefonato da Roma, 25, ore 15:

Rendita 3 50 0/0 cont. 96 95.

Banca d'Italia 1440 — Fondiaria 3 o/o 492 — Banca Commerciale 830 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 109 50 — Nazionale 92 50 — Meridionali 500 — Mediterranee 225 — Navigazione Generale 260 — Tramways 170 — Elba 194 — Assicuraz. 274 — Perriere Italiane 100 — Manifatture Italiane 108 — Pirombino 60 — Antincendi 72 — Molini Alta 131 — Ligure 345 — Case 845 — Immobiliari 296 — Beni Stabili 500 — Propaganda Fondiaria 104 — Cemento 504 — Meric 429 — Forni Elettrici 47 — Cementi 153 — Aceto 124 — Sodi 73 — Esercizi 42 — Manutenzione 70 — Molini Pantanella 158 — Fondi 130 — Risanamento 185 — Edilizia 575

Borsa Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	24	25		24	25
3 bo amm.	—	—	Argent fer	97 65	97 65
3 bo perp.	85 —	85 25	Credit Fond.	—	—
3 bo (1 gr.)	84 87	85 —	Mobil	3625	—
Rend. Ital.	94 87	95 50	Lots Turchi	197	—
Spagnuolo	85 87	85 50	Ferr. Merid.	—	—
Cons. ungh. 4 bo	79 75	79 75	Rend. Roma	74 50	74 50
Obbl. Lomb.	257 50	256 50	R. prest. Roma	103 25	103 50
Obbligazioni	96 50	96 50	R. Roma (1899)	94 75	94 75
Turco ammort.	92 50	93 50	R. Spagnuolo	—	92 50
Banca Parigi	1625	1640	C. di Franch.	—	—
Tripoino	430 50	429 50	Cambi Madrid	100 75	100 75
Suezine 4 bo	102 25	102 50	R. Commerc.	838 —	838 —
Rio-Tinto 4 bo	94 50	93 50	R. Serbo 4 bo	81 50	81 50
Rio-Tinto ord.	1845	1850	R. Belg. 1910	102 —	102 50
Meridion. Ferr.	324 —	325 —	Forni Franch.	98 50	98 50
Rend. 4 p. 1916	—	—	Comptoir	—	1600
Id. id. 1920	—	—	Metropoli	1070	1080
Banca a Londra	25 1/2	25 3/8	Thomson	212	211 —
Rendite 3 bo	82 80	82 40	Rand Mines	143 50	145 —
Id. consolidate	—	71 20	De Beers	460 50	471 —
Id. 4 bo	72 —	72 —	Barsetse	—	—
Credit Lyonnais	1870	1864xx	Ferrovie	100 50	100 50
Ambrosiana	317 —	316 —	Radiolarite	77 75	78 75
Navi Rapone	443 —	442 —	Recherpert	55 75	56 50
Navigazione	444 —	444 —	Gaida Fiori	—	—
Alta Italia	1843	1831	Gaggioli	30 25	30 25

Tendenza fermis.

Assemblee di Società Anonime

STRADA FERRATA CENTRALE E TRANVIE DEL CANAVESE

L'Assemblea generale degli azionisti, presenti 28 azionisti, rappresentanti complessivamente 7315 azioni, senza discussione approvò ad unanimità in un con i conti dell'esercizio 1913, bilancio generale al 31 dicembre u. s. e proposto riparto degli utili risultanti in lire 310.193 75 comprese lire 911 73 non distribuite nell'esercizio precedente, che prelevatosi dette le prelevazioni statutarie per fondo di riserva, le interessenze al Consiglio d'amministrazione ed al personale, di ripartire agli azionisti lire 17 50 per ogni azione di capitale e di lire 5 per ogni azione di godimento. Rimasero riconfermati i consiglieri e i sindaci scaduti di ufficio.

Vennero estratti sulle 7 annate corrispondenti a 51 azioni di 1 Serie ed a 70 di II Serie da rimborsarsi al 1 o ottobre corrente anno in lire 250 cadauna con sostituzione in azioni di godimento.

LABORATRIO ELETTROTECNICO Ing. L. MAGRINI.

Sede in Bergamo — Capitale L. 1.500.000

All'assemblea intervennero 17 azionisti, rappresentanti N. 5658 azioni. Fu approvato il Bilancio 1913, da cui risulta un utile di L. 102.606,40 di cui L. 90.000 destinate a dare alle azioni un dividendo di L. 6. Vennero poi riconfermati in carica a consiglieri: ing. cav. Luigi Magrini, Bonoli dott. Luigi, Nava rag. Francesco; a sindaci effettivi: Colnaghi Giovanni, Fenili Angelo, Ghezzi Giuseppe; a sindaci supplenti: Broletti Pietro, Castanco Pietro.

VERA LIQUIDAZIONE

La ditta **F. GANDOLFO & FIGLI** pone in liquidazione una forte quantità di mobili serviti per le migliori **FABBRICHE DI FILMS CINEMATOGRAFICHE** di Torino e che dovendosi, dati gli impegni colle Case, rinnovare, li cede a prezzi di assoluta convenienza, perchè completamente nuovi. Essi consistono in **MOBILI DI LUSSO e COMUNI** per **STUDI - UFFICI - ALLOGGI - SALONI - BIGLIARDI - GIARDINI - MOBILI DI GIUOCO - SEDIE VIENNESI e COMUNI** di ogni tipo. — Via San Pietro in Vincoli, 11-15.

CAFFYRIS

L'unico che permette da solo di ottenere un ottimo Caffè igienico e profumato con l'economia del 30 %. DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI
FABBRICA ITALIANA SURROGATI - Via Silvio Pellico 12 - MILANO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ABBISOGNANDOVI mobili, via Botero, 7, provate voi stessi prima cinquanta camere complete da 450 a 1000. Vedere credere. c 2954

DANARO prestasi su firme solide; restituzione rateale. — Ditta Londini, casella 179, Torino. c 2106 T

ESPOSITORI che desiderassero numerosa vendita per abbandonato veicolo sono pregati inviare loro indirizzo sig. Armando Mezzo, Galleria Subalpina, Torino. c 2874

MACCHINE scrivere prezzi limitatissimi, affitti, rimandi, riparazioni rate; pregasi provare. — Zanzi, persani, piazza Castello, 19. 30049

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE pratico ufficio offre serio impiego. — 30019

AILISSIME, confezionista cerca Garibaldi, Mille, 2. 30004

AILISSIMO lucidatore, conoscente a fondo la professione automobili, cerca porre un altro terminato sono ricevuti dalla « Società Carrozzerie Lauro-Boisse », Lauzanne (Svizzera) entrata immediata. 3145 M

AOCETO signori, signore di prima categoria. — Stefanone, corso Vercelli, 55. 30070

AIUTANTE lavorante parte cercasi urgenza. — Bottaro, corso Dante, cinque, Torino. 30045

CASA industriale Torino cerca segretario apprendista. — Scrivere cassetta 1150 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30060

CERCANSI subito operai sellai pratici lavori cinghie. — Conceria Armondi, San Donato, 92. 30062

CERCASI personale pratico carta parati. — Via Verona, 21. 30030

CERCASI persona tutto servizio a giornata. — Chiesa via Monginevro, 17. 30053

CERCASI inutanie manescalco. — Rivolgersi Saracco Stefano, Vinovo. 30065

CORRISPONDENTE italiano, francese, spagnuolo, persona pratica, cercasi da importante industria meccanica. Referenze precise. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2946

CERCO commesso drogheria, pasticceria, liquori. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 30021

CERCO commesso per bazar, stipendio vitto. — Nigione, via Po, 38. c 30040

CERCO chauffeur meccanico intraprendente, onesto, cede associarsi, armamento automobili per servizio pubblico. — Scrivere preferi: Pedrini Giovanni, Chivasso.

CUOCA. Esclusivamente cucina per due persone, vitto semplice, ma Bue, esigesi massima pulizia ed ordine. Buona retribuzione; eccettuerebbesi solo se ottimata e sola in giornata. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30081

DENTISTI. Cerco posti meccanico, referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30069

GIOVANE serio, intelligente, qualità morali lineamenti, pratico vendita tessuti Raj, biancheria, presso famiglie, a piccerolo da primaria Casa del Piemonte. Ottime condizioni. Indicare posto occupato e mode a aver referenze. — Scrivere cassetta 1134 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino, a tutto 31 corrente. c 2976 T

IMPIEGATO fidato per primaria Azienda cercasi, impiegato 4200 annualmente. Non occorre cauzione. — Scrivere casella postale 423, Roma. 3140

LA FIORENTE, impresa generale per pulizia, cerca fattorini, pulitori, pulitrici, cerca abili lucidatori. Preferibile ex domestici. Inutile presentarsi senza referenze preferibili. — Via Carlo Alberto, 7. 30050

MODISTA cercasi per fuori Torino. — Scrivere cassetta 1103 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30061

OPERAIE cercansi per facili lavori. — Portinaio via Santa Giulia, 21. 30070

PENSIONATO cercasi per pulizia negozio. — Firenze, preferisce cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30045

SIGNORINA giovane apprendista coloriste cartoline cercasi. — Via Marochetti, 28, secondo piano. 2984

STABILIMENTO in Torino cerca abile capo ritoccatore. — Indicare indirizzo, età e posti occupati alla cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3132

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA

Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 10.500.000.

ASTI — BARI — CAGLIARI — CARRARA — CASTELLAMMARE DI STABIA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — IGLESIAS — LECCO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVI — NOVARA — ORISTANO — PALERMO — PORTO MAURIZIO — PISA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — TORRE ANNUNZIATA — VARESE — VERCELLI — VOGHERA

Londra

DIREZIONE CENTRALE - MILANO

Situazione al 28 Febbraio 1914

ATTIVO

Cassa	L.	88.808.921 62
Portafoglio Italia ed Estero	»	208.745.043 07
Riporti	»	83.013.566 70
Portafoglio Titoli	»	15.869.177 08
Partecipazioni	»	6.396.856 65
Stabili	»	10.783.000 —
Corrispondenti	»	317.080.984 63
Debitori diversi	»	23.038.189 01
Debitori per Avalli	»	23.913.182 45
	L.	940.592.291 66
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prov. Imp.	L.	2.839.200 —
Depositi a cauzione	»	1.063.200 —
Conto titoli	»	472.765.230 55
	L.	1.139.799.621 57

PASSIVO

Capitale	L.	75.000.000 —
Riserve	»	10.500.000 —
Depositi in Conto corr. ed a Risparm.	»	706.654.053 71
Buoni fruttiferi	»	5.436.907 71
Accettazioni	»	29.470.787 80
Assegni in circolazione	»	17.708.616 20
Corrispondenti	»	253.000.761 33
Creditori diversi	»	23.787.386 29
Avalli	»	24.913.182 45
Esercizio precedente	»	5.190.049 73
Utili	»	971.732 47
	L.	940.592.291 66
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prov. Imp.	L.	2.839.200 —
Depositi a cauzione	»	1.063.200 —
Conto titoli	»	472.765.230 55
	L.	1.139.799.621 57

La Direzione Centrale: **G. Pfungst - Balzaretti.**
I Sindaci: **A. Carminati - M. De Pascale - U. Ruffoni - G. Simonetta.**
Il Ragioniere Centrale: **R. Stanetti.**

SEDE DI TORINO - Via Arsenale, 23 - Palazzo proprio

Agenzia A — Piazza Emanuele Filiberto, 3 (Porta Palazzo)
Agenzia B — Corso Francia angolo via Principi d'Acaia, 15

Operazioni della Sede

Depositi fruttiferi

Conti correnti all'interesse del 2 1/4 0/0
Disponibilità: L. 30.000 a vista; L. 100.000 con un giorno di preavviso; L. 200.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Conti correnti all'interesse del 2 3/4 0/0
Disponibilità: L. 5.000 a vista; L. 5.000 con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 3 giorni; somme maggiori con 5 giorni.
Libretti di risparmio al 2 3/4 0/0
Disponibilità: L. 3.000 a vista; L. 5.000 con 1 giorno di preavviso; L. 10.000 con 5 giorni; somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di depositi vincolati di anno in anno al 3 1/4 0/0; di due anni in due anni al 3 1/2 0/0. E in facoltà del depositante di effettuare, in aggiunta a quello iniziale altri versamenti, i quali si ritengono vincolati sino alla scadenza del deposito iniziale e godono dello stesso interesse. Gli interessi sono prelevabili in qualsiasi momento dopo la loro maturazione.
Buoni fruttiferi a scadenza: da 3 a 11 mesi al 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi al 3 1/2 0/0; a due anni ed oltre al 3 3/4 0/0.

Tutti gli interessi sono netti da qualsiasi ritenuta; quelli su Conti correnti e Libretti vengono capitalizzati semestralmente, al 30 Giugno e al 31 Dicembre d'ogni anno.

La Banca riceve come versamenti inconvenienti assegni e vaglia bancari, fedi di credito, cartoline vaglia e cedole scadute pagabili sulla piazza ancorchè non esigibili allo sportello.

Servizio Cassette-Forti

La Banca cede in affitto Cassette-Forti per rinchiudervi valori preziosi, documenti ecc., alle seguenti condizioni:

Formato		Dimensioni	Anno	Semestre	Trimestre
5°	Cm.	10×15×30	L. 10.—	L. 7.—	L. 5.—
4°	»	12×18×30	» 25.—	» 15.—	» 10.—
3°	»	15×40×30	» 45.—	» 25.—	» 15.—
2°	»	30×40×30	» 60.—	» 35.—	» 20.—
1°	»	40×50×60	» 80.—	» 45.—	» 25.—

Ogni cassetta può esser data in locazione a più persone contemporaneamente. I Locatari hanno facoltà di delegare una o più persone di loro fiducia ad aprire la cassetta.

Ai Locatari delle Cassette-forti vengono pagate immediatamente e senza alcuna trattenuta le cedole esigibili su piazza e, col rimborso delle spese d'incasso, quelle pagabili fuori piazza, sia in Italia che all'Estero.

Orario del servizio Cassette-forti dalle 9 alle 17.30

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti ed ai Locatari delle Cassette-forti il servizio di cassa, pagamento delle imposte, mezza, ecc.

Operazioni diverse

Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in effettivo (Franchi, Marchi, Sterline, ecc.) a condizioni da convenirsi.
Incasso e sconto di cambiali sull'Italia e sull'estero, note di pegno (Warrants), cedole e titoli rimborsabili.
Rilascio gratuito e immediato di **assegni sulle principali piazze d'Italia.**
Emissione di **assegni sull'Estero; versamenti telegrafici** sia in Italia che all'Estero.
Cambio di valute metalliche e biglietti di banca esteri.
Compra e vendita cambi (divise estere) pronti a consegna.
Compra e vendita titoli, a contanti ed a termine; esecuzione di ordini alle Borse italiane ed estere.
Sovvenzioni e riporti su carte pubbliche e valori industriali.
Anticipazioni su certificati di merci.
Lettere di credito su qualunque piazza.
Aperture di credito, sia libere che documentarie, per le importazioni di oltremare.
Depositi di custodia:
Titoli d'ogni specie verso il diritto di cent. 25 000 calcolato sul valore reale, per semestre o frazione di semestre. Le polizze possono anche portare vincoli in favore di terzi.
Casse, sacchi, pacchi, involti ecc., anche di grandi dimensioni, contro una modica commissione da convenirsi con la Direzione.
Orario di Cassa dalle 10 alle 15. 2980

STENODATTILOGRAFI corrispondenti abilissimi disponibili. — Scrivere: « Unione Stenografica », Ufficio Vicco, 19. c 2653

TAGLIATORE abilissimo, con lunga pratica, cercasi da importante Sartoria di lusso Palermo. — Dirigere offerte, telegrafo cassetta T 98, *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 2146 N

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO Banca o seria Società offresi ragioniere capo istituto bancario protezionismo cerca ramo, energico, lavoratore instancabile, disponibile data occorrente, non rispondesi agenzia. — Scrivere cassetta 1107 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30030

AIUTO ragioniere corrispondente, ottimi certificati, referenze, offresi. — Pagura via Montebello, 20. 30039

CAPOMASTRO assumerebbe lavori di costruzione anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1160 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30076

CASSIERE, contabile, corrispondente, 35enne, da 13 anni presso importantissima Ditta torinese, disponibile subito, offresi. Ottime referenze. Eventualmente a chi procurerà ottimo impiego. — Aiuto, 19, fermo posta. 30027

CHAUFFEUR, buon meccanico, cerca posto anche solo giorni festivi. — Portinaio corso Sovara, 19. 30008

COMMESSA alimentari, panetteria, drogheria; mercerie, accetta. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 30029

CONTABILE abilissimo, referenze primarie, disponesi per pomeriggio. — Offerte: Lasalai, posta. 30060

DONNA età media, seria, bella presenza, cerca lavoro giornaliero od a ore. — Rivolgersi portinaio via Giuseppe Orsini, 18. c 30004

GIOVANE operaio giovanotto cerca occupazione presso pulizia, fattorino, ecc. — Fortunato, posta, Torino. 30056

GIOVANE elegante premuroso, toscano, cerca posto chauffeur, domestico. — Migliore, via Po, 36. c 30047

GIOVANOTTO diciottenne, parlante tedesco e francese, educato, cerca posto in qualità di volontario, in un laboratorio, per imparare l'italiano. — Offerte sotto U. 1383 L., *Haasenstein e Vogler*, Lugano, Svizzera. 3143 M

IMPIEGATO per dodici anni importante industria cotoniera, serio, attivo, capace ufficio spedizioni, magazzino, fatture, pratica filati, esportazione, contabilità operaia, cerca occupazioni seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30451

INSEGNO stabile, viaggiante, lingue moderne, commercialissime. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 30029

IMPIEGATO ragioniere, 30 anni, capace ufficio spedizioni, magazzino, fatture, pratica filati, esportazione, contabilità operaia, cerca occupazioni seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1173 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30451

INSEGNO stabile, viaggiante, lingue moderne, commercialissime. — Manfredo, 72, corso Vittorio. 30029

PROVETTO lucidatore pavimenti serio referenze lavoro accurato. — Garbaccio, via Sacchi, 2. 30003

RAGAZZO Bar, negozio, esercizio, pasticcy, hotel. — Manfredo, 72, corso Vittorio.

Appendice della *Stampa* (29)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Difatti Gabriella sorrideva; sorrideva fra le lagrime.

I sollievi del vero amore erano pericolosi per una natura come quella della contessa, fatta di tenerezza e di abnegazione.

Con voce parlava in lui più eloquente di quella del suo amante, quella del suo amore. Essa amava sinceramente Roberto e la sua passata resistenza crudele costata molti sospiri.

Riconosceva bene la stranezza che trabboccava nel disordine delle idee del giovine, nel furore del colpo, nel delirio minaccievole, e non invano minaccievole.

Gabriella si sentiva combattuta tra l'inquietudine dell'avvenire ed il desiderio di guarire una ferita ch'essa aveva fatta, fra la vergogna della codarda e le suppliche del proprio amore.

Incerta e vacillante, ella passava la mano sulla fronte dell'amante, che le cingeva la vita colle braccia.

Gli occhi umidi, il seno sollevato da una forte emozione, ella cercava una parola di rifiuto e non poteva risolversi a pronunciarla.

Un leggiero rumore al piano superiore la avvertì del pericolo della situazione.

— Via — disse'lla — il dado è gettato, ma un presentimento mi avverte che la nostra sventura incomincia ora.

E rialzando Roberto con mano tremante, si pose un dito sulle labbra e gettò la mantiglia sul lappolo.

Il rumore soffocato d'un bacio rispose a quel gesto grazioso.

In quel momento una virtù faceva naufragio in quel pandemonio parigino, nel quale tutto colpì oltraggiosamente come nel più tempestoso degli oceani.

XIX.

Verso le nove del mattino, la camera della contessa, accuratamente chiusa, era rischiarata da un raggio di sole che filtrava tra la persiana e le cortine, presentava un aspetto del più bizzarri! Gli scarpini di raso, i gioielli, i braccialetti gettati qua e là, le vesti spiegazzate, le frise sparse sulle poltrone, tutto indicava chiaramente il disordine della notte.

Stesa sul suo letto con un braccio nudo che pendeva lungo le coltri, l'altro mollemente ripiegato sul petto, il collo scoperto, i capelli sciolti, la contessa dormiva da qualche minuto d'un sonno convulso e pesante.

Un raggio di sole, oltrepassando la tribuna fendo come una freccia, venne a posarsi sul viso di lei.

Gabriella si destò.

Era sola.

Tentò di riordinare le proprie idee e gettò uno sguardo all'intorno.

L'aspetto della sua camera, la mantiglia, le vesti sparse, quel travestimento carnevalesco, la richiamarono alla realtà e le cagionarono un'impressione di disgusto.

— Tutto è finito! — pensò — l'adiposo travestimento, il disordine di quelle danze che il mondo disprezza, ed io, che sono una donna perduta come loro, non posso venire scusata.

Poi, balzando dal letto, si gettò vicinoso un abito di mattina e corse nella camera di suo marito.

Il generale, dopo una notte di dolore, s'era addormentato.

Gabriella contemplò quella bella testa dai capelli bianchi, che sorbiva quella sua espressione di mansuetudine e di forza.

— L'ho disonorato! — ella pensò.

E come se avesse voluto chiedergli perdono della sua colpa, lo baciò pianamente in fronte.

Il conte ebbe un sussulto sotto quella carezza ed aperse gli occhi.

— Già svegliato? — disse lui scorgendo Gabriella — mattiniera come gli uccelli!

— Non s'è accorto di nulla — pensò la contessa. — Roberto aveva ragione.

— E' un pezzo che sei qui? — seguitò il generale.

— Vengo ora. Come state?

— Meglio. Quasi quasi direi che son guarito. E tu, con quei tuoi occhioni stanchi, pazzerella, perchè già in piedi all'alba?

— E' un pezzo che l'alba se ne è partita. Son le nove.

— Le nove? ed io sono incatenato in questo letto, Maledetta gotta! E i miei ordini da dare e la mia ispezione da fare? Quanti doveri adempiuto male o non adempiuto affatto!... senza contare i doveri verso di te!

— Consolatevi: fra due mesi non sarete forse coricato e riposo?

— Ed esso quel che finirò di uccidermi. Ma sai, Gabriella, che cosa vuol dire l'essere coricato a riposo per un vecchio come me? E' lo stacco, è la radiazione del mio essere dal numero dei viventi, è la sepoltura anticipata che annunzia l'altra, la vera, la definitiva; è la nota dell'ozio, il rimpianto dei bei giorni d'attività e di battaglia, la disperazione di non essere più buono a nulla, altrochè a venir riposto in un granaio come il ritratto di un bisavolo ridicolo ed antiquato, e la tomba colla sua immobilità. Sì, quando si è diventati quello che ora sono io, un cuore di ghiaccio, un corpo inerte, pesato ancora, ammalazzato, e che non contento di non valer più un centesimo crede bene di torturarsi, si è gelosi, sospettosi e si piange persino quei vantaggi che già il caso, cioè la bellezza e la salute dei giovani.

E fissando Gabriella con uno sguardo ancora ardente:

— Sopratutto quando si ha, come me — soggiunse — vicino al letto, una donna adorabile, bella come la luce, ed il cui splendore vi fa girare la testa come!

E girando a se dolcemente sua moglie, la fece sedere sul letto e proseguì:

— Bisogna che io ti faccia una confessione. Sono in vena oggi. Tu ti figuri forse che io sia migliore di certi mariti. T'immagini ch'io sia mite ed indulgente, e che perdonerei facilmente, in una fronte da barbero benefico, le offese d'un certo genere e le invasioni nel mio territorio ai fiori di bella presenza e di molto appetito. Ce n'è che ronzano intorno a te come farfalle, e il guardiano con occhi ardenti, come il Saverny di Starlon Delorme. Se non imito il Didier del dramma... io non rovescio la lampada con un pugno... so troppo che questi tali perdono il loro tempo, ed ho confidenza in te. Senza confidenza sarei geloso come un Otello, e se farei grazia a te — poichè non mi sarebbe possibile, per quanto ne avessi voglia, di toccarti in altra maniera che con una carezza e di vederti una lagrima negli occhi senza asciugarla con un bacio — per l'uomo tanto ardito da rapirmi il tuo affetto, non avrei la minima pietà, e senza muover ciglio, senza esitare, lo ucciderei come un coniglio. Non avrei le forze nel caso di legittima difesa? Il tuo amore è tutto, ciò che mi rimane di vita, ed è su mia che difenderei troncando quella degli altri.

Un sorriso maligno passò sulle labbra di Gabriella:

— Vorrei proprio vedervi in collera. — ella disse.

— Non andrei in collera, carina: la collera è prova d'animo debole. Nelle gravi occasioni, l'uomo che si sente forte sorba il suo impero su se stesso. Agisce freddamente e non si riscalda. E' ancora più terribile. Sei avvertita bada!

Gabriella scosse il capo e rispose:

— Non voglio credervi tanto cattivo quanto volete parere. Quand'anche v'ingannassi, che v'importerebbe se non lo sapeste?

— Credi tu davvero che una donna possa ingannare suo marito senza che egli se ne accorga?

— Certo. E' una grazia speciale che Dio accorda a voi mariti coi vendervi ciechi. Se non sentiste il malessere che lo annunzia, che sarebbe per voi la paralisi e le altre malattie! Ma — aggiunse con aria tragica — donde vi nascono, signorino, sì tristi pensieri?

— Dal diritto che ho di perseguitarti e rederti ingrata la vita.

(Continua).

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA grossista cerca pratico piazzista att. mercato, ecc. — Scrivere con referenze cassetta 1755 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3160

CERCANSI agenti intelligenti rami commerciali, forti provvigioni. — C. K., fermo posta. 30079

CERCANSI viaggiatori articoli arti grafiche, capitale garantito conto corrente, stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3170

ITALIANO residente a Marsiglia, Barcellona cerca rappresentanze Case serie referenze primo ordine. — Scrivere: Case 53, Bureau Capucines, Marseille. 30571

LANE pettinate. Cedo rappresentanza introiatta a persona pratica ramo. — Tessora 1994, posta. 30039

PIAZZISTI buona, estesa vendita particolari cercansi ovunque. — Successori Colbran Verona. 3126 V

RAPPRESENTANZA di articolo unico in Italia brevettato si cede con mantenuta. — Marchiolo e C., Borgo Erbosio, 4 bis. 3077

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni del articolo non necessario, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni caviere alla cassetta 136 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. (126 M

VIAGGIATORE abbonamento annuale tutta Italia, clientela manifattura, lanieri, cotonieri, lavoro provvigione. — Scrivere cassetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30010

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

BAGNI Mare. Appartamenti ammobiliati. Pensioni. Grande spiaggia. — Stabilimento Jolanda, Bonardo Quarantia, Finalpia, Liguria. c 3179

SPOTORNO rinomata spiaggia. Cottages, appartamenti per bagnanti. — Rivolgersi Capitano Totomeni per bagnanti. 2711 C

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 12-16 HP., torpedo, elegante, ottime condizioni, vendo occasione. — Rivolgersi Turin Garage, corso Sommeiller, 20. 30143

BICICLETTA uomo, ultra signora, qualunque regalo. — Via Genova, 2, portinaio. 30000

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Cappellis, 4. 30003

CAUSA partenza vendesi provvisoria modo inglese 7hp con cambio. — Gorrio, via Santa Giulia, 12, secondo piano. 30000

CERCO motocicletta inglese, offrendo in cambio Cyclomeca automobile ottima. — Gola, corso Peschiera, 165. 30000

FIAT, Double cabriolet, tre carrozzerie, limousine torpedo, Spider, liquido qualunque prezzo. — Rifredo, corso Peschiera, 165. 30004

MOTOSCAFO nuova, corsa, grigia, vendo 600. — Pininfarina corso Stupinigi, 31. 30014

MOTOSACOCHE ottimo stato vendo trecento con bollo. — Scrivere: Nevali, posta. 30024

MOTOCICLETTE inglesi con cambio vendonsi nuove, occasione. — Toscani, Pio Quinto, 14. 30049

OCCASIONE vendo Moto-Reggo nuova, cinquecento, ultimo modello, con lunghezze. — Caffe Sport, corso Novelli. 30006

SCAFO torpedo 11-20 equipaggiato, avviamento automatico occasione. — Scrivere cassetta 0000, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. c 3180

COMUNE DI ONCINO (Cuneo)

Abitanti 1634

A tutto il 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Condotto per la cura gratuita dei poveri (in numero di 50 circa), collo stipendio di L. 3000 annue, alle condizioni stabilite nel capitolato in corso d'approvazione.

Presentare domande e documenti prescritti all'Ufficio comunale.

Oncino, 15 marzo 1913.

Il Sindaco: GIACOMO ALLEGIO.

Continua la vendita

privata di una grande partita mobili per sgombro locali. — Via Santa Teresa, 12, Scala destra, piano 1.o. 180

GAZ e Luce Elettrica

Per impianti od acquisti di Lampade e Bruciatori d'ogni genere a prezzi eccezionali, rivolgetevi da

TOMATIS - Via Lagrange, 16

Catalogni e preventivi gratis a richiesta.

Ing. A. MUSSO
MILANO, 6, Costruttore Solenoide, 9

MOTORI DIESEL
MOTORI AVANCE
ad olio pesante
Tipi fissi, locomobili e marini.
MACCHINE FRIGORIFERE
per la produzione del freddo e ghiaccio artificiale
Pompe Compressori.
365

ISOLAZIONI

perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per l'Edilizia. **Steramini** per la lavorazione del riso della **Ditta Stucchi e C.**, già Pirinetti e Stucchi. **La più grande lavorazione Italiana del sughero.**
Milano - Via Tortona, 36 - Milano
Produttrici dei migliori 1400

TURACCIOLI

GRAND PRIX ESPOSIZ. TORINO 1911

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via San Domenico, N. dop. via Cernaia — Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per cucina.
Olii di Sesamo
Prodotti di lusso — Depositi SACCHI del Lavoro, via Emilio e Chiusa. 705

12 !..

Pasqua! Giorno di ricordi!... Attendete la casa di un bel quadro rappresentante persona cara, viva o trapassata. Mandate o portate fotografia (non importa bolsita o in gruppo, vecchia o recente), a Excelsigrafia, Torino, via (inertie) Bonbroux, 4, p. p., ed in soli cinque giorni avrete splendido ingrandimento della fotografia MONTATO SU RICCA CORNICE E VETRO (40 x 41 circa) a pochissimo prezzo di lire cinque e centesimi 50. L'Excelsigrafia non ha né piazzisti né viaggiatori; attenti perciò!

Rovere di Slavonia

produzione propria. — Legnami per Carrozzerie e Mobili. — **FRATELLI BELMONDO**, Via Monceliori, 29. 1000

VINI

di tutte le comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di assoluta rara assoluta.

Da pasto	a L. 14 ett.	Uva fr.	Rosso
Barbera	a L. 18 »	»	»
Barbera di lusso	a L. 22 »	»	»
Barbera di lusso	a L. 26 »	»	bottiglie

Cave Madre Vinicole BESCANO & BAUDINO
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36
2007

BRILLANTI

Forte (Oro Assortimento
E. VIGLIANI
Via Porta Nuova, 4, 6, 8
Casa seria, unica, solida e copia. 207

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire A L. 1. — Prof. M. Micosta, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino. c 1753

LEVATRICE N. REGGE Premiata — Prezzi miti sissimi! — Via Po, 2, piano 2°. c 2719

Premiata Levatrice già assistente ospedale maggiore N. [illegible], pensionati, corsi corsi. Prezzi miti. — RAFFO, via G. Bonelli, 30-34, Visite ore 9-12, 15-18. Con camere annesse. 190 b

LEVATRICE A. MARELLA Premiata - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 2.o. 3078

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo e per signori
Unico magazzino con deposito tutto l'anno di maglierie per tutte le stagioni. Maglie alla marinara per ragazzi. — FRATELLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 2005

SARTORIA

Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 42-12
AVVISO DI ARRIVO
delle novità in stoffe inglesi e scozzesi
per le stagioni
PRIMAVERA - ESTATE

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie, ricresce, lucida la chioma.

Belli, nuovi e pratici articoli per
REGALI
si trovano in copioso assortimento
nei Grandi Magazzini
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
nella certezza di ripetere che il denaro speso, se l'acquisto è fatto nel glorno FORTUNATO
3439

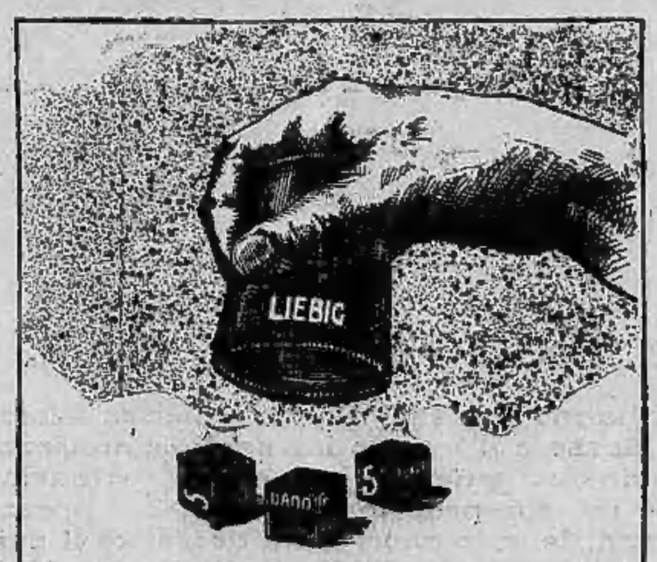
LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
È GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
le tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Casa Fondata nel 1847.
Cerotti Allcock's
Marca Aquila
PER
Malattie Dei Reni

Se ne applichino sempre due (vedi illustrazione) uno per ciascun rene.

Abbiamo trovato che nell'applicarli in tal modo, producono un maggior benificio e sono grandemente superiori ai grandi e grossolani, considetti, cerotti pei reni.

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's Purmanti regolat (Casa Fondata nel 1751)
Contro la Biliosezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE
ALLCOCK MANUFACTURING CO., Birkenhead, Inghilterra.



Voi guadagnerete sempre prendendo i
DADI della COMPAGNIA LIEBIG.

FARMACIA FALCONE ALESSANDRIA
FIORI & DURIEUX DEPOSITARI

30 Cura Primaverile completa colle
PILLOLE FALCONE
di Salsapariglia composte.

Distinti medici apprezzano che prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è sofferente di corpo, delle persone delle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Centro cartolina-vaglia di lire 3,50 si spediscono franche dalla Premiata Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. 29705

In TORINO, Schiapparelli, Gandolfi, Allegranza Casp. Torinese, Reggio Paolo, Cav. G. Torta, via Po, G. Torta, via Roma, 37 — Vercelli, Berta — Casale, Bramante, C. Ferrari, Vicario — Asti, P. Pogliani già Ravera — Biella, Gambarova — Novara, av. Botto, G. Miglietti, Ceri — Pinerolo, Rocchietta, Lobatti — Cuneo, Ariale.

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Fabro, 6 - TORINO
Telef. 6-15

Gomma elastica - Guttaperca
Amianto - Ebanite - Celluloide - Ecc.
A. AYMONINO Via Roma, 4, Torino Telefono 7-05

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltroncine ribaltabili e in ferro, mobili e cristo per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 9B, angolo via Napione. 197

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Olletti, C.a Duca Genova, 9
3000

TREILLAGEUR
Cancellate per decorazioni giardini. — Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino, Telef. 55-67, Catalogo gratis. 3003

TUBI GOMMA
per travasi vini
Macchine per imbottigliare
Rimpiattigliatrici automatici
Trasportatori-monacali - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 11 - TORINO - Via Bertolotti, 29

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA
Esposizione permanente e Vendita
Corso Cairoli, 24 — TORINO
ALBERTO GATTI

MOBILI a metà prezzo. Camere da letto stile inglese L. 2000, da pranzo L. 1600, salotti L. 800, tendaggi ed accessori. 60. Giovanni Fulcheri
Via Bellezia n. 40, (di fronte via Silvio Pellico). 3100

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di
ALESSIO FIORINO — Via Belfiore, 9, Torino 3104

MOBILI
MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO
3011

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**
BAGNO ghisa porcellanata "KELTTO" con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con tubetto e rubinetteria. 3042
L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

PERLE - BRILLANTI - ORO
Argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Antiche fedi per diamanti. Cicle. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 3040

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE?
Recatevi da MELLINO, via Mercanti, 7 - Ufficio sarete. - Distinguo polizza e ne compero lo merce! (all)

Biodherin Gerolino PASTA per distruggere topi, mollo dette e bolo: pericolo; Polvere insetticida.
Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rossini.

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa dell'
ASMA
con le CARTE AZOTATE e le SIGARETTE
del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** rinomata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.
Trovasi nelle migliori Farmacie.
Rapp. Farm. Valsamoglio e Introzzi - Milano.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA LUMINARI MEDICI
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 senza dolore e lesione della pelle. — Dott. **V. TRABI** in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis a richiesta.

DEBOLEZZA VIRILE
Guarigione certissima in tutti i casi. Unico metodo perfetto. Opuscolo gratis. - Off. Chim., (CEDON, via Torno, 75, Como. 2792 M

Dott. VITTONE Specialista malattie veneree Assistente Ospedale Maggiore di Polizia Generale, al Policlinico Umberto I al Ass. al Disp. Celtici Medic. Ingeg. ambor. di "SIFILIS. Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocauterica. Elettroscopia. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 16 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12 3000

STUDIO MEDICO per malattie veneree, pelle. Cure moderne. Ore 13-15. Via S.Quintino, 29. 3000

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILITICHE
Dottor G. GUAZONE
Via Donizetti, 20 — TORINO 3062
Ore: 9-11; 13-17 - Festivi: 9-11

SFIDUCIATI DELLA
Blenorragia!
troverete nell'**Antigonococcina** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Barolo, 38, Torino. 189

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia* acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 22, dalle 10 12

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19

SIFILIDE Cura del 600 combinata. Milano, Parigi, Londra. — Prima del sangue. **BLENORRAGIA** senza e recidive. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. **Dott. G. BONA**, Direttore di Sanità al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 17-65. 802

Dott. K. RUHL Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Gabinetto moderno: Radioterapia, Diatermia, Tecnica D'Arsonval, Ultroscopia, Elettrolisi, Galvanocaustica, Iniezione di [illegible] Esame del sangue.
Consultazioni, Corso Francia, 17 - p. 1°): Ore 8-9 14-17 20-21. Festivi 9-12. 3111

MALATTIE VENEREE [illegible] via Cernaia, Via Cesare, 4, p° P°. Ore 11-12, 2-3 p. [illegible]

QUALSIASI
Blenorragia
(acuta), cocciite cronica, si guarisce [illegible] col metodo di cura speciale del Dott. [illegible] di Parigi. — Cura completa di 4 giorni L. 6. FARMACIA FRIEMS - Corso Francia, 33 - TORINO

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande: - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle èmulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

— Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con applicazioni scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 2,50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci dànno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1/2, 1 e 2 1/2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1/2, di 50 se da 1 chilo e di 20 se da 2 1/2.